ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Martedì 6 Aprile 1909 — MATTINO — NUM. 96

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

La crisi della "guerra,,

Il senatore Casana ha lasciato il Ministero della guerra e il generale Spingardi ne ha preso il posto. Se la rapidità fosse l'unica qualità necessaria per risolvere le crisi ministeriali, l'on. Giolitti avrebbe mille ragioni di complimentare se stesso, e le cose andrebbero per il meglio, nel migliore dei Ministeri possibili: ma per quanto egli sia notoriamente semplicista, tanto semplicismo sarebbe stavolta veramente eccessivo.

L'on. Giolitti crede davvero di aver risolto la crisi, mettendo una cervice coperta di un berretto gallonato al posto di una chiusa in un cappello a cilindro, una giubba al posto di una *redingote*? Pare. Ma non pare a noi, e non può parere a nessuno.

L'on. Casana ha fallito la prova: siamo d'accordo; ma l'ha fallita per due categorie di cause: soggettive ed oggettive. Le cose erano andate male al Ministero della guerra sotto i ministri militari: un ministro borghese, libero da vincoli di amicizia e di disciplina, più ferrato nelle pratiche amministrative di quanto non possa essere un generale, poteva veramente far molto: conferire gli alti comandi ai più idonei, riorganizzare i servizi, stabilire esattamente il fabbisogno dell'esercito combattente e della difesa fissa, troncare gli indugi, dissipare il malcontento, unificare l'energia; ma per ciò fare occorreva, non c'è da illudersi, un uomo di più che ordinario ingegno e di grandissima autorità ed energia. Non è far torto all'on. Casana, dire che egli non era da tanto.

Ma questa sua insufficienza dinanzi alla vastità del bisogno non deve far dimenticare un'altra e gravissima causa di insuccesso: e la causa sta nell'assoluta mancanza di un programma da parte del Governo, o, per meglio dire, del presidente del Consiglio.

E' storia di ieri. Il Parlamento propone ed il Governo accetta una Commissione di inchiesta sull'Amministrazione della guerra. La Commissione indaga, studia, discute e conclude indicando un fabbisogno per provvedere alla difesa delle frontiere. Il Governo falcidia la somma indicata, nonostante le rimostranze della Camera. Non basta. L'on. Casana, primo ministro borghese, formula, dopo un anno di studi, le sue richieste. Si è convinto, secondo ha detto in una intervista, che per dare all'esercito la sua piena efficenza occorre aumentare non solo le spese straordinarie, ma anche le ordinarie. Domanda, per le spese straordinarie, 156 milioni: glie ne offrirono 100. Domanda, per le spese ordinarie, 12 milioni pel 1908-1909: glie ne danno 5; 24 milioni pel 1909-1910: e glie ne offrono 12; 34 pel 1910-1911, e glie ne promettono 18. Non accetta e se ne va.

E l'on. Giolitti, nonostante l'orrore, che, dicono, ha per le crisi parziali, lo lascia andare e si trova subito sottomano il generale Spingardi. L'on. Giolitti dovrebbe spiegare al nostro debole intendimento in che cosa il mutamento di persona abbia potuto mutare la realtà del dissidio materiale: evidentemente egli non può pretendere di farci credere che un ministro in uniforme abbia per ciò solo bisogno di minor numero di milioni di uno in abito nero. Perchè vogliamo sperare che il generale Spingardi non sia un altro di quei generali comandati, volenti o nolenti, al triste ufficio di Cirenei di una croce insostenibile perennemente, esposti tra il martello dei bisogni impellenti dell'esercito e l'incudine del bilancio insufficiente, che ci hanno condotti alla disorganizzazione presente.

Dunque, l'on. Giolitti ha il dovere di dire al Paese se egli ha rifiutato o fatto rifiutare i milioni, perchè i calcoli dell'on. Casana erano sbagliati, o, non piuttosto, perchè egli ha ceduto ad un opportunismo parlamentare. Perchè il bilancio della difesa nazionale non è, non può essere una cosa di gomma elastica, che si allarga o si restringe, si accorcia o si allunga, secondo gli umori della Maggioranza o quelli dell'Opposizione. Se vogliamo che la nostra terra sia difesa, e che l'integrità nazionale sia al sicuro da sorprese, bisogna spendere il necessario, nulla più del necessario, e nel modo più intelligente e proficuo che sia possibile, ma il necessario. Una mezza difesa, un mezzo esercito, non servono a nulla contro nemici preparati ed agguerriti: anzi, servono a provocare umiliazioni e sorprese più dolorose della rassegnazione inerme. Quando la questione balcanica era nello stadio acuto, l'onorevole Fortis trascinò tutta la Camera in un unanime, entusiastico fremito patriottico, affermando che il Paese avrebbe fatto tutti i sacrifizi necessari per assicurare la propria difesa, e chiedendo al Governo che sottoponesse al Parlamento le richieste opportune. L'on. Giolitti andò quel giorno a stringere la mano al Fortis, come a dare pubblica testimonianza del suo consentimento in quella tesi, e tutti speravano che il problema fosse una buona volta messo nei suoi veri termini. Ma pare che fosse una speranza infondata; perchè l'on. Giolitti ritorna al sistema dei tentennamenti e dei ripieghi.

L'on. Giolitti deve considerare che di mezze misure, in questa faccenda della difesa nazionale, il Paese è stanco. Dica una buona volta il Governo ciò che occorre e la Camera e il Paese faranno tutti i sacrifici possibili per fornire ad un ministro, che dia affidamento di energia e di capacità, i mezzi per riordinare e munire l'esercito; ma si esca finalmente da questo equivoco eterno di fare sacrifici di denaro senza sapere in qual misura la difesa nazionale sia guarentita.

L'on. Giolitti ha chiuso la crisi delle persone, ma ha riaperto quella delle cose. Per risolverla, due cose occorrono: un programma chiaro ed esplicito ed un uomo; perchè sarebbe ingenuità o follia credere che i milioni, sia pur profusi senza economia, bastino ad organizzare la difesa militare di una Nazione. Se la Marina italiana s'è rialzata in questi ultimi anni, se dà affidamento alla Nazione, ciò è dovuto non solo ai milioni che vi si destinarono, ma allo slancio, all'energia, alla capacità, all'infaticabilità del ministro Mirabello; bisogna trovare un uomo, che sappia fare ugual cosa per le forze di terra: infondere nell'esercito ugual fiducia nel suo capo, senza di che i sacrifizi pecuniari saranno perfettamente inutili. Ma il programma l'on. Giolitti non lo ha, o non lo ha precisato ancora: in quanto all'uomo, è proprio certo di averlo trovato nel generale Spingardi? Lo auguriamo a lui e più al Paese; ma se pensiamo all'incertezza del programma, c'è da aver inquietudine anche dell'uomo.

Per carità di patria, l'on. Giolitti si levi alto nella considerazione del problema, che gli ha commesso la nazione. Si tratta della difesa e della dignità dello Stato italiano, in un momento, che può essere decisivo per le sorti nostre. La questione militare va considerata in rapporto alla forza del bilancio e alla potenzialità della economia pubblica; ma va altresì considerata in rapporto con la nostra politica internazionale, la quale attraversa un periodo di crisi, di cui sarebbe vano dissimularsi l'esistenza. Non dimentichiamo che, ai dì nostri, non è possibile fare una politica estera energica e dignitosa, se non la si può appoggiare a un esercito ben preparato e forte.

Una grande prova di questa verità politica ce l'hanno data, or ora, le genti tedesche, le quali sono riuscite a imporre la loro volontà all'Europa, non già per la intrinseca giustizia dei loro postulati, quanto per la solida e riconosciuta solidità dei loro ordinamenti militari. Con essi la loro diplomazia è riuscita a risolvere, per le vie della pace, una questione che racchiudeva nel suo seno la guerra.

Dato anche che venga cambiato l'uomo alla Consulta — ciò che è da augurarsi fra breve termine — noi non potremo fare una politica estera esclusivamente intesa ai nostri interessi, se non avremo prima risolto definitivamente il problema militare. E oggi ancora — nonostante la nomina del nuovo ministro della guerra — la crisi, materialmente risolta, permane. E permarrà finchè il Governo non abbia presa una decisione e l'abbia fatta manifesta al Paese così da rendere tranquilla la pubblica coscienza.

Da un ministro all'altro

(Per telefono alla Stampa).

Un punto da chiarire

Roma, 5, ore 22.

All'on. Casana capita una cosa abbastanza strana nel momento in cui abbandona il Governo. Mentre i giornali amici del ministero ne salutano con soddisfazione l'uscita dal ministero e dicono brutalmente che questa è dovuta alla insufficienza di lui, i giornali avversari del ministero rendono onore al motivo per il quale egli si è dimesso e fanno risaltare che egli ha abbandonato il portafoglio perchè i colleghi del Gabinetto non hanno voluto accordargli i fondi necessari alla riorganizzazione della difesa nazionale. Il linguaggio amaro ed anche alquanto scortese che i giornali ufficiosi usano verso il ministro dimissionario, dimostra eloquentemente che nelle sfere governative si è molto seccati per l'atto compiuto dal Casana, atto la cui importanza e gravità politica sono evidenti. L'on. Casana ha avuto almeno questo merito, come ministro della guerra, di aver cioè risolutamente sfatato una brutta tradizione del ministero di via Venti Settembre, la tradizione per la quale i ministri della guerra hanno sempre posposto la necessità della difesa nazionale, alle ragioni dell'opportunismo politico finanziario e non hanno mai saputo far sacrificio del proprio portafoglio, neanche quando venivano loro negati i mezzi occorrenti all'esercito. Questo merito al senatore Casana va riconosciuto specialmente da noi che non gli abbiamo lesinato gli incitamenti a fare, le critiche ed i biasimi. Sul carattere dell'uscita del Casana dal ministero, i giornali ufficiosi, sorvolano, ma tale carattere debbono ben fissare i giornali indipendenti, per rivolgere al nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, una opportuna domanda: e la domanda è questa: Accettando il portafoglio della guerra, voi, o generale Spingardi, avete accettato la evirazione del programma finanziario militare, compiuta dal ministro del tesoro Carcano, oppure avete chiesto ed ottenuto che a tale evirazione si rinunziasse? Vi è fra la domanda di Casana e l'offerta di Carcano, la differenza di 35 milioni in meno per i tre prossimi esercizi per la parte ordinaria del bilancio e intanto sei milioni in meno nei quattro prossimi esercizi per la parte straordinaria del bilancio. A questa enorme defalcazione dei fondi per l'esercito alla quale non ha voluto acconsentire un ministro borghese, ha forse consentito un ministro militare? Questo deve dirci al più presto il generale Spingardi. Vogliamo sapere se col generale Spingardi si è riaperta la serie dei ministri della guerra che, colla loro debolezza di fronte ai colleghi del Gabinetto, hanno disorganizzato l'esercito; vogliamo sapere se il generale Spingardi, che è stato sotto segretario di Stato quando era ministro il generale Pedotti, intenda di imitare i nostri ex ministri, nel sistema di tenere il portafoglio della guerra pur non avendo i mezzi per fare il bene dell'esercito. Sarebbe strano davvero che una politica dannosa all'esercito dovesse essere proprio attuata da un generale. Sarà bene che alla riapertura della Camera, qualche deputato si dia la pena di rivolgere al nuovo ministro della guerra queste domande.

Il compito del nuovo ministro.

Bisogna precisare le responsabilità.

Roma, 5, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* così parla della posizione del nuovo ministro della guerra: «E' enorme la responsabilità che oggi incombe al ministro della guerra per la necessità di provvedere sollecitamente a riguadagnare il tempo perduto durante gli ultimi anni. Non basta far bene, ma occorre anche far presto e molto così per l'armamento e le fortificazioni, come per il riordinamento interno degli ordinamenti militari. Mentre il ministro Mirabello assicurava la Camera in questi giorni, che il ministro del tesoro gli aveva, sotto la speciosa forma contabile dell'anticipazione dei futuri assegni, concesso un aumento effettivo di dieci milioni agli stanziamenti del bilancio della marina per le costruzioni, il ministro Casana presentava un progetto generale di riforma dell'esercito che implicherebbe un aumento immediato degli stanziamenti di non più di due milioni da raggiungere poi i sei milioni nel corso di un quinquennio e ciò senza accennare a nessuna altra domanda nemmeno per le spese straordinarie.

«Lo stesso aumento minimo, chiesto per le spese ordinarie, non importa alcun rinforzo sensibile della potenza bellica dell'esercito, ma specialmente prodotto dall'espediente di un aumento del numero dei gradi superiori, relativamente alla identica forza di armata, creando così spagnolescamente la funzione per il funzionario, anzichè adattare questo alle migliori convenienze di quello. Nulla si fa intanto di organico per il miglioramento del metodo stesso di avanzamento nei gradi alti. Il ministro Casana avrebbe dato, a quanto si afferma, le sue dimissioni, perchè gli furono negati dai colleghi quei maggiori mezzi che egli reputava indispensabili per il soddisfacimento del suo compito. Avrebbe dunque il suo successore, generale Spingardi, accettato, già fin da ora, una tale situazione? Gioverebbe saperlo presto, perchè il Paese possa, nell'ora presente, che può essere decisiva delle sorti d'Italia, per un lungo avvenire, segnare le responsabilità di ciascuno e prendere le sue risoluzioni, mentre si è ancora in tempo di provvedere perchè fra poco sarà troppo tardi».

Commenti dei fogli romani sulla questione del ministro della guerra

Roma, 5, ore 18.

Commentando le dimissioni del ministro della guerra, on. Casana, il *Messaggero* scrive: «L'esperimento del ministro borghese, dal quale tanto si attendeva, si è risolto dunque in una delusione generale e profonda, ma per la ragione che l'on. Casana è stato aprioristicamente giudicato inadatto all'ufficio, inadatto all'opera difficoltosa della riorganizzazione ed elevazione morale indispensabile del Ministero della guerra e nelle file del nostro esercito».

Il *Messaggero* aggiunge che la caduta del ministro Casana non si deve considerare come il fallimento del ministro borghese. L'esperimento dovrà essere ripetuto con uomini più idonei ed in tempi più propizi. L'on. Giolitti, conscio della difficoltà della scelta di un ministro borghese che desse i necessari affidamenti di idoneità tecnica per le vaste ed importanti riforme da attuare colla necessaria urgenza, ha offerto la successione al generale Spingardi, che fu già per due volte al potere come sottosegretario del generale Pedotti nei Ministeri Giolitti e Fortis, e che diede prova di energia e di sagacia.

Il *Popolo Romano*, mentre riconosce che l'onorevole Casana ha fatto del suo meglio e che la sua opera non ha perciò recato alcun nocumento morale e materiale all'esercito, dice che di fronte alla gravità dei problemi della difesa nazionale, che impongono una soluzione nella quale la tecnica si compenetra alla finanza, abbisogna dinanzi al Paese ed al Parlamento un tale possesso dell'organismo ed una cognizione sicura e completa delle riforme dirette ad un saldo riordinamento, che, nella sua elevata coscienza e grande rettitudine di uomo politico, l'on. Casana ha creduto di non potersi assumere con grave responsabilità.

Infine il *Popolo Romano* esprime il suo compiacimento per il ritorno del ministro militare nel Dicastero della guerra.

A proposito della nomina del nuovo sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, il *Popolo Romano* scrive: «L'on. Teofilo Rossi non è soltanto un parlamentare provetto, ma è uno di quei parlamentari che in qualunque Dicastero avente connessione coi servizi che toccano l'economia nazionale non può, per la mente organica, per la praticità delle quotidiane esigenze del pubblico, non portare il più efficace concorso. Egli è uno dei più intelligenti e più stimati industriali d'Italia; presiede infatti da varii anni la più importante Camera di commercio del Piemonte; quindi ha una completa cognizione delle influenze che sul movimento economico del Paese possono esercitare i servizi pubblici, che rappresentano le comunicazioni rapide, i servizi marittimi ed il sollecito disbrigo degli affari commerciali».

La *Tribuna*, tornando sulle dimissioni di Casana, continua ad ignorare la causa precisa, cioè il dissidio col ministro del tesoro, e dice: «All'on. Casana si dà il merito di essere stato un uomo di coscienza. Quando si sente di non avere la forza o di aver perduta l'autorità per reggere una carica, l'uomo di coscienza sacrifica la propria ambizione e per il bene pubblico rinunzia alla carica. L'onorevole Casana così ha fatto, e la rinunzia va tutta a lode della sua abnegazione e del suo patriottismo. Vi sono ancora parecchi che ricominciano a discutere se ci convenga il borghese o il militare a quel posto. A noi sembra una discussione un po' scolastica. E' opportuno a quel posto un uomo che conosca i bisogni dell'esercito e non misconosca le condizioni politico-economiche parlamentari del Paese: se è borghese, deve essere pratico e deve avere pratica ed autorità parlamentare, ma soprattutto conoscere bene le condizioni dell'esercito e le vie per migliorarle senza scombussolare o disordinare troppo quello che c'è; se è militare, presupponendo che delle condizioni e dei bisogni dell'esercito abbia perfetta cognizione, o almeno una cognizione tecnica ed una competenza maggiore, bisogna che vi aggiunga quel criterio politico e quella esperienza della vita pubblica e sociale che sono indispensabili a conciliare l'esistenza ed il miglioramento delle forze militari con le necessità e le aspirazioni della società borghese, la quale, in fin dei conti, è chiamata a fare le spese, riconoscendo i vantaggi di un esercito ben ordinato e ben armato. I borghesi finora hanno studiato troppo poco i problemi militari, ed i militari hanno avuto il torto di rinchiudersi troppo nello studio unilaterale dell'esercito. Levate anche il miglior generale dall'ambiente militare, e difficilmente saprà raggiungere la media cultura nelle altre questioni. I Lamarmora, i Cialdini, i Robilant, i Ricotti sono pochi. Gli esperimenti non sempre riusciti dei generali fatti ministri ed il recente del borghese fatto ministro militare servono almeno ad allargare la cerchia degli studi e delle osservazioni, così dei borghesi come dei militari, perchè, o borghese o militare, il ministro della guerra dev'essere di mente più vasta, più eclettica e più comprensiva che non per il passato».

La *Vita* dice: «Sarà utile chiarire: al generale Spingardi saranno accordati i fondi finora negati al ministro della guerra? Se sì, vorrà dire che il preteso esperimento del ministro borghese si è volutamente compiuto in condizioni da non permettergli di esercitare nessuna azione propria durante il primo periodo dell'inchiesta ed avanti le elezioni generali non si credeva dall'on. Giolitti di riaffacciare la questione militare. Bisognava passare attraverso un periodo di sosta e di inerzia apparente, e perciò fu scelto il ministro borghese, posto in condizioni così difficili da non poter far nulla e nulla promuovere. L'on. Casana doveva pertanto rappresentare un espediente: egli ha troncato una situazione per lui insostenibile ed ha fatto benissimo; ma, chi nella sua designazione al Ministero della guerra aveva creduto di trovare l'inizio di nuovi procedimenti, rimane anche ora nell'opinione di prima. Nulla è avvenuto che questa opinione abbia potuto mutare, anzi è lecito constatare che sembra che si sia messo in opera ogni mezzo per rendere infruttuosa l'opera del ministro borghese. Ad ogni modo attendiamo che il generale Spingardi riveli con quali criteri e con quali atteggiamenti ha assunto l'amministrazione della guerra».

Casana consegna il Ministero al generale Spingardi.

Roma, 5, ore 16.

L'on. Casana si è recato alle ore 15 al Ministero della guerra, dove ha chiamato il direttore generale, il suo capo-gabinetto, e quello del sottosegretario di Stato, e si è da essi cordialmente congedato, ringraziandoli dell'opera prestata. Poco dopo è giunto il nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, ricevuto dall'on. Casana, il quale gli ha fatto la consegna dell'ufficio, ed è rimasto con lui in lungo colloquio.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, martedì, nel corrente alle ore 10 antimeridiane.

Lo stato di servizio del nuovo ministro della guerra.

Roma, 4, ore 14,10.

Lo stato di servizio del nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, è il seguente. Egli ha [illegible] anni, essendo nato a Felizzano, in provincia di Alessandria, nel 1845. Uscito dalla Scuola di Modena, entrò sottotenente nella fanteria; seguì il corso della Scuola di guerra. Promosso capitano, percorse, salvo brevi interruzioni, la carriera dello Stato Maggiore. Promosso maggior-generale nel 1900, assunse la direzione generale dei servizi amministrativi del Ministero. Nel 1904 fu nominato sottosegretario di Stato, col ministro Pedotti, carica che tenne fino al febbraio del 1906. Promosso tenente-generale, fu nominato comandante la Divisione militare di Messina. Lasciò la rappresentanza politica del Collegio di Anagni, dal quale era stato eletto nei Comizi del 1904. Nel marzo 1908 fu nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri.

Verifica di poteri.

Elezioni convalidate e contestate.

Roma, 5, ore 21.

In pochi giorni la Giunta delle elezioni ha compiuto un considerevole lavoro, come appare da questo specchio.

Elezioni convalidate 425.

Elezioni contestate 36, e cioè: Gioia del Colle, Scanzano, Militello, Tolmezzo, Iseo, Palmanova, Velletri, Borgo San Lorenzo, Castellaneta, Minervino Murge, Napoli VIII, Rossano, Novara, San Daniele del Friuli, Palermo, Sora, Patti, Ostiglia, Nuoro, Cosenza, Fiorenzuola d'Adda, San Biagio di Collalta, Rho, Palermo IV, Orvieto, Ostuni, Biella, Albano, Firenze I, San Severino Marche, Anagni, Castelvetrano, Noto, Aversa, Città Sant'Angelo.

Elezioni riservate 6, e cioè: Amalfi, Bassano, Fermo, Frosinone, Reggio Calabria, Tricarico.

Rimaste da riferire 41, e cioè: Alcamo, Altamura, Bardolino, Benevento, Bozzolo, Cagliari, Camerino, Campobasso, Capua, Castellammare Stabia, Chiaravalle, Centrale, Cittadella, Codogno, Comacchio, Firenze IV, Foggia, Francavilla di Sicilia, Gaeta, Genova II, Ivrea, Larino, Licata, Lugo, Melfi, Melito, Porto Salvo, Messina I, Montecorvino, Nola, Palermo II, Popoli, San Pier d'Arena, San Severo, Siena, Torino III, Torino IV, Terni, Trapani, Tropea, Verona I, Vicopisano, Villanova d'Asti.

Le elezioni di Iseo, Ostiglia, Nuoro, Fiorenzuola d'Arda, Napoli VIII, San Severino Marche sono state contestate per ineleggibilità dei proclamati.

La Giunta si è inspirata al criterio che tutte le volte in cui esistesse in atti una denuncia basata su elementi di fatto contro la eleggibilità del proclamato, la elezione dovesse essere senz'altro contestata e rinviata alla pubblica discussione ed alla deliberazione della Camera, affinchè possa sorgere una giurisprudenza uniforme da essere tenuta pronta per i casi analoghi.

Sono contestate le elezioni di ventun ministeriali: Vito, De Bellis, Ciacci, Valle, Hirschel, Ruspoli, Pugliese, Jatta, Massini Giuseppe, Majorana, Simoncelli, Giannantoni, Ara, Alimena, Manfredi, Brielto, Di Frasso, Ciappi, Miliaire, Modica, Romano, Saporito; di due clericali: Meda e Corniani; di due oppositori costituzionali: Leali, Maury; di sei radicali: Cosso, Gerini, Gargiulo, Luzzatto Riccardo, Sciacca, Borghese; di un repubblicano: Masini; di quattro socialisti: Ciccotti, Tasca, Trapanese, Nofri.

Don Murri "in solitudine,,?

Roma, 5, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Don Romolo Murri, dopo la sua elezione a Montegiorgio e dopo aver alquanto esitato sulla scelta del gruppo a cui iscriversi, mandò telegraficamente all'on. Vicini, segretario del gruppo radicale, la sua adesione a membro del gruppo medesimo. L'on. don Murri metteva così se stesso e la sua futura attività parlamentare a disposizione del partito radicale italiano, e nessuno poteva supporre che la sua offerta non fosse bene accolta. Invece si è verificato un fatto curioso. Dopo aver prima mostrato di ricevere ben volentieri il Murri, i radicali si sono divisi, e non è mancato fra di essi chi si è opposto fermamente all'accettazione della nuova recluta. Perchè? Per molte ragioni. Evidentemente, prima di tutto, perchè la rievocazione di non lontani precedenti politici del Murri e delle sue opinioni, già temporaliste ed anti-socialiste, fatte nei giorni passati, hanno molto smorzato gli ardori e l'entusiasmo di molti anticlericali e sovversivi a suo riguardo; poi, perchè il Murri ha voluto conservare l'abito talare.

Sicuro, la tonaca mette di malumore i radicali, anche se indossata da un prete scomunicato.

Perchè mai — essi chiedono — don Murri non diventa radicale anche nella foggia del vestire? Perchè voler indossare la tonaca di prete? Dunque la via radicale non si aprirà alla nuova pecorella, e l'on. Murri, nonostante tutte le speranze, nonostante gli applausi della piccola folla sul portone di Montecitorio, le strette di mano dei deputati socialisti, e gli assalti dei *kodaks* fotografici, si troverà nella vita pubblica italiana ed alla Camera come un solitario. Egli ha lasciato da un pezzo le file dell'organizzazione cattolica; è uscito poco fa virtualmente dal Clero, ha perduto per via i quattro quinti di coloro, che lo avevano seguito; si riduce a non avere con sè che pochissimi fra i pochi giovinotti della Lega democratica nazionale; non si è confuso nelle file socialiste; è bellamente respinto dai radicali, e finisce per restare assolutamente solo. E' ciò che noi avevamo preveduto».

La festosa accoglienza di Napoli a Teodoro Roosevelt

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 5, ore 22,10.

L'attesa.

Alla Capitaneria del porto, per l'arrivo dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, sono stati chiusi tutti i cancelli. Sin dalle ore 6 numerosi carabinieri, agenti di P. S. e parecchi delegati sono stati scaglionati sulle banchine di fronte al molo trapezoidale per evitare a chicchessia di avvicinarsi. Alle 7,15 è giunto un inserviente del Consolato germanico recante un grosso mazzo di garofani bianchi e rossi e granata, legato da un nastro dai colori prussiani, inviato a Roosevelt dall'Imperatore di Germania. Alle ore 7,40 il semaforo di Capua ha avvertito che il piroscafo *Hamburg* era in vista. Subito le lancie della Capitaneria si sono recate a fare delle ricognizioni nel porto per mantenere libero lo specchio d'acqua nel quale il piroscafo dovrà manovrare. Nell'Arsenale militare vi sono fin dalle 7 dodici automobili. L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Griscom, col suo segretario particolare, con il console generale degli Stati Uniti a Napoli, Crowninshield, e con parecchi *detectives* americani, alle 7,30 ha preso posto in una lancia a vapore del R. Arsenale e si è recato al largo del golfo per attendere l'*Hamburg*. Dalla Capitaneria del porto si ritiene che, dato il mare grosso ed il vento di libeccio che persistentemente soffia, l'*Hamburg* non potrà essere in porto prima delle 10,30. Per agevolare la libera pratica si è disposto che un ufficiale della Capitaneria si rechi insieme al nostromo di bordo sull'*Hamburg*, appena questo arriverà in porto, ad avvertire l'ex-presidente che egli è libero di scendere se vuole anche prima che il piroscafo sia ormeggiato. Si recherà a rimorchiare il piroscafo il rimorchiatore *San Benigno*. La torpediniera americana *Scorpion* è partita dall'Arsenale stamane per andare incontro all'*Hamburg*. Il comandante dello *Scorpion* salirà subito a bordo appena incontrerà l'*Hamburg*, per invitare Roosevelt a scendere nel R. Arsenale. Probabilmente quindi il presidente trasborderà dall'*Hamburg* sullo *Scorpion*.

Nell'attesa, la Polizia vigila rigorosamente nelle adiacenze del porto. Le precauzioni prese dall'Autorità sono davvero eccezionali, così rigorose, che al molo non si poteva accedere che con un lasciapassare del questore. Da parecchi giorni, poi, l'Autorità vigilava attentamente sugli elementi sospetti e la vigilanza arrivò al punto da scambiare per anarchico un elegante giornalista straniero! Questi dovette farsi conoscere affinchè cessasse il pedinamento delle guardie.

Stamane ogni angolo remoto della stazione marittima fu visitato scrupolosamente e anche alcuni piroscafi — sebbene lontani dal luogo destinato allo sbarco — furono visitati. Queste misure parvero eccessive a molti, ma si spiegano dopo l'assassinio del Petrosino. Parve anche eccessivo il movimento straordinario dei giornalisti italiani, piombati qui da ogni parte con apparecchi fotografici, convinti — probabilmente — che il servizio si ridurrebbe a veder scendere Roosevelt dal piroscafo e salire sopra un altro.

Per altro, si sa che l'ambasciatore degli Stati Uniti — signor Griscom — ha fissato un appartamento per Roosevelt all'*Hôtel Excelsior* nel caso che l'ex-presidente desiderasse fermarsi un po' in città.

Verso le 11, sempre a causa del mare grosso e del vento contrario si giudica che l'ex presidente Roosevelt non potrà più sbarcare nel golfo come era stato progettato, e che il vapore *Hamburg*, che avrà un sensibilissimo ritardo, non potrà più giungere che nel pomeriggio e che si ancorerà nella nuova stazione marittima dell'Immacolatella. La sola cognata di Roosevelt potrà salire a bordo appena il piroscafo sarà attaccato agli ormeggi. Il piroscafo *Admiral*, nel quale Roosevelt deve imbarcarsi per l'Africa e che doveva giungere stamane alle 6, non venne segnalato in porto che alle 13,10.

Alle ore 13,30 il piroscafo *Admiral* si ormeggia al terzo posto sul molo trapezoidale, mentre la musica di bordo suona l'inno tedesco.

Ecco l'*Hamburg*

A brevissima distanza arriva l'*Hamburg* che ha la mezzagala. Sulla banchina del porto in quel momento vi sono soltanto alcuni giornalisti ed alcuni cittadini americani. Dietro i cancelli della stazione si era permesso al pubblico di assistere all'arrivo del piroscafo, ma, dato il tempo incerto non vi era che qualche centinaio di persone. Viaggiando Roosevelt in strettissimo incognito, nessuna autorità italiana si trovava alla stazione, all'infuori del vice questore cav. Calabresi, che dirigeva il servizio di P. S.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, appena il piroscafo aveva rallentato la sua corsa, era salito a bordo dell'*Hamburg*, sul quale si era pure recato l'agente della compagnia per consegnare la posta dell'ex presidente. Mentre il piroscafo iniziava le operazioni di ormeggio, la musica suonava la marcia Reale e l'inno Americano, l'*Admiral* ha innalzato il gran pavese.

Roosevelt ricevette a bordo l'ambasciatore, in un corridoio di prima classe, e si intrattenne con lui per qualche minuto. L'ex-presidente era accompagnato dalla sorella e dal figlio Kennit.

Roosevelt a terra.

L'ex-presidente Roosevelt è sbarcato dal piroscafo insieme al figlio ed alla cognata, alle ore 14,45, montando sopra una lancia a vapore, *White*, e si è diretto all'Arsenale.

Quivi, appena sceso, si è trattenuto a parlare coll'ambasciatore e co' console americano.

Numerosi fotografi hanno preso delle istantanee. Il Presidente ha cordialmente salutato e ringraziato tutti, togliendosi il cilindro.

Egli veste un *tout de même* nero. I giornalisti lo assediano. Roosevelt esprime ai presenti il rammarico di non poter visitare in questo momento l'Italia. Ma lo farà, certamente, al ritorno dall'Africa.

A nome dell'imperatore Guglielmo II sono stati offerti all'ex-presidente bellissimi fiori: un gran vaso pieno di garofani, che riproducono con abile gradazione la bandiera tedesca. Dal collo del vaso, in cui l'acqua s'è fatta torbida, pendono grandi nastri con i colori germanici.

Il console tedesco a Napoli ha avuto pure ordine di recarsi a bordo dell'*Hamburg* per dare a Roosevelt — a nome dell'Imperatore — il benvenuto in Europa.

Il buonumore di Roosevelt a bordo.

Mentre l'ex-presidente è intrattenuto dal gruppo delle Autorità e dai connazionali, io riesco a batter la mano sulla spalla del cameriere che servì a tavola Roosevelt, sull'*Hamburg*, durante la non facile traversata.

— Voi avete avuto l'onore di servirlo, nevvero?

— Sì; mi ricorderò sempre di lui e del suo buon umore. Veniva a tavola due volte al giorno: alle ore nove del mattino e alle sette di sera. Non beveva vino e vuotava molte bottiglie di acqua minerale. Il suo appetito è stato sempre buono.....

— E durante il giorno?

— Nella giornata Roosevelt era sempre tra i passeggeri, sopra coperta e nei saloni sottostanti. Egli faceva il possibile per tenere allegri tutti. Un giorno in cui il mare era cattivo e dava da pensare alle signore e alle signorine impaurite, egli organizzò sul ponte dei giuochi che diresse con molta abilità. Roosevelt non ha mai sofferto il mal di mare e si sforzava di consolare gli altri con barzellette e con scherzi graziosi. Quando, poi, il mare prendeva sullo stomaco dei passeggeri un sopravvento assoluto, egli abbandonava le une e gli altri e s'improvvisava infermiere. Aveva dei rimedi tutti speciali.

— Una buona compagnia, dunque.

— Oh! — ha concluso il cameriere, che è un genovese — egli era il divertimento di tutti, la buona stella a bordo.

— E l'attentato, di cui si è parlato in tutta Europa?

— Sciocchezze, sciocchezze! V'è da rider di cuore. Ma chi ha inventato la storiella?

E con una sonora risata il buon amico di Roosevelt s'è accomiatato. Evidentemente un cameriere ne sa più di tutto il mondo ufficiale, semi-ufficiale e giornalistico!

I bagagli del cacciatore.

Quando l'*Hamburg* s'è accostato alla banchina, il pubblico ha dovuto impazientirsi alquanto perchè Roosevelt, l'agognato Roosevelt, non si faceva vivo. Non sbarca? Che cosa ha da fare in cabina? Le Autorità non hanno ancora vuotato il sacco delle loro cortesie ufficiali? Ma non si trattava di questo. L'ex-presidente, il cacciatore di leoni in viaggio, era occupato a tutt'altra faccenda. Passava in rivista i suoi bagagli. Essi consistono, principalmente, in 77 casse di munizioni, in 23 barili di alcool, 3 gabbie, 20 pacchi diversi contenenti conserve alimentari, 41 barili di sale, 2 casse di armi, 15 cassette di oggetti diversi.... Non c'è male, nevvero? Tartarin non ne aveva tanti!

All'Hôtel.

Dopo una mezz'ora Roosevelt monta in automobile ed esce dall'Arsenale. La folla lo acclama entusiasticamente. Molte signore della colonia americana, che portano sul petto uno svolazzante fazzoletto coi colori dell'Unione, gli fanno un'accoglienza oltremodo festosa e lusinghiera.

Intanto il molo resta bloccato dai carabinieri e dalle guardie, visibilmente nervose, come è di dovere nelle grandi occasioni.

Roosevelt, in automobile, con l'ambasciatore degli Stati Uniti e seguito dalla folla plaudente si dirige verso l'*Hôtel Excelsior*, dove è stato preparato un appartamento per lui.

L'*hôtel* è addobbato con grandi bandiere nord-americane. L'ex-presidente si ritira subito nelle stanze assegnategli per cambiare la sua toeletta. Intanto l'atrio si affolla di personalità e i camerieri mettono all'ordine le ultime pietanze per la colazione, che l'ambasciatore Griscom ha offerto al suo illustre amico.

La mensa è addobbata riccamente su una terrazza prospiciente il mare e dalla quale si ammira la corazzata *Napoli*. Roosevelt si riveste in fretta.

Dopo dieci minuti è uscito dai suoi appartamenti e si è trattenuto nel grande salone dall'Hôtel a parlare con alcuni connazionali. Quindi si è recato nella sala da pranzo. Durante il pranzo, un'orchestrina eseguiva uno scelto programma musicale. Al tavolo sedevano oltre a Roosevelt, il figlio mister Hermit Roosevelt, la cognata miss Carow; l'ambasciatore degli Stati Uniti colla sua signora ed il segretario dell'Ambasciata, il console generale americano a Napoli col suo segretario, il comandante dello *Scorpion* ed alcuni americani. Nella sala precedente a quella da pranzo splendidamente addobbata, troneggia nel centro un grande mazzo di fiori rossi e gialli, legato con nastro dai colori di Napoli, inviato dal municipio della Città.

La succolenta colazione è terminata alle ore 16 e mezzo ed è trascorsa tra cordiali conversazioni. Roosevelt ha mangiato con appetito e si è mostrato affabilissimo con le eleganti signore che lo contornavano. Accanto all'illustre ospite sedevano la signora Gamett e le mogli dei segretari dell'Ambasciata. Roosevelt si è interessato della corazzata *Napoli*, chiedendo notizie e schiarimenti a suo riguardo.

Alla reggia di Capodimonte.

Quindi l'ex-presidente e l'ambasciatore si sono recati in automobile a Capodimonte a visitare i Duchi di Aosta, che li attendevano. Sono stati ricevuti anche dai duchi di Guisa. La visita è durata sin verso le 18. Dopo si è tenuto circolo nel grande salone del primo piano, ove furono serviti anche dei rinfreschi. I Duchi hanno accompagnato Roosevelt nella visita del Palazzo Reale, ed egli si è trattenuto anche nel Museo annesso al Palazzo, che contiene pregevolissime opere. Si è soffermato specialmente nella sala della biblioteca, nella sala numismatica e nel grande salone delle maioliche. E' ritornato all'*Hôtel Excelsior* e ne è uscito alle ore 18,10 insieme alla cognata, miss Carow, per una passeggiata a Posillipo.

Roosevelt riceve le autorità.

Tornato dalla passeggiata alle ore 18 e mezzo, Roosevelt ha ricevuto la visita del dottor Carlo De Pedroso, incaricato degli affari della Repubblica di Cuba, e che si trova a Napoli per il Congresso oftalmico. Il dottor De Pedroso ha voluto ringraziare Roosevelt dell'autonomia concessa alla Re-

pubblica di Cuba, richiamando, prima di lasciare la Presidenza, l'amministrazione provvisoria che era stata stabilita nell'isola al tempo della guerra ispano-americana. Roosevelt, molto commosso, ha ringraziato.

Egli ha ricevuto inoltre il sindaco di Napoli, accompagnato dall'assessore Dolci; il prefetto, che si è intrattenuto a colloquio con l'ambasciatore americano, e cospicue personalità nord-americane residenti a Napoli e giuntevi appositamente per ossequiare l'illustre connazionale.

Alle ore 21,30 l'ex-presidente si è messo a tavola con alcuni invitati. Tra gli altri vi era anche il generale Bruger, ex-generalissimo dell'armata francese, al quale lo stesso Roosevelt aveva fatto recapitare l'invito all'Hôtel *Bertolini*, dove il Bruger è alloggiato.

Roosevelt tra i giornalisti.

A più riprese l'ex-presidente è stato attorniato dai giornalisti, verso i quali egli si è mostrato oltremodo cortese. Al corrispondente della *Tribuna*, che gli domandava notizie della traversata, Roosevelt ha risposto, con convinzione:

— Sono lieto di questo principio. Sto bene, benissimo. Il viaggio è stato eccellente, e non mi preoccupa affatto l'idea di ricominciare da capo e per molti giorni. Il mare non mi annoia punto.

Evidentemente, il predecessore di Taft è armato delle migliori intenzioni di divertirsi, di trarre il massimo godimento dal suo viaggio.

Le fatiche africane che lo attendono, non lo sgomentano affatto, e questa giornata di ricevimenti, di calorose strette di mano, di corse in automobile e di conversazioni cortesi, non gli ha tolto il buon umore e la giovialità che lo distinguono.

Anche durante il pranzo di questa sera, egli ha parlato di navi e del mare. Ha ammirato più volte la *Napoli* e il *San Giorgio*, ed ha rivelata un'ottima competenza di marinaro. L'impressione riportata dalla passeggiata in città non poteva essere più eccellente. Posillipo lo ha entusiasmato.

Visiterà le rovine di Messina.
L'incontro con Re Vittorio?

La partenza dell'ex-presidente è stata annunciata per la mezzanotte.

Come sappiamo, s'imbarcherà sull'*Admiral* che farà scalo a Messina. Si prevede l'arrivo colà per le ore 10 e mezza di domattina.

Sul teatro del terremoto, Roosevelt non si fermerà che poche ore, e sarà accompagnato dall'ambasciatore Griscom, dai membri dell'Ambasciata e dall'attaché Belknap.

Si conferma la notizia che l'ex-presidente si incontrerà laggiù coi nostri Sovrani, che sono partiti stamani per quella volta.

Al ritorno, poi, dall'Africa, Roosevelt sbarcherà di nuovo a Napoli, dove fu venti anni fa. Allora egli visiterà comodamente la città e i dintorni, e proseguendo per il Nord, si fermerà nelle piccole antiche città dell'Italia Centrale e Settentrionale, di cui conosce la grande fama artistica.

L'ex-presidente andrà quindi a Parigi per tenere alla Sorbona la conferenza da lungo tempo annunziata, e poi a Londra. Di là si propone di passare in Olanda, avendo intenso desiderio di vedere la terra dove trasse origine la sua famiglia. In Olanda resterà per un po' di tempo; quindi passerà in Germania dove quasi certamente s'incontrerà con Guglielmo II.

Ciò che dice l'on. Rubini
sui rapporti fra il Comitato di vigilanza e l'Amministrazione delle ferrovie.

Roma, 5, ore 20.

L'on. Rubini, interpellato intorno alla difficoltà con la quale si trovò alle prese la Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie, di cui egli ha fatto parte, ha detto al *Giornale d'Italia*: «Già fin dall'inizio la Commissione si era trovata di fronte a difficoltà molteplici che ne intralciavano l'azione, dipendenti dalle dubbie disposizioni della legge e dalla interpretazione restrittiva datane dal Governo. In parte però le difficoltà nascevano dalle difficoltà stesse della materia. Per vigilare con efficacia sul serio, in conformità alla vastità del servizio, si richiederebbe che la Commissione esercitasse, per mezzo dei suoi membri, e in determinati casi di sotto-commissioni, un'azione diretta e, se non continua, frequente, il che già per sè stesso non è facilmente ottenibile; ma anche se ciò si potesse, si urta contro il rispetto dovuto alle prerogative del Governo, il quale non può nè vuole rimanere ignaro, ma soltanto è edotto di seconda mano, dei rapporti che si sarebbero andati costituendo tra la Commissione e l'amministrazione di cui esso è il responsabile, e ciò all'infuori della sua azione. Contro questo ostacolo parlamentare, che soltanto con molta discrezione e reciproco adattamento avrebbe potuto non divenire insormontabile, si doveva infrangere la buona volontà della Commissione, in quanto il rigoroso rispetto alle prerogative del Governo portava di conseguenza un assoluto distacco di chi, secondo l'istruzione della legge, doveva esercitare la vigilanza sull'ente vigilato; la impossibilità quindi di avvertirne il modo di funzionare nell'atto medesimo in cui le funzioni si esercitano, di rilevarne e segnalarne i pregi ed i difetti, còmpito tanto più necessario quanto è più vasta l'azione di Stato. E' impossibile esercitare una sorveglianza vera ed utile su di un servizio, che è tutto azione viva di ogni momento e vuole essere colto sul fatto soltanto in base ad uno scambio di note col ministro, il quale a sua volta deve informarsi presso la direzione generale e sopra argomenti venuti a cognizione della Commissione per il sentito dire da terzi o per la lettura di verbali, o di esposizioni di bisogni, riprodotti da giornali, notizie che in ogni caso debbono essere vagliate nelle riunioni, per necessità di cose non frequenti in una Commissione viva di un ufficio proprio, senza organi operanti in permanenza. Tanto meno vi si riesce in base a tardive relazioni ufficiali, le quali, per quanto ben fatte, tendono sempre all'ottimismo.

La risurrezione di Messina
discussa al Senato del Regno.

(*Per filo speciale e per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, sera.

Malgrado l'interesse della seduta odierna per lo svolgimento dell'interpellanza Durante sui provvedimenti del Governo a favore di Messina e Reggio, non vi sono nell'aula che una trentina di senatori. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Carcano, Rava e Lacava.

La seduta è aperta alle ore 15, Presiede Manfredi.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Istituzione di un conto corrente fra il tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908».

Il PRESIDENTE dà lettura del disegno di legge e dichiara aperta la discussione. Dà facoltà di parlare al senatore Durante per svolgere la sua interpellanza ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali siano le ragioni che hanno fatto ritardare i provvedimenti d'urgenza nella provincia di Messina colpita dal terremoto.

L'interpellanza Durante

DURANTE ricorda quanto immane sia stato il disastro per il terremoto di Messina, per i gravissimi danni locali, per il fatto che gli abitanti superstiti hanno dovuto peregrinare per tutta Italia cercando ospitalità ed essere sovvenuti da tutto il mondo. Però la carità, per quanto grande, ha un limite e i superstiti girovaghi cominciano a sentire già le miserie, a diventare turbolenti e forse ad essere elemento di disordine pubblico. Ad essa bisogna pensare come bisognava pensare prima. Si comprende come nei primi momenti vi possa essere stato del disordine nei provvedimenti, disordine dovuto a sentimenti psichici di fronte alla eccezionalità del disastro e a ciò devesi attribuire che i provvedimenti stessi, pure essendo pronti, non sono stati efficaci. Certo non si può pensare a colpa, che nel caso sarebbe grave assai. Ma dopo tre mesi Messina e Reggio e le provincie loro si trovano press'a poco nelle stesse condizioni dell'indomani del disastro: poco si è fatto e quel poco non bene. Critica specialmente la costruzione delle capanne erette dall'Autorità militare, e dice che se le Autorità civili hanno costruito già delle baracche, queste sono state quasi prese per forza dai superstiti bisognosi di un ricovero. Può dirsi che l'unica cosa a cui abbia inteso il Governo sia la costruzione delle baracche; ma esse sono mal costruite e peggio distribuite, non igieniche per la quantità di individui che debbono ricoverare. In ogni ambiente di tali baracche debbono vivere cinque individui senza cucina e senza acqua, nè per irrigazione nè potabile. Una sola latrina vi è per ogni blocco di baracche. Che cosa diverranno nell'estate ventura? Certamente una fonte di infezione. Osserva che non dovevano essere costruite delle baracche, ma baraccamenti, nei quali si potevano raccogliere gli operai, invitando tutti gli altri superstiti ad allontanarsi nella provincia, dando loro una quantità sufficiente di tavole per costruirsi un nido. Certo è che dopo più di tre mesi dal terremoto nessun segno vi è della risurrezione di Messina. Le baracche costruite dureranno non più di un anno sia perchè sono di abete, sia per il luogo ove sono state erette. Ciò che conviene e si può fare ancora sono i baraccamenti da una parte, mentre dall'altra occorre procedere sollecitamente allo sgombro delle macerie sotto le quali si troveranno ancora delle botteghe dove potrebbe vivere una parte della popolazione. Così potrebbe risorgere la vita; così potrebbero trovare abitazione i piccoli industriali e commercianti, che però bisognerebbe mettere in condizioni di esercitare le loro attività. Si dovrebbero a mano a mano migliorare le condizioni del porto, perchè vi possano approdare i piroscafi, e risolvere il problema del punto franco. Ricorda che fin dal 1783 il Borbone concesse a Messina il porto franco; ora basterebbe solamente il punto franco. Nello stesso tempo è necessario far funzionare la ferrovia e dare nel punto franco qualche privilegio ad industrie determinate senza offendere quelle delle città sorelle. Accenna all'industria dell'acido citrico. Vorrebbe anche fosse tolta la tassa sull'ancoraggio per evitare che molti vapori si provvedano altrove del necessario. Occorrerebbe anche la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante proporzionato alle grandi navi moderne. Con tali provvedimenti Messina forse risorgerà; altrimenti occorrerà aspettare parecchi secoli e non un decennio come tutti desiderano. Non a Messina solamente, ma a tutti i paesi danneggiati bisogna pensare. Descrive la miseria e le sofferenze delle popolazioni di quei paesi che hanno bisogno del soccorso del Governo. Le stesse Amministrazioni municipali debbono essere messe in condizioni di funzionare regolarmente.

Però questi provvedimenti dovrebbero essere dal Governo attuati all'infuori dell'intervento dei burocratici, che si sono dimostrati poco adatti all'opera. Conchiude che attende dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici dichiarazioni che diano affidamento alle genti superstiti tanto disgraziate, che il Governo saprà risolvere prontamente il problema gravissimo della rinascita di Messina.

Parla il sindaco di Torino

FROLA, avendo avuto occasione di visitare le disgraziate regioni, ha dovuto riconoscere, come l'istesso senatore Durante ha accennato, che l'azione del Governo fu pronta e se non ebbe tutta l'efficacia desiderata ciò si deve agli elementi psichici ai quali allude lo stesso senatore Durante. Bisogna riconoscere che l'azione del Governo fu relativamente efficace, cioè come comportavano le condizioni del momento. Dice che si può concordare nei provvedimenti suggeriti dal senatore Durante, però da estendersi anche alla costa calabrese parimenti danneggiata. Ora il Governo domanda di aprire un conto corrente col tesoro appunto per poter provvedere ai bisogni più urgenti: quindi nessuno può negare l'approvazione al progetto di legge. Nota che in quel momento eccezionale, all'indomani del terremoto, non si poteva altro fare che costruire baracche: i baraccamenti, gli edifici si potranno costruire ora ed è certo che il Governo vi penserà; certo che il Parlamento non consentirà negare i fondi necessari. Conchiude che ciò che bisogna desiderare è che siano pronti i mezzi di esecuzione, correggendo i difetti che si sono rilevati nell'attuale organizzazione per i soccorsi, delle opere, così che non solo dinanzi agli italiani tutti, ma anche di fronte all'estero potremo dimostrare di saper fare.

Dichiarazioni di Bertolini

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dice: «Nella prima parte del suo discorso il senatore Durante riversò aspre censure sull'opera dei nostri funzionari, spiegata nelle regioni colpite dal terremoto. L'oratore, che accorse sui luoghi anche prima che vi giungesse il senatore Durante, seguì passo passo l'opera assidua ed alacre di tutti i funzionari in quei giorni dolorosi, sente il bisogno ed il dovere di dichiarare che il biasimo espresso dal senatore Durante è del tutto ingiustificato. Sentì con amarezza rivolgersi contro i nostri funzionari civili e militari accuse di ogni genere, come se non fossero i nostri fratelli, carne della nostra carne, dotati di tutti i pregi e di tutti i difetti della nostra gente (*approvazioni*). E' doloroso vedere come essi fossero accompagnati, anzi preceduti, da ostilità e da acredine preconcetta e tanto più l'oratore se ne preoccupa in quanto è lecito il dubbio che se la campagna denigratoria dovesse continuare, lo zelo di questi funzionari finisca per intiepidirsi ed essi finiscano per schivare le responsabilità che incombono su di loro e per le quali sono oggetto di tante censure. Questi funzionari non meritano biasimo; meritano invece parole di alto encomio, perchè hanno fatto e fanno nobilmente il loro dovere (*approvazioni*). Non è poi d'accordo col senatore Durante, il quale invoca l'istituzione di un commissario civile in quelle provincie, perchè, non appena nominato, anche questo commissario sarebbe attaccato e censurato in ogni suo atto, mentre non avrebbe, come ha il Ministero, la possibilità di difendere l'opera propria innanzi al Parlamento. Osserva d'altronde che abbiamo già avuto un esperimento di questo commissario nell'incarico affidato ai generali Mazza, Tarditi e Mazzitelli, nelle cui mani furon riuniti i poteri civili e militari. Ebbene, la diligente ed efficace opera loro non fu risparmiata, ma fu coperta di biasimo e di censura. Fa quindi notare al senatore Durante come attualmente per effetto della legge 12 gennaio 1909, non vi sia alcun pericolo che la burocrazia inceppi la sollecitudine dei necessari soccorsi, poichè detta legge autorizza i capi degli uffici speciali a deliberare senza impedimenti le necessarie spese, salvo solo l'approvazione del ministro. Entrando ad esaminare le altre censure mosse dal senatore Durante all'opera del Governo, rileva come questa non si sia limitata alla costruzione delle baracche, ma dovè rivolgersi ad una quantità di servizi e dirigere i quali attese con la massima alacrità lo stesso presidente del Consiglio. Si dovette provvedere d'urgenza al vettovagliamento, ai servizi medici, all'invio di truppe e a questo riguardo nota come in brevissimi giorni 12000 uomini di truppa, completamente equipaggiati, si trovarono sul posto e quando il senatore Durante giunse con la Croce Rossa, poco gli rimase a fare.

DURANTE: — Non si era fatto nulla!

BERTOLINI, ministro dei LL. PP.: — Questo non è esatto: i servizi funzionavano già abbastanza regolarmente e le truppe di terra e di mare si prestavano ad ogni opera di soccorso con un zelo superiore ad ogni encomio (*bene!*).

Rileva come le condizioni psichiche della stessa popolazione di Messina rendessero più disagevole l'opera di soccorso; dapprima tutti i superstiti, impauriti dalle continue scosse, volevano imbarcarsi, a preferenza anche dei feriti; di poi, quando giunsero le navi per trasportarli, quasi più nessuno volle partire. Ricorda come le prime baracche costruite non furono definitive, ma provvisorie, per sottrarre quelle misere popolazioni alle violenze delle intemperie, e nota come una quantità di queste baracche siano state costruite anche dai funzionari del Genio civile di Messina e di Reggio, sebbene decimati dal disastro e colpiti quasi tutti, i superstiti, nei loro più cari affetti. Oggi può affermare che a Messina e Reggio non vi è più alcuno che trovisi senza un tetto, almeno provvisorio, e a questo riguardo è lieto di smentire la versione data della disgrazia toccata a due coniugi che rimasero sepolti nei giorni scorsi sotto un muro crollato: anch'essi avevano la loro baracca e, benchè sconsigliati, avevano voluto entrare alla loro casa. Rende poi conto al Senato delle disposizioni prese per i baraccamenti definitivi, dimostrando inesatte parecchie tra le affermazioni del senatore Durante.

Parlando delle condizioni del servizio ferroviario, nota che la interruzione della linea tirrena basta da sola a spiegare il disservizio; alla sollecitudine dei trasporti nocque la rovina di molte stazioni e quella di una grande quantità di impianti fissi; nocque la depredazione delle stazioni nei primi giorni dopo il disastro; nocquero le carrozze rovinate dal maremoto e l'occupazione di esse da parte dei senzatetto; nocque infine l'interruzione per circa un mese delle comunicazioni ferroviarie tra la Sicilia e la penisola. Per trasportare i materiali occorrenti alla costruzione delle baracche egli pensò di giovarsi della via di mare ed affidò questo servizio alla Direzione generale delle ferrovie, alla quale aveva già affidato l'acquisto del materiale stesso; creò poi sul luogo un ufficio apposito per la costruzione delle baracche, perchè credette utile scindere questo servizio da tutte le altre incombenze del genio civile. Questi i provvedimenti. Potè acquistare circa 2000 metri cubi di legname, ossia dieci milioni di tavole, e di questo legname centoventimila metri cubi sono già sopra luogo; oltre a parecchi milioni di tegole ed altri materiali di copertura. Dovette ricorrere all'acquisto di baracche smontabili anche all'estero, in numero di seimila; il primo scaglione di tali baracche è già arrivato sopra il luogo del disastro. Le baracche, o direttamente costruite o acquistate all'estero, saranno 26 mila; vi sono inoltre tremila baracche donate dal Governo americano, 1500 costruite dall'Amministrazione ferroviaria e dai suoi dipendenti, 2 mila circa costruite o da costruirsi dai Comuni di soccorso; si aggiungano poi quelle pei militari; si arriva così alla cifra di circa 333 mila baracche. Il concetto della costruzione delle baracche è stato biasimato dal senatore Durante, il quale crede che si sarebbero dovuto costruire baraccamenti per operai e fornire legname alle classi dei commercianti, degli industriali, dei professionisti per andarsi a fabbricare una baracca in qualche luogo della provincia.

L'oratore dimostra che fu una fortuna l'avere scelto il piano eseguito dal Governo, piuttosto che quello accennato dal senatore Durante, dato l'immediato bisogno di rifugio dei superstiti. Attende di conoscere dal senatore Durante in che cosa realmente consista la differenza fra le baracche ed i baraccamenti. Egli non crede possibile affollare operai in vaste baracche, perchè il siciliano non ama l'abitazione in comune, e nei primi giorni dopo il disastro il Governo distribuì tavole per costruire baracche *gratis* ai poveri perchè potessero fabbricarsi un ricovero in qualche terreno disponibile, ed ai proprietari e professionisti contro pagamento rateale.

Fra giorni si distribuiranno i materiali per la costruzione di locali atti alla coltivazione dei bachi sempre verso obbligo di pagamenti rateali a cominciare dal venturo anno. Se queste concessioni di legname non funzionarono bene ciò deve essere imputato a cause dolorose che è inutile tacere. Il Governo dispose che i prefetti componessero le Commissioni per la distribuzione dei legnami secondo le circostanze anche con elementi locali. Ora queste Commissioni non hanno finora funzionato bene perchè mancò la cooperazione dei cittadini e perchè sono sorte lotte di partito non solo, ma in qualche caso i membri delle Commissioni hanno continuato a pensare a sè e ai loro dipendenti. Spiega poi il tipo scelto per le baracche, il modo come si è addivenuto alla loro costruzione. Rispondendo alle censure mosse dal senatore Durante circa la qualità del legname impiegato, dice che per non creare imbarazzi alle industrie italiane, il Governo dovette acquistare legname all'estero e non sempre fu possibile trovare legname stagionato. Afferma che il prezzo del legname fu soddisfacente. A stabilire il piano per la costruzione delle baracche furon invitate tutte le Autorità locali. Accenna alle gravi difficoltà che si sono incontrate per l'acquisto delle aree anche perchè le mappe catastali erano sparite. Le norme per le costruzioni sono già state studiate dalle Commissioni reali a ciò nominate e saranno fra poco pubblicate. Spera che l'area su cui sorgeva Messina possa essere utilizzata per la costruzione d'una nuova città, perchè se la città dovesse essere costruita altrove l'avvenire di Messina sarebbe messo in forse. Enumera i provvedimenti presi per garantire le buone condizioni igieniche delle baracche e per difenderle contro gli incendi, e dice che la popolazione superstite sta meglio igienicamente ora nelle baracche che non prima nelle città. Poichè le migliori installazioni a poco servono se non vi sono abitudini di pulizia delle popolazioni (*benissimo!*).

La questione dello sgombero delle macerie è di una gravità straordinaria perchè implica difficoltà di indole tecnica e giuridica. Assicura che gli studi relativi alla questione dei porti sono avanzati, che il questo non sarà di difficile soluzione, il programma ferroviario di Messina non ha subito alcuna innovazione ed avrà intiera esecuzione. Ringrazia il senatore Frola delle parole benevoli pronunciate per l'Amministrazione dei lavori pubblici ed osserva che di fronte ad un disastro così immenso quale nessun Governo ha mai dovuto fronteggiare si comprendono le lamentele e le espressioni appassionate per il rinnovamento dei paesi danneggiati, ma vorrebbe che nell'opera sua il Governo fosse sorretto dall'elemento locale, perchè i provvedimenti presi possano dare il maggiore rendimento possibile. Accenna alla mano d'opera locale, che è molto cara, ed ha parole d'elogio per le Cooperative della Romagna e di altri paesi. Crede sia dovere delle classi dirigenti indirizzare le popolazioni, perchè senza la loro viva e continua cooperazione ben pochi frutti si potranno ottenere. Chiude il suo dire rendendo omaggio allo zelo, alla intelligenza ed alla operosità dei funzionari che si trovano sui luoghi del disastro ad estrinsecare il programma del Governo (*vive approvazioni; applausi*).

La replica di Durante.

DURANTE. Il ministro ha parlato di accuse ingiustificate, ma egli deve osservare che bisogna vedere chi è nel vero, se il ministro, cui le notizie sono date dai funzionari, o l'oratore che ha visto coi propri occhi. Ricorda le difficoltà da lui incontrate, la mancanza di aiuti, che avrebbero dovuto esser dati alla sua opera ai feriti ed alla gente affamata. Ripete che gli ospedali non esistevano; ora appena cominciano a funzionare le tende-ospedali; si augura per il bene e la riputazione del paese che non si faccia la storia di quei disgraziati giorni. Ricorda poi che vi è da risolvere il problema dell'alimentazione, e domanda come potrà fare la popolazione a vivere senza commerci, senza industrie; popolazione ora denigrata dal ministro come infingarda (*voci: no! no!*). Conchiude che è necessario innanzi tutto lo sgombro delle macerie perchè si abbiano le condizioni di vita, le quali mancano in una città baraccata; e che se ciò non si farà, Messina non potrà mai risorgere.

MEZZANOTTE, relatore. Non essendo stata fatta alcuna obbiezione al progetto di legge, non entrerà nel merito di esso; si limiterà semplicemente a chiedere al ministro una spiegazione a nome della Commissione di finanza: quello che sarà restituito dai privati farà parte della somma di cui si parla nell'articolo unico del progetto di legge? Si suppone che si restituiscano dieci milioni, potrà l'onorevole ministro disporre di 30 milioni e non dei soli venti?

BERTOLINI, ministro, ringrazia anzitutto la Commissione di finanza ed il relatore per la benevolenza e sollecitudine con cui hanno esaminato ed approvato il disegno di legge; dice poi che la risposta al quesito del relatore sta nelle stesse parole «conto corrente». Se ogni qualvolta una somma fosse rifusa, dovesse il conto corrente restare nella sua capienza dell'intiero di ulteriore somma, si sarebbe dovuto chiedere al Parlamento la istituzione non di un conto corrente, ma una autorizzazione di spesa. In sostanza il tesoro, per effetto del conto corrente, non si deve trovare mai ad avere una esposizione superiore a 30 milioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanza: «Nella Commissione di finanza prevalse il concetto esposto dal ministro, ma essa ha tenuto che fosse espressamente da lui dichiarato».

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi e si approva il progetto di legge: *Autorizzazione di spese per opere pubbliche e di maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909, numero 10.*

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: i due disegni-legge risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 18,15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Negli uffici del Senato.

Roma, 5, ore 19.5.

Oggi a Palazzo Madama si sono riuniti gli Uffici del Senato ed hanno esaminato i seguenti disegni di legge:

Ordine sanitario: nominati a far parte dell'Ufficio centrale i senatori Bergatta, De Marinis, Cesa, Maragliano e Caruti Valentino.

Ordinamento civile delle Isole Tremiti: nominati a far parte dell'Ufficio centrale i senatori Cefaly, Manassei, Biscaretti, Canevaro e Parpaglia.

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro: nominati a far parte dell'Ufficio centrale i senatori Lamberti, Manassei, Viconi ed Annaratone; manca il commissario dell'Ufficio 3.o.

Controllo di lavoro nelle zolfare di Sicilia: nominati a far parte dell'Ufficio centrale i senatori Tiepolo, Di Marinis, Vischi, De Martino Girolamo e Vaccai.

Sull' "Avanti!„ si discute della tattica del "tumulto„

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 5, ore 22.

Giuseppe Emanuele Modigliani, il noto socialista di Livorno, protesta nell'*Avanti!* contro il biasimo che la Confederazione del lavoro ha decretato all'Estrema Sinistra. Il Modigliani così argomenta: «Ma che cosa si può mai aspettarsi da una Camera che imbavaglia le interpellanze sulle elezioni, che applaude Giolitti, promulgatore di leggi in difesa della correttezza elettorale? L'abolizione del dazio sul grano? Le leggi sociali? Il suffragio universale? Ma non ci illudiamo: sono troppo forti per ora, sono ancora troppo compatti per ora, possono fare ancora i prepotenti per ora, dunque bisogna che prima di tutto l'Estrema Sinistra attacchi, sgretoli, sfasci il blocco reazionario facendo tutto quello che ha fatto in queste prime tornate. Rimproverarla perchè imbrianeggia, e perchè i cazzotti non sono estetici, sarà molto savio, ma equivale a paralizzarla. Rimproverarla perchè fa dell'anticlericalismo non è nemmeno più savio, perchè c'è una politica piccola operaia, come c'è una politica piccola borghese, ed è la politica del riformismo trades-unionistico. Ed ecco perchè il titolo adattato per la critica della Confederazione del lavoro era commento trades-unionistico. Essa ora ha il suo còmpito, e quindi ha i suoi atteggiamenti. A questa legge del buon senso non si sottrae nemmeno il socialismo, e meno di tutti poi il riformismo socialista. Riformisti ora e sempre, l'apologia rivoluzionaria nè ora nè mai; ma oggi è ora di riforme politiche, l'ora delle riforme economiche verrà subito dopo. Questo non vuol già dire che di riforme economiche non si debba più parlare, anzi, ma pur troppo bisognerà parlarne per constatare che ce le negano e che per ottenerle bisogna prima riformare la situazione politica. E l'Estrema, che prima l'ha intese, merita lode, non biasimo».

L'on. Bissolati, commentando questa protesta del Modigliani, dice che la Confederazione del lavoro ha sostanzialmente ragione e prosegue: «Nè gli uomini che scrivono il giornale della Confederazione, nè noi, che scriviamo queste linee, siamo tali da scandolezzarci per qualche urlata, per qualche tumulto, per qualche pugno; sono questi i fenomeni costanti cui danno luogo le assemblee nelle quali vengono ad incontrarsi interessi e sentimenti fieramente opposti ed ostili. E quando l'ingiuria e la violenza percorrono l'assemblea, per quella facilità per cui dal cielo si viene la grandine, non c'è da far altro che prendere e ridare allegramente così il pugno come l'ingiuria. Sono quelli i trascurabili incidenti della vita parlamentare ed extra-parlamentare; tuttavia la questione posta dagli amici della Confederazione rimane nei seguenti termini: dobbiamo noi dell'Estrema riporre le speranze del suo successo in una violenza sistematica di parole e di atti? Noi diciamo di no, anche a costo di farci fischiare dal loggione, che ha provato un gusto matto assistendo all'ultima scenata della Camera; ma diciamo di no tutt'altro che per ragioni di sentimentalità o per ragioni di estetica; diciamo di no per una ragione semplice di tornaconto politico. Tale è il successo cui, secondo Modigliani, deve mirare oggi l'Estrema: egli dice benissimo, aggregare la massa informe ed eterogenea che si è formata intorno al Governo. Quale, il rapporto ad un tal fine, è il compito del nostro gruppo? Dice pure benissimo il Modigliani: tenere unita l'Estrema. Ora non è mestieri esser molto famigliari colla psicologia del gruppo parlamentare per comprendere che un contegno sistematico di violenza, mentre concorrerebbe a mantenere una connessione artificiale fra i gruppi della maggioranza, avrebbe per effetto immancabile di infiacchire e di paralizzare molti elementi di Estrema. Niente di tutto ciò noi crediamo utile a una proficua opera parlamentare. Contro questo pregiudizio noi mettemmo in guardia il nostro pubblico anche prima delle elezioni. Contro questo pregiudizio, ammonita dall'esperienza delle prime giornate, dovrebbe mettersi in guardia anche l'Estrema».

Contro il caro dei viveri.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Siena, 5, ore 21.

Il rincaro dei viveri assume in questa città proporzioni assai gravi. Il lamento è generale e si invocano provvedimenti dall'Autorità comunale. Questa tenta di costituire una Commissione per organizzare l'impianto di una cooperativa, per la quale già è stata stanziata una prima somma di lire seimila. La Camera del lavoro, che dovrebbe interessarsi della questione, dorme. Per risvegliarla, la Lega muratori, manovali ed affini si è riunita in assemblea generale e, dopo lunga discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Lega, dolorosamente allarmata per il continuo rincaro dei viveri, e specialmente del pane e della carne, il cui prezzo è aumentato anche nella scorsa settimana, considerato che, date le paghe che percepiscono attualmente gli operai a Siena, resta impossibile ad essi il vivere senza profondo disagio, convinti che urge perciò da parte degli operai una fiera agitazione onde opporre un argine al suddetto rincaro, considerando che questa agitazione è necessario debba partire dalla Camera del lavoro, la quale ha il doveroso compito di escogitare ogni mezzo perchè il proletariato migliori le proprie condizioni economiche; visto che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, anzichè occuparsi di ciò, perde il suo tempo ed isterilizza le sue energie in competizioni politiche ed elettorali, le quali, oltre a non essere utili al miglioramento economico degli operai, servono solo a creare delle scissioni in seno allo stesso proletariato organizzato; ricorda alla Commissione esecutiva che, dato l'elemento politico eterogeneo che è organizzato nella Camera del lavoro, non è giusto tenere una direttiva unilaterale nell'interesse di una parte a detrimento di un'altra, ed invita a chiamare tutti gli operai organizzati ad un'adunanza generale per discutere in essa sui mezzi più opportuni per promuovere un'agitazione contro il rincaro dei viveri».

Quattro ladri arrestati.

Biella, 5, ore 22.

In seguito alle attive indagini della nostra Questura vennero arrestati quattro individui: Tua Rivoli Pietro, Rossi Alfredo, Garino Vincenzo ed il ragazzo Musso Giuseppe. Costoro sono accusati di aver commesso la scorsa notte un audacissimo furto nell'Ospizio di carità del Vernato, ove rubarono lingeria ed alimenti, danneggiando i locali, e anche di un altro furto commesso a danno della Ditta Porta di Biella Piazzo. In una cascina i carabinieri scoprirono buona parte della refurtiva.

La fine del convegno di Bologna

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bologna, 5, ore 19,5.

Nella seduta di stamane del Consiglio centrale della Federazione dei lavoratori della terra, l'on. Cabrini riferì intorno ai probiviri agricoli. Alla discussione presero parte Samoggia, Morgari, Argentina Altobelli ed altri. E' stato approvato poi un ordine del giorno col quale il Consiglio aderisce alle conclusioni approvate dal Consiglio superiore del lavoro nella Sessione di marzo del 1905, sul progetto Baccelli-Cocco-Ortu, ed esprime il voto che i deputati amici delle organizzazioni proletarie, mediante una vigorosa azione parlamentare che sia convalidata nel paese con conferenze e con comizi, riescano a vincere le resistenze palesi od occulte che hanno sinora impedito l'applicazione di tale riforma, la quale assume carattere pregiudiziale nei riguardi di ogni provvidenza legislativa in merito al concordato di tariffa ed al contratto di lavoro.

Altobelli raccomanda quindi ai membri del Consiglio superiore del lavoro di interessare l'Ufficio stesso perchè distribuisca alle organizzazioni interessate i progetti di leggi agrarie. L'on. Morgari s'impegna a ritirare i progetti per distribuirli alle organizzazioni.

Dugoni riferisce poi sugli uffici di collocamento locali. Il Consiglio delibera di pubblicare la relazione che già venne distribuita a tutte le organizzazioni rimandandone la discussione al prossimo Congresso.

I rappresentanti della Federazione zuccheriera riferiscono sullo sciopero. Il Consiglio approva un ordine del giorno di Zerardini, col quale si nomina una Commissione coll'incarico di far valere presso la Federazione italiana degli operai zuccherieri, quanto più sollecitamente sarà possibile, le ragioni dei produttori e dei lavoratori affinchè la lotta di una speciale categoria non rimanga limitata nei ristretti confini di un moto corporativistico e non si risolva nello stesso tempo in un enorme danno per diverse e numerose categorie di altri lavoratori; e ciò senza pregiudizio dei legittimi e realizzabili interessi degli operai zuccherieri.

Venne quindi nominata una Commissione coll'incarico di studiare ed eliminare le divergenze e venire ad un accomodamento tra le parti.

In ultimo il convegno si occupa di due questioni d'indole generale.

Il congressista Lambianchi raccomanda al Comitato nazionale d'interessarsi del progetto di legge sulla sistemazione dei bacini montani, ed invita l'Estrema Sinistra a sollecitare dal Governo uno stanziamento di fondi per il compimento di tali opere.

Sui conflitti in occasione di agitazioni operaie prende la parola Argentina Altobelli, che accenna all'eccidio di Piancastagnaio, all'opera spiegata dalla Federazione, ed ai risultati dell'inchiesta compiuta dal Mazzoni. Ella invita i deputati socialisti ad interrogare il Governo sul perchè vengono mantenuti in arresto due contadini, e perchè non fu provveduto contro quei militi che si resero colpevoli dell'eccidio.

L'oratrice ritiene necessaria una viva agitazione per ottenere l'approvazione del progetto di legge presentato dall'on. Turati.

Il deputato Bronelli ritiene di interpretare il pensiero dei colleghi assicurando che sarà presentata un'interrogazione sull'eccidio di Piancastagnaio.

Sui rapporti fra mezzadri e coloni parla Zirardini, il quale, dopo aver fatto presente che difficilmente il tema potrà essere discusso, data la impreparazione delle organizzazioni, presenta un ordine del giorno, che viene approvato. Con esso, constatando la frequenza di conflitti fra le diverse organizzazioni e la necessità di cordiali rapporti, si nomina una Commissione di tre membri, incaricata di recarsi sul posto, ove occorra, per risolvere le possibili questioni. La Commissione riesce composta dei signori Samoggia, Dugoni e Vezzani.

Dopo qualche raccomandazione fatta dai presenti alla segretaria Altobelli — che dichiara di tenerne conto — il convegno è sciolto con un arrivederci a novembre.

Tullio Murri e Pio Naldi
usciti di segregazione cellulare.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 5, ore 19.

Intorno all'esistenza che Tullio Murri e Pio Naldi, i quali hanno oggi terminato di scontare il periodo di segregazione cellulare al reclusorio, si hanno le seguenti notizie. Il secondo periodo di pena sarà assai più mite del primo. Siccome tanto Tullio Murri quanto Pio Naldi hanno sempre conservato ottima condotta, così l'uno e l'altro potranno scrivere più spesso alle famiglie, vedere con maggiore frequenza i loro parenti, spendere qualche soldo di più nel sopravvitto che i reclusi acquistano nel bettolino della Casa di pena. Tullio Murri, o meglio il numero 3220, sarà però sempre nel reclusorio di Oneglia sottoposto a vigilanza speciale. Vicino alla sua cella, di notte, continueranno a dormire le guardie per evitare che il recluso possa aver contatti col mondo esterno. Tullio ottenne dalla Direzione generale delle carceri il permesso di poter scrivere due volte al giorno e riceve continuamente libri e riviste dal padre e dalla sorella. Ora potrà essere visitato con maggiore frequenza dal prof. Murri e dalla signora Gianlini, che si recarono sempre a visitare il figlio, il quale tiene nella sua piccola cella i ritratti dei genitori e della sorella, ai quali scrive nei termini consentiti dal regolamento carcerario. Ad eccezione dei genitori, Tullio Murri non ha mai parlato con alcun estraneo allo stabilimento carcerario. Egli lavora come tutti gli altri reclusi, ai quali è esempio di rassegnazione e di buona condotta e frequenta le pratiche religiose. Pio Naldi, il recluso 2180, continuerà a rimanere nel reclusorio di Volterra, dove occupa una cella della sezione di rigore e lavora continuamente cucendo giacche e pantaloni pei reclusi. A differenza di Murri, Naldi si astiene dal frequentare le pratiche religiose e legge con grande diletto libri di teosofia. Nessun parente si ricorda di lui ad eccezione della vecchia zia che, di quando in quando, scrive al nipote, mandandogli anche qualche soldo. Tullio Murri e Pio Naldi termineranno di scontare la pena nel 1932.

L'orrenda morte d'un macchinista ferroviario a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 5:

Oggi, alle ore 15, il macchinista Pittaro Antonio fu Francesco, cinquantenne, da Venezia, appartenente al nostro deposito locomotive, mentre stava facendo il treno locale Novi S. B.-Novi città N. 5, cadde dalla propria locomotiva N. 8428 in seguito al tentativo di arrestare il proprio cappello, sfuggitogli di testa per effetto del forte vento. Il povero Pittaro battè del capo contro le rotaie del binario attiguo, fracassandosi il cranio. Trasportato tosto a mezzo del treno medesimo alla stazione centrale e quindi al nostro ospedale, spirava lungo il tragitto.

Appendice della Stampa (27

BORGIA
ROMANZO
di Michele Zévaco

Ragastens riconobbe subito Garsonio, il quale non l'aveva scorto e gli voltava le spalle.

Lo sgherro parlava a Lucrezia, ma non così a bassa voce che egli non potesse intendere.

Ad un certo punto trasalì.

Garsonio accennava ad un ratto compiuto la notte precedente. I nomi di Raffaello e della Fornarina furono distintamente uditi dal cavaliere.

— E adesso la fanciulla dov'è? — chiese Lucrezia Borgia.

— A Tivoli. Ho fatto quanto mi è stato ordinato.

— Sta bene, potete andare, Garsonio.

Il tristo uomo s'inchinò ed uscì.

XVII.

Un'idea di Rodrigo Borgia.

Ragastens lo vide allontanarsi dalla portiera per cui era entrato e fremette ancora d'ira e di sdegno. La verità si era fatta strada subitamente, fulmineamente nel suo cervello.

Più nessun dubbio esisteva.

La Fornarina era stata rapita per ordine dei Borgia e, più precisamente, per ordine di Rodrigo.

Ragastens lo indovinava ben sapendo che a Tivoli sorgeva la villa dove il padre di Cesare e Lucrezia si recava talvolta per distrarsi, terribili distrazioni! dalle cure del suo Governo.

Il giovane cavaliere si chiedeva in quale antro di mostri fosse capitato!

Che doveva egli fare? Anzitutto prevenire Raffaello, che gli aveva ispirato tanta simpatia e così calorose amicizia.

Ma come uscire senza suscitare l'attenzione di Cesare Borgia? Egli era sprofondato in questi pensieri quando una mano morbida e calda strinse la sua.

— A che pensate, cavaliere?

Era Lucrezia che si era avvicinata a lui silenziosamente.

Il cavaliere dovette fare uno sforzo su se stesso per reprimere il senso di disgusto e quasi di spavento provato al contatto di quella mano. Egli sorrise.

— Venite stasera alle dieci al mio palazzo — mormorò Lucrezia.

— Che cosa state complottando? — esclamò Cesare ridendo.

— Io stava chiedendo al cavaliere perchè è triste. Cercate di distrarlo fratello mio, ve lo lascio. Arrivederci.

Ragastens fece un profondo inchino per dissimulare il suo grande turbamento.

— E' una donna di grande intelletto mia sorella, non vi pare? — domandò Cesare prendendo famigliarmente sotto braccio il cavaliere.

— E' un vero ministro di Stato, monsignore.....

— Difatti. E' lei che sbriga tutti gli affari in corso, riceve la corrispondenza ufficiale e risponde. Mio padre è già troppo vecchio e stanco. Ha tanto lavorato! Ma venite, cavaliere, voglio presentarvi a lui. E' per questo che vi aspettavo.

— Monsignore — osservò Ragastens — lo farete più tardi. Non sono preparato a così insolito onore. Preferirei.....

— No! no! — fece Cesare trascinando seco Ragastens. — Ho parlato già di voi a mio padre..... Egli vuole conoscervi. Venite.

Il cavaliere lo seguì. Fremeva d'impazienza, ma gli fu giocoforza contenersi.

Un istante dopo egli si trovò in un vasto gabinetto separato dal salone delle udienze da una semplice portiera di pesante stoffa.

Da quel gabinetto Rodrigo Borgia, secondo il suo costume, aveva tutto ascoltato.

Cesare Borgia traversò quella sala che adesso era deserta ed entrò con Ragastens in una specie di oratorio, dove il vecchio Rodrigo attendeva, sorridente, sprofondato in una grande poltrona.

Con un'occhiata penetrabile squadrò Ragastens, il quale fece un inchino e s'inginocchiò secondo il costume prescritto.

Rodrigo Borgia lo prese subito per mano.

— Sedetevi, figlio mio — disse con dolcezza affabile che sconcertò il cavaliere. — Non vi ricevo che il padre di Cesare e di Lucrezia. Ho sentito dire tanto bene di voi, che ho voluto conoscervi.

— Sono confuso dall'onore immeritato! — balbettò Ragastens.

Il giovane francese aveva davvero trovato il vocabolo adatto: era confuso realmente. Tutto quanto aveva fino allora appreso: la morte del duca di Gandia, l'avvelenamento della contessa Alma, i delitti di cui i cospiratori delle catacombe accusavano i Borgia, il ratto della Fornarina, la scena di poco prima nel salone, tutto insomma scompagina quasi dalla sua mente. Aveva provato un istintivo orrore per Rodrigo Borgia, e adesso, in presenza di quel vecchio, dal sorriso un po' melanconico e rassegnato, dai modi affabili e dolci, si chiedeva se egli, il padre di Cesare, non fosse piuttosto un inconsapevole capro espiatorio di tutte le nefandezze compiute dai figli suoi.

Rodrigo Borgia vide l'effetto prodotto su Ragastens e sorrise soddisfatto.

— Rimettetevi, figliuolo — disse con voce maggiormente raddolcita — e state a vostro agio. Se volete farmi cosa grata, parlate con la stessa rispettosa libertà che un figlio può avere verso suo padre.

— Procurerò d'obbedire! — rispose il cavaliere, sedendosi nella poltrona che il vecchio gli indicava.

— Così — riprese Rodrigo Borgia — siete venuto in Italia per mettervi al servizio di mio figlio Cesare?

— Infatti, avevo questa intenzione...

— Vi è consentito d'averne altre ancora, figliuolo. Tutto ci dimostra che siete uno di quegli uomini fieri ed intrepidi che possono operare sulla via del bene nobili e grandi cose.

— Ah! padre mio — esclamò Cesare — se voi l'aveste veduto il giorno dei funerali di Giovanni.

— Povero Giovanni! — balbettò Alessandro VI, chiudendo gli occhi. — Ma io non ho il diritto di obliare le cose dello Stato per abbandonarmi al mio dolore di padre. Ah! cavaliere! Voi ignorate quanta tristezza circondi la umana potenza.

Man mano che Rodrigo Borgia parlava, il cavaliere si sentiva il cuore alleggerito. Quel vecchio, certamente, avrebbe compreso la forza del suo amore per Primavera e non l'avrebbe trascinato a combattere contro gli Alma. Fors'anche si sarebbe intenerito...

Una folle speranza entrava poco a poco nell'animo suo.

— Vi supplico di credere — esclamò Ragastens — che io sono un servo devoto e fidato...

— Lo so! cavaliere, voi siete un cuore generoso e nobile e, come il vostro braccio è forte nel combattimento, così il vostro animo è tenace nella devozione. Ebbene, io conterò appunto su voi, figliuolo.

— Padre mio — osservò Cesare — io rispondo del cavaliere di Ragastens. Egli è degno della missione che intendete affidargli.

Ragastens trasalì. Si trattava dunque d'una missione da compiere? Certo doveva trattarsi di un'impresa grave, se Alessandro VI in persona voleva parlargliene! Chissà! Forse avrebbe potuto domandare in cambio di non effettuare la progettata spedizione contro Monteforte.

Decisamente la fortuna l'assisteva e gli consentiva di servire Rodrigo Borgia, salvando nello stesso tempo la fanciulla che amava.

Il vecchio scrutava, da conoscitore profondo, il volto di Ragastens, e sorrise nuovamente.

(*Continua*).

Ostacoli per chi ha fretta, pericoli per chi va piano e microbi per tutti

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

Io non so se gli antichi, i quali avevano trovato comodo fabbricarsi iddii, numi, genii tutelari per ogni cosa e per tutti gli usi e per tutte le evenienze della vita ne avessero immaginato uno anche per le strade delle città: in ogni caso, dato che una simile divinità manchi alle mitologie, me la creo io (tanto, non ci sono brevetti, e ciascuno, quaggiù ha il diritto di foggiarsi l'idolo che vuole); ed in verità in verità vi dico che il Dio delle strade ha votato quelle di Parigi alle più dure sue collere.

L'Egitto, quando Jehova distolse il suo sguardo da Faraone è stato travagliato da sette flagelli: le strade di Parigi, in odio al loro nume, lo sono più che da sette volte sette.

Oh! non intendo già farne l'enumerazione! Ci vorrebbe proprio che oltre agli altri flagelli ci fosse anche quello di contarli!

I giornali stessi, del resto, i quali, sotto a rubriche presso a poco identiche — « *les embarras de la rue* », « *les accidents de la rue* », « *les encombrements de Paris* », « *les entraves de la circulation* » — pubblicano a questo proposito, quotidianamente, reclami, proteste e proposte, i giornali stessi, e gli uffici d'arte, gli uffici tecnici, gli uffici d'igiene che siedono in permanenti conciliaboli a cercare rimedi, non ci riescono, e non passa giorno che abbiano a notare qualche nuovo guaio, qualche nuovo malanno, qualche nuovo sconcio. Procediamo dunque per sintesi: non parliamo di certi generi di miserie su per giù comuni anche ad altri paesi: il fango o la polvere, a seconda del tempo che fa, gli allagamenti e le inondazioni quando, in omaggio alla libertà, si lascia che la neve se ne vada di *motu proprio*; non parliamo del terrore assordante degli *autobus*, dei fiati olezzanti di benzina che si lasciano dietro gli automobili, dell'insufficienza assoluta della illuminazione: fermiamoci solo a quei mali che sono inveterati e congeniti, e per amore di brevità e di chiarezza, riassumiamoli in tre grandi categorie: *a*) gli ingombri, costituiti dalle innumeri specie di barricate, di sorta di ostacoli che, sotto il pretesto di lavori edilizi, trasmutano ad ogni passo il suolo della città in un campo trincerato; *b*) la congestione della circolazione, che in taluni punti ed in talune ore paralizza completamente ogni transito; *c*) la sudiceria, la sudiceria in tutte le sue forme, sotto tutte le sue manifestazioni, ribelle ad ogni scopa, resistente ad ogni idraulica, superiore ad ogni definizione. Figuriamoci, poi, che queste categorie siano come i tre regni della natura, ed immaginiamo ciascuna suddivisa in ordini, sott'ordini, generi, specie...

O viaggiatori che percorrete le terre remote di provincia e vi lagnate — onde senza dubbio non si invidii troppo la vostra felicità — delle strade malagevoli, degli automobili troppo numerosi, della polvere troppo asfissiante, della cattiva pavimentazione, degli svolti pericolosi, dei passaggi a livello, del fango, dei ciottoli, dei sobbalzi, degli avvallamenti; o abitatori sedentari delle buone e vecchie piccole città tranquille, dove le piazze sembrano cortili e dove, tra gli interstizi dell'acciottolato cresce l'erba; voi tutti che sognate il movimento inebbriante, lo splendore, la vertigine di Parigi; o buona gente, voi non sapete! Venite, venite a passare una settimana a Parigi e provatevi a percorrerla dalle sette del mattino alle sette della sera, dalla periferia al centro e dal centro alla periferia, passando per tutte le maggiori arterie, per tutte le piazze, per tutte le strade più famose, venite a contemplare quella che tutto il mondo vanta *Paris-élégance, Paris-beauté, Paris-esprit, Paris-lumière*, venite, e siatene per sempre edificati!

E così, non si sentono, ovunque, che recriminazioni.

— E' uno scorcio! — strillano gli esteti, in nome della Bellezza.

— E' un orrore! — si lamentano le signore, che pensano ai loro abbigliamenti, esposti ad ogni oltraggio.

— E' un disastro! — brontola la gente affaccendata ed affrettata, costretta a indugi inaspettati, a giravolte mai più finite.

— E' una dannazione! — sospirano i pedoni pacifici e timidi, che si sentono continuamente le costole in pericolo.

— E che fare? Che fare? — chiede angosciata a se stessa l'amministrazione della città di Parigi, che ha stanziato quest'anno, in bilancio, ventun milioni ottocentomila franchi pel servizio delle strade. — Che fare?

Se le parole « così non si va più avanti » possono avere una applicazione esatta è appunto in questo caso.

Voi tutti sapete che cosa è il progresso, non è vero?

Il progresso è quella cosa che, pur lasciando l'uomo lo stesso povero essere sballottato dal destino e dalle proprie passioni, qual'è sempre stato, gli dà l'illusione d'aver raggiunto una quasi divinità, perchè lo fa camminare più in fretta, perchè mette a sua disposizione forze e congegni onde trascini un po' dappertutto i suoi fastidi, le sue preoccupazioni, le sue noie; gli concentra in fili l'elettricità che basta per illuminare le sue veglie, e gli dà il mezzo, col telefono, di sfiatarsi da un capo all'altro del globo, e magari far sentire le stesse sciocchezze in due luoghi ad un tempo. Ebbene, il progresso, questa cosa così innocua, od al dire di tanti, così maravigliosa, è uno dei principali fattori dei flagelli che qui martirizzano le strade. Per regalarci nuovi fari elettrici, nuove linee telefoniche o telegrafiche, altri tram, altri rami di ferrovia sotterranea, altre condutture d'acqua, altre magnificenze ed altri comodi di cui dovremo inorgoglirci in avvenire, il progresso incomincia col mettere tutto sossopra, tutto a soqquadro.

Cittadini, qui vi si scava un nuovo *tunnel* di *metro*, ma intanto, badate, ai vostri piedi si apre un baratro, i vostri passi sono fermati da una trincea, il vostro sguardo è chiuso da uno steccato; qui vi si tirano nuove reti di fili elettrici: leggete il cartello « *rue barrée* » e passate al largo; qui si raccomoda un binario: vi sarà utilissimo poi, ma per ora adattatevi a reggervi in bilico sui ponticelli di legno, gittati da marciapiede a marciapiede, come traverso un fosso; qui si rifà il selciato: bellissima cosa, ma se non volete inciampare contro i mucchi di ghiaia, contro le cataste di traversini, contro le lastre di pietra, i mattoni, i ferrami, tornate indietro. Quasi ad ogni svolto di via, sotto ogni forma, dinanzi a voi si erge un ostacolo: ora è una palizzata, ora è una corda tesa, ora una fenditura, ora una montagna di sabbia, ora una trave, ora una matassa di cavi... passate, se lo potete!

Certe piazze — la stessa piazza della Concordia, per esempio, e quella Saint-Michel e quella del Carrosello — da mesi e mesi sembrano trasformate in cantieri. Certe strade hanno l'aspetto di letti di torrente prosciugati.

Esagerazioni! Chiedetelo agli abitanti della *rue 4 Septembre*, la grande arteria che mette in comunicazione la piazza della Borsa coll'*Avenue de l'Opéra*. Per quattro interi anni, la *rue 4 Septembre* è stata a un dipresso impraticabile. Tempo fa, un povero diavolo di passante, scivolò in uno scavo e si fiaccò il collo. Gli abitanti, esaurita ogni pazienza, si costituirono in lega, presentarono reclami, minacciarono querele, inviarono plenipotenziari a tutte le autorità parigine, affissero manifesti, pubblicarono lettere aperte sui giornali... Un bel giorno (or non è molto) giunse la notizia che i lavori erano finiti. L'avvenimento meritava di essere ricordato con qualche solennità, ed infatti si bandirono in tutto il quartiere pubblici festeggiamenti. Ci furono luminarie, bandiere alle finestre, banchetti, discorsi, brindisi, canzoni... Ma ahimè! i poveri abitatori della *rue 4 Septembre*, si erano rallegrati troppo presto! Si viene ora a sapere che all'assetto completo della via manca ancora qualche cosa (si tratta di un *trolley*, mi pare), e fra poco, così, si sarà da capo.

Un'altra grande strada, la *rue Lafayette*, ha, su per giù, subita la stessa sorte della *rue 4 Septembre*, e pure qui, per una lunghezza di oltre due chilometri, per lunghissimi mesi, sterratori, terrazzieri, carpentieri, carradori, scalpellini, tutti i generi e le specie dei « lavoratori della strada » hanno steso i loro industri accampamenti, e qua e là, anche adesso, il suolo appare sventrato, cicatrizzato da buchi, tormentato da ferri; e rami di binari scalzati, messi allo scoperto, tra i marciapiedi divelti, dànno l'impressione dolorosa di nervi, di tendini scarnificati.

Uno dei carri che hanno preso parte, quest'anno, al corteo della *Mi-carême*, è stato un carro allegorico intitolato « Parigi nel 1909 ». Vi erano raffigurati, sul davanti, le « vittime degli autobus », e intorno, « gli inquilini di una casa turbata dai lavori del *metropolitain* » e dagli altri sconvolgimenti stradali ».

Per simboleggiare Parigi non si poteva trovare nulla di meglio, di più evidente e di maggiore attualità. La raffigurazione è più eloquente e più viva di qualsiasi descrizione e di qualsiasi pittura.

Frattanto, entro questo dedalo di ostacoli, la circolazione, che si fa di giorno in giorno sempre più impetuosa, e nel centro specialmente, sempre più difficile per le vetture e sempre più pericolosa per i pedoni, si dibatte, fa gorgo, si intoppa contro se stessa ed è causa di altra serie di guai. Le vie soffrono veramente di *congestione*. A furia di volere andare in fretta, sempre più in fretta, la gente fa ressa, si pigia e finisce coll'essere costretta a fermarsi. Gli *embarras de voitures* non si contano. Si è cercato, testè, di rimediare in parte a questi inconvenienti proibendo, per esempio, a certi veicoli di circolare in date vie dalle 3 alle 7 del pomeriggio, ma bisogna riconoscere che questo non è che un espediente e che, se esso è giustificato dalla necessità, non è per ciò meno deplorevole. Forse che le vie pubbliche non dovrebbero essere organizzate in modo che tutti i veicoli possano circolarvi liberamente? Del resto, le stesse vetture più leggiere, più snelle, più eleganti, più rapide, non sono meglio favorite. Un automobile è bloccato dietro un furgone, e siccome, per mancanza di spazio, non può passargli innanzi, eccolo costretto per trecento o quattrocento metri a regolare la sua velocità sul passo del cavallo. Che cosa gli serve di essere un automobile? E frattanto, dietro, vetture di piazza, equipaggi, auto-taxi, omnibus, autobus, carri, carrette si allungano all'infinito, e da un lato e dall'altro della strada, i passanti prigionieri attendono...

Il problema della circolazione è certo arduo. Il movimento, in questi ultimi anni è andato sempre aumentando sempre facendosi più intenso. La sola linea d'autobus Clichy-Odéon (per darne un'idea) ha trasportato, solo nel corso del 1908, la bellezza di 10,397,687 passeggieri. In una strada, la rue Lepelletier, si calcola che passino, quotidianamente, tanti autobus quanti bastano a formare l'altezza, messi l'uno sull'altro, di una volta e mezzo il Montebianco. Ma fra poco sarà anche meglio, ed il problema, già difficile, diventerà irreduttibile.

Che cosa si farà quando (come ce lo si promette pel prossimo anno) in seguito ad una riforma generale, i trasporti collettivi saranno tutti a trazione elettrica od automobile, ed in certi punti del centro passerà un tram ogni 15 secondi, nei due sensi, e gli autobus si succederanno di mezzo minuto in mezzo minuto!

Si parla, per dare sfogo alla circolazione, di allargare certe strade, di scavare passaggi sotterranei per i pedoni, ma i progetti comportano una spesa di parecchie centinaia di milioni, e dove si troveranno questi milioni?

E' già una difficoltà insormontabile trovare quel tanto di scope che bastano a rendere meno indecenti i marciapiedi! « Indecenti », è la parola: ed eccoci qui al capitolo della sudiceria, la quale, come abbiamo visto (vedete la categoria *c* della nostra sapiente classificazione) è uno dei maggiori malanni che affliggono le vie di Parigi.

In quest'« opera di insudiciamento » a cui, per essere giusti, un po' tutti concorrono, una parte principalissima ce l'ha la carta. Io non credo che mai vento d'autunno abbia sparpagliato tante foglie lungo un viale, quanto i parigini sparpagliano carta sui loro passi. Le migliaia e migliaia di *prospectus* che si distribuiscono ad ogni angolo; gli innumeri manifestini volanti che invitano il pubblico ad assistere ai prodigi di qualche nuova stella di caffè-concerto, o gli consigliano le cure di qualche celebre cavadenti, o gli vantano gli intrugli di qualche onesta trattoria; i *tickets* del *Metro*, che non si depongono mai nelle apposite cassette, come sarebbe prescritto, ma si gittano lungo i marciapiedi, in segno forse di indipendenza; le puntate dei nuovi romanzi d'appendice che vengono offerte *gratis* e di cui si fanno pallottole; i giornali che non servono più a nulla; i cartocci vuotati; le buste stracciate, i frastagli dimenticati, tutto ciò onde su Parigi in una continua pioggia di chiazze, di macchie multicolori, e c'è talora da pensare che qualcuno si diverta a liberare al vento i foglietti d'innumeri almanacchi. Poi, a compire l'opera, ci sono gli interminabili solchi di festuche, di foglie fradicie, di corteccie, di buccie che si lasciano dietro le processioni delle carriuole delle erbivendole, delle fruttivendole, delle fioraie; poi ci sono le scorie che seminano sul selciato i carichi dei carri; poi, substrato di tutto, « materia prima » di tutto, c'è il « pattume ».

Il pattume (che è la sudiceria allo stato amorfo, primitivo), il pattume per cui da anni i parigini hanno particolari indulgenze, con cui, si direbbe, si sono ormai quasi famigliarizzati, ha conquiso sul suolo di Parigi diritti di assoluta cittadinanza. Talora, al mattino, di buon'ora lo si crede scomparso, ma è breve illusione, e non appena si aprono i primi caffè, i primi negozi, e passano le prime vetture, riappare. Tutto il giorno, sotto il calpestio dei passi, sotto l'urto delle ruote, il pattume si polverizza. Le brezze scherzose e leggiere se ne impadroniscono. Esse lo sollevano, lo trasportano e l'abbandonano, lo riprendono per deporlo e lo riprendono ancora, ed è ciò che fa, al disopra di Parigi, per aureolarla del nimbo glorioso che i pittori ed i poeti le conferiscono quando rappresentano una visione della città,

Cette atmosphère d'or qui plane sur la ville...

La poesia fabbrica con grande disinvoltura « l'atmosfera d'oro », ma noi che trasciniamo i piedi nella prosa... e nella mota, noi, umilmente, dobbiamo convenire che è precisamente questa « atmosfera d'oro » che ci regala le esalazioni ammorbanti che respiriamo ed i leggiadrissimi microbi che ci seguono poi, fedelmente, nei nostri alloggi, nei nostri laboratori, nei nostri uffici e nei nostri polmoni. Ce n'è per tutti, e quando tutti ne hanno avuta la loro parte, ne resta ancora, ne resta ovunque, ne resta sempre.

— Ma — si chiederà — ed il servizio di spazzatura, il servizio di inaffiamento?

Spazzatura!... Inaffiamento!... Mette veramente conto di parlarne!

La spazzatura è un'arte la quale, nella sua formula municipale e parigina, consiste soprattutto nel fare, di buon mattino, un'enorme quantità di polvere disegnando degli *esse* e degli *otto* sui marciapiedi e per le vie per mezzo di scope stridenti provviste di lunghi manici. L'inaffiamento, che combina colla scopatura nella stessa ragione con cui la praticoltura si combina colla pastorizia, l'inaffiamento è la scienza di fabbricare del fango mettendo insieme, in proporzioni stabilite da lunghe esperienze, la polvere e l'acqua.

Gli uomini che si dànno a questa fallace occupazione si chiamano « inaffiatori », e sono funzionari della città di Parigi importanti, ed un tempo, e modesti, e pel solito antichi militari non graduati. Per compiere il loro dovere quotidiano, che consiste nel sommergere il suolo della città — terra, asfalto, legno, acciottolato — sotto abbondanti getti d'acqua che non lavano mai nulla, gli inaffiatori prendono anzitutto ad occupare coi loro domestici serpenti di gomma, una buona metà della strada. Di preferenza si dispongono in guisa da imbarazzare il più possibile i passanti, e fermi, impassibili, inaffiano, inaffiano il lato opposto, sempre il lato opposto. Questo sistema di inaffiamento, nonostante le sue imperfezioni, non sarebbe forse assolutamente inutile se, come si fa in tutte le cose a modo, fosse seguito da una energica opera di scope (adottando magari scopatrici automobili), ma nulla di nulla. Si inaffia una volta, si inaffia due, si inaffia ancora, ed ecco a che cosa si limita, dopo la sommaria spazzatura del mattino, Parigi! Il solo vantaggio è quello di avere della sudiceria anche allo stato liquido...

Oh! la sale ville! dicono i parigini stessi, pei primi. Ma che importa? Parigi è sonora. Parigi è sudicia, Parigi è ammorbata, Parigi, in fatto di viabilità, di pulizia, di ordine avrebbe da imparare anche dalla più dimenticata borgatella... Ma Parigi è sempre Parigi, e coloro i quali più brontolano, più reclamano, più si indignano, finiscono poi sempre per concludere: « *Sale ville, en effet!... Mais trouvez-en nous une autre plus propre qui soit plus amusante!* ».

Ernesto Ragazzoni.

L'alibi d'una domestica arrestata come assassina della signora Doublan.

Laon, 5 ore 8.

Perdura l'impressione e l'orrore per l'assassinio della signora Doublans, il terzo della serie settimanale. Il sospetto per questo assassinio cadde sulla persona di servizio, certa Lunez. Essa venne arrestata e, nonostante le sue negative, fu condotta in prigione. Quando giunsi, ieri mattina, a Chartres, l'emozione provocata dall'arresto inatteso della Lunez era lungi dall'essere calmato.

La Lunez continua a protestare la sua innocenza e ad invocare un alibi che, a quanto dicono i testi, sarebbe indiscutibile. Questi testi sono la figlia ed il genero dell'arrestata, con la quale vivevano in una piccola casa a Chartres, sulla strada di Lafère a St-Gobin.

Il marito è un vecchio operaio meccanico.

« Quale tremenda sventura, — egli mi disse, — accusare mia moglie di simile delitto! Al momento in cui lo si commetteva ella era coricata al mio fianco da una mezz'ora! Io sono tornato dal mio lavoro alle 7 di sera; ho trovato mia moglie che aveva preparato la cena; essa è uscita due minuti per prendere il giornale dalla nostra vicina, e dopo cena, verso le 8.30, ci siamo coricati. A quell'ora la signora Doublan era ancora in chiesa. Difatti è stabilito che essa non è tornata che alle nove di sera, e che fu uccisa poco tempo dopo il suo ritorno. Come mai, dunque, si può accusare mia moglie di simile misfatto? ».

Oltre a questo alibi, vi sono altri argomenti a difesa della Lunez. Le prime investigazioni avevano permesso di stabilire che per penetrare nella casa della Doublan l'assassino aveva dato la scalata al muro di un piccolo terrazzo, alto tre metri, ed era stato costretto a forzare una porta a vetri, chiusa all'interno da due larghette. Oltre alla difficoltà che presenta per una donna simile scalata, si fa notare che, se la colpevole fosse la Lunez, sarebbe stato certamente più semplice per lei, invece di forzare la porta della cucina, lasciarla aperta al momento di abbandonare la casa. Inoltre, dopo la scoperta del delitto, mentre la giustizia cercava di valutare l'ammontare del furto, si è chiesto alla Lunez se sapeva dove la vittima avesse l'abitudine di porre il suo denaro. La persona di servizio indicò un armadio della camera da letto, ove si trovò nascosta una somma importante, che era sfuggita alla ricerca degli assassini. Come ammettere che la Lunez, se fosse colpevole, si sia dimenticata di prendere quella somma?

Come si liberò un villaggio dal pericolo di essere schiacciato

Parigi, 5, ore 9,15.

Si ha da Montpellier: Si era annunziato ultimamente che il villaggio di Saint-Préjet-sur-Tarn, nel dipartimento del Lozère, minacciava di scomparire per la disgregazione delle enormi roccie erratiche sul colle di Mejan, che lo domina di pochi metri. La popolazione aveva disertato il villaggio. Il sotto-prefetto di Florac ha deciso di far saltare le roccie che minacciavano rovina. L'operazione si presentava difficilissima a motivo della pendenza della china, e si dovette fare appello alle buone volontà della popolazione. Cinque abitanti di Vignes si offrirono coraggiosamente all'opera, e coll'aiuto di corde, che si passarono intorno alla vita, pervennero a scavare mine e a deporvi cartuccie di dinamite. Sollevate dall'esplosivo, le roccie staccate rotolarono con un fracasso spaventoso: si credette che il villaggio fosse definitivamente schiacciato. Fortunatamente rimasero devastati soltanto i terreni coltivati ed il Cimitero comunale. Gli abitanti, rassicurati ormai e fuori di pericolo, tornarono alle loro abitazioni.

Una grande amnistia in Ispagna

Madrid, 5, ore 8,10.

Il Consiglio dei ministri decise di presentare alla riapertura delle Cortes un progetto di amnistia per tutti i reati politici e di stampa.

I Sovrani in viaggio per Messina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 15.

Ieri sera furono impartiti improvvisamente ordini a Corte per la partenza del personale che doveva recarsi ad Anzio per approntare tutto il necessario a bordo dell'*Umberto* per accogliervi i Sovrani. Stamane, alle 8, numerosi domestici sono giunti ad Anzio con abbondanti bagagli, che subito sono stati imbarcati sulla corazzata per mezzo di una lancia a vapore.

I Sovrani sono usciti dal Quirinale alle 7,30, con tre automobili, e si sono subito diretti verso Porta San Giovanni: lungo il percorso i pochissimi passanti non li hanno neppure riconosciuti. Lungo la via Appia nuova era stato organizzato dalla Questura un servizio di sorveglianza.

Fino a ieri mattina ad Anzio nulla si sapeva del viaggio dei Sovrani; se ne ebbe il primo sentore nel pomeriggio, quando arrivarono le controtorpediniere e l'*Umberto I*.

Appena si sparse la notizia, benchè l'ora fosse assai tarda, fu una gara generale per prepararsi ad accogliere degnamente i Sovrani. Infatti stamane la piccola cittadina era tutta gaia di bandiere tricolori e una folla multiforme animava le vie che conducono al porto. Alle ore 9,10 è giunto in automobile il ministro Mirabello con il suo aiutante di Landiera, il quale si è subito diretto al molo. Venti minuti dopo sono giunti i Sovrani, accolti al loro arrivo da acclamazioni. Senza arrestarsi si sono recati al molo, dove erano ad attenderli il ministro Mirabello e le Autorità locali con Musica, bandiere e molto popolo. Allo squillare delle Note dell'Inno Reale, alle quali si uniscono gli applausi dei presenti, i Sovrani abbandonano l'automobile e si intrattengono brevemente ad ammirare il magnifico panorama ed a conversare col sindaco. Il Re, che indossa l'uniforme di generale, ha aspetto floridissimo; la Regina invece appare ancora pallida e sofferente, ed indossa un modesto abito *tailleur bleu* con bon nero e cappello ornato di ermellino bianco. Sono al seguito del Sovrano il primo aiutante di campo generale Brusati, il comandante Garelli, il conte e la contessa Guicciardini, il cerimoniere duca di Cito, il maggiore Todino. Accompagna i Reali nella escursione la principessa Elena di Serbia, la quale indossa un abito *tailleur* avana.

Dopo una diecina di minuti, il Re fa cenno che è giunto il momento dell'imbarco, per il quale tutto è già pronto. Ai piedi della banchina si trova una lancia a benzina: il Re discende la scaletta e mette piede nella lancia. Subito dalla corazzata *Umberto I* parte il primo colpo della salve d'uso. I marinai delle due cacciatorpediniere fanno il saluto alla voce: tutti i bastimenti ancorati in porto innalzano il gran pavese e le Musiche suonano. Dalla folla, che gremisce le finestre delle case circostanti al porto parte un formidabile applauso. La lancia si allontana rapidamente dalla riva e raggiunge la scaletta dell'*Umberto I*, sulla quale sono stati distesi ricchi tappeti. Alle 10,30 tutto è pronto per la partenza: i cacciatorpediniere *Calliope* e *Centauro* abbandonano lentamente il porto e si vanno a mettere di fianco all'*Umberto I*, che dovranno scortare durante il viaggio fino a Messina. La corazzata, che fin da stamane aveva le caldaie sotto pressione, si mette in movimento e si allontana in direzione di Gaeta. Dalla città parte un ultimo applauso e si fanno sventolare le bandiere e i fazzoletti. Dopo poco la corazzata scompare nell'orizzonte...

La seconda Conferenza franco-svizzera per le vie d'accesso al Sempione.

Berna, 5, ore 8,10.

Il 17 maggio è la data definitivamente fissata a cui deve aprirsi a Berna la seconda conferenza franco-svizzera sulle questioni inerenti alle vie di accesso al Sempione. Fin d'ora si può prevedere che questa conferenza farà capo ad un accordo. Infatti la principale questione, quella che aveva fatto fallire la prima conferenza cioè la concessione della linea Moutiers-Grange destinata a completare il Loetchberg ed a collegarlo al Sempione, è completamente liquidata.

I concessionari di Bienne e di Grange avevano acconsentito immediatamente dopo l'assemblea degli interessati, che fu presieduta dal Forer il 3 marzo, all'invio del loro progetto al Governo bernese ed alla Società della ferrovia delle alpi bernesi. Dopo nuovi negoziati si è riconosciuto che, per guadagnare tempo ed essere pronti alla conferenza del 17 maggio, bisognava che la Compagnia del Loetchberg diventasse concessionaria, ed è ciò che fu fatto. La concessione prevede infatti che il Comitato di iniziativa possa far eseguire la linea da un'altra Società. In tali condizioni questa trasmissione non ha bisogno di una ratifica delle Camere federali, il che non sarebbe stato qualora il Governo bernese stesso fosse diventato concessionario. Non resta più ora, perchè la conferenza abbia pieno successo, che da far riuscire la questione della divisione del traffico fra il Loetchberg ed il Gottardo. Ora tale questione è, se non riuscita, almeno vicina ad esserlo, poichè le ferrovie federali le quali finora si erano mostrate contrarie al disegno, hanno dovuto riconoscere che non erano tali da lottare coi bernesi ed hanno domandato esse medesime di entrare in negoziati.

Il suicidio di un giornalista a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Questa notte in un albergo di secondo ordine di via Galileo Galilei, presso la stazione centrale, con un colpo di rivoltella sparato alla tempia destra si è ucciso il dottor Marino Podesti, di 25 anni, nativo di Firenze, da due anni redattore di un giornale cittadino. Il suicida, quando accorse il personale dell'albergo alla detonazione, stringeva in una mano il ritratto di una donna ed una lettera diretta alle Autorità.

Il povero Podesti era un giovane molto benvoluto ed amato dai colleghi di tutti i giornali milanesi per le sue doti di mente e di cuore. Egli apparteneva ad una famiglia di artisti. Suo nonno era stato il celebre pittore anconetano Podesti; suo padre è maestro di musica assai apprezzato quale direttore d'orchestra; suo zio, morto or è qualche mese a Roma, fu rinomato architetto. Il povero Podesti aveva schiusa davanti a sè una carriera brillante e magnifica, ma, purtroppo, venne preso da una passione fatale per una donna assolutamente non degna di lui. Questa passione, che era il tormento della sua vita e che lo avviliva nei momenti in cui ne comprendeva l'indegnità, lo trasse, come egli stesso ha dichiarato nella lettera alle Autorità, al suicidio.

Il povero Podesti lascia ancora la madre ed il padre, dei quali la prima vive a Roma, mentre il padre viveva a Milano. Egli in questi ultimi giorni era più cupo, più mesto, più taciturno del solito, ma parenti, colleghi ed amici non dubitavano nemmeno lontanamente che egli chiudesse a 25 anni, in modo così tragico, la sua giovane vita.

Tremila arabi rivoltosi

Londra, 5, ore 8,10.

Telegrafano da Bombay al *Times*: « Secondo informazioni provenienti da Bassorah la situazione nell'Arabistan ottomano è assai grave. Tremila arabi bene armati, sotto gli ordini dello sceicco Seyhoud, sono in rivolta. La navigazione sul Tigri è divenuta pericolosissima. Il piroscafo *Kalifa* ha subito durante dieci ore il fuoco degli arabi. Grazie alle precauzioni che il capitano aveva fatto prendere, non vi furono però feriti. Il 25 marzo gli arabi attaccarono il piroscafo *Bassorah*, ad Ambara; vi furono sulla nave tre uccisi e cinque feriti. Il piccolo cannone del piroscafo, che era manovrato dal commissario di bordo, uccise, a quanto si dice, trenta arabi. I turchi occupano le città situate sopra le rive del Tigri, ma all'infuori di queste città, non esercitano alcuna influenza ».

Giornali e riviste

Tutti sanno che la squisita sensibilità della natura di Federico Chopin era in parte dovuta alla fusione dei sangui che correvano nelle sue vene: sua madre era polacca, suo padre francese; ed anche la Germania, dove egli dimorò a lungo, esercitò un'influenza sul suo genio. Fu detto infatti che la Polonia diede a lui il dolore, la Francia la grazia e l'eleganza, la Germania la profondità di sentimento. Come tutti sanno, Chopin fu anche insuperabile ed inimitabile esecutore. A questo proposito la *Illustrirte Zeitung* pubblica un grazioso aneddoto. Raccontava Mendelssohn di essere stato visitato da Chopin, quando si trovava a Düsseldorf direttore del Concerto municipale, nel 1836 circa, epoca in cui Chopin non era ancora molto noto in Germania. Mendelssohn, che rimase subito ammirato dell'arte somma con cui egli trattava il piano, lo condusse un giorno ad un ricevimento presso Schadow, direttore dell'Accademia artistica della città, e lo presentò semplicemente come il pianista Chopin di Parigi. Ma pochi si occuparono di lui, mentre con grande entusiasmo invitavano Mendelssohn ad eseguire qualche cosa al pianoforte. Questi aderì subito all'invito, e fece del suo meglio; lo seguì Ferdinando Hiller, che era pure presente, ed anche egli fu assai applaudito. Allora Mendelssohn pregò nuovamente il padrone di casa affinchè invitasse anche il pianista Chopin a prodursi. Schadow esitava, dicendo: « Non vorrei esporre il povero giovane a fare una meschina figura, suonando dopo di voi ». Ma Mendelssohn insistè, assicurando che Chopin avrebbe saputo togliersi d'impaccio a meraviglia. « Il povero giovane suonò — raccontava di poi Mendelssohn — e ci servì ben bene tutti e due (*Der arme junge Mann spielte, und spielte uns beide in Grund und Boden*), ed io non stavo in me dalla contentezza al veder gli ascoltatori attoniti e quasi spaventati dapprima, poi deliranti e tutti alzati in piedi, applaudire freneticamente ».

***

Se esercitate la nobile professione del sigaraio, fareste bene a tenervi le mani e i denti a posto, perchè le mani e i denti dei sigarai sono in modo particolare riconoscibili. Gli *Annales d'hygiène* hanno fatto osservazioni su 108 soggetti e si sono osservate sei stimmate particolari. C'è sull'indice — guardatevelo, lettori sigarai! — un callo in forma lineare, situato parallelamente all'asse del dito nel suo orlo radicale, ed è formato dall'applicazione dell'unghia del pollice sull'indice allo scopo di distaccare i frammenti eccedenti di tabacco: questa stimmate professionale è stata riscontrata in tutti e 108 soggetti esaminati. Su 97 di essi, invece, fu riscontrato l'ispessimento della pelle del palmo della mano, formato dal contatto con il bordo smussato della chiavetta (il coltello speciale dei sigarai). Così 64 soggetti presentavano la faccia del dito pollice più inclinata rispetto alla faccia palmare della mano, e ciò per l'azione continua del muscolo opponente del pollice per sostenere la *tripe* (ammasso interno di pezzi di foglie) sulla *cape*, che in... volgare è l'inviluppo esterno nel quale esse debbono essere contenute. Anche i masseteri si presentarono eccessivamente sviluppati per l'abitudine di tagliare l'estremità del sigaro con i denti. Anche la pelle della faccia dorsale delle dita indice, medio e mignolo, si presenta in alcuni soggetti piuttosto ispessita per lo sfregamento che l'operaio fa di continuo col dorso di esse sulla tavola di lavoro: c'è poi pure in alcuni una inclinazione dello sterno, dovuta alla posizione inclinata mantenuta durante il lavoro; ma questa stimmate è comune anche agli scrivani, i quali hanno poco o niente a vedere con i sigarai: perciò le stimmate caratteristiche restano quelle suaccennate... per mezzo delle quali, dopo attento esame, si può pervenire a concludere che il soggetto esercitava probabilmente la nobile professione del sigaraio.

***

Il *Giornale d'Italia* riporta dalla rivista *Miteldo*, di Catania, le risposte pervenute ad un *referendum* indetto fra i letterati italiani intorno all'opportunità di fondare un'Accademia italiana di Immortali. Eccone alcune. Arturo Graf ha risposto: « La mia opinione? Tale che mi dispensa da lunghi discorsi. Credo che un'Accademia letteraria sarebbe nuova calamità aggiunta alle molte che già affliggono la letteratura italiana ». Guido Mazzoni così si esprime: « L'Italia ha già antiche e gloriose accademie, in cui sono ammesse le donne; le ha, checchè se ne dica, con vantaggio degli studi e della coltura. Non credo che si senta il bisogno di una Accademia di più; mentre anzi parecchi credono che sarebbe bene diminuire il numero delle vigenti, e qualcuno arriva a sostenere che meglio sarebbe abolirle tutte ». Roberto Bracco è contrario: « Io sono contrario alle accademie; sono contrario alle gerarchie ufficiali, specie nel mondo dell'attività individuale; sono perfino contrario alle onorificenze. Queste cose soffiano nella vanità, eccitano la ciarlataneria, accrescono il numero dei casi d'ingiustizia consacrata. Creare, in Italia, la carriera della così detta *immortalità*?!... Non ci mancherebbe altro! ». Unico favorevole è Domenico Gnoli: « Credo che una Accademia « che coronasse degnamente la vita operosa dei letterati italiani » colmerebbe un vuoto nella vita intellettuale del nostro Paese. Essa dovrebbe essere costituita press'a poco come l'*Académie française*, e aprire le porte ai cultori d'ogni genere di letteratura *in quanto è arte*. Ma come trovare i mezzi necessari, ritenuto che sul Governo non ci sia da fare alcun assegnamento? Perchè mettere in dubbio se dovessero entrarvi anche le donne, quando avessero un valore reale? Le ammette perfino l'Accademia dei Lincei ».

***

La storia delle disposizioni testamentarie è ricca di documenti curiosi ma forse senza precedenti è il testamento del Gevaert, l'illustre storico della musica antica e direttore del Conservatorio di Bruxelles. Gevaert, che, come si sa, morì recentemente, aveva inserito nel suo testamento un paragrafo curioso, nel quale egli stesso regolava minuziosamente le sue esequie dal punto di vista artistico. Egli chiedeva una ufficiatura non di lusso, ma semplicemente decorosa, ed esprimeva il desiderio che le parti liturgiche della Messa fossero cantate in gregoriano, ad eccezione del *Dies irae*, che doveva essere cantato alternativamente dal solo e dal coro. L'*Absolve* doveva essere cantato da una sola voce di tenore ed il *Domine Jesu Christe* da tre o quattro voci di basso, e con una dizione meno uniformemente rapida di quel che non sia solito a farsi. Il *De Profundis* doveva cantarsi in falso bordone « solo genere di musica — scrisse Gevaert — che io desidero si senta alle mie esequie, accanto al canto liturgico omofono ». Questo estremo desiderio del grande scomparso prova come fino oltre tomba egli sia stato stretto a quelle idee per le quali lottò così tenacemente nell'ultima parte della sua vita.

***

Durante il corso dell'anno presente, Londra si arricchirà di numerose nuove statue dedicate a personaggi eminenti defunti. La principale di queste statue sarà quella che verrà eretta di fronte al Buckingham Palace, su di un enorme piedestallo di granito, in onore della regina Vittoria. Un'altra statua sarà quella di sir Henry Irwing, il noto attore inglese, morto due anni fa. Questo monumento sarà collocato di fronte al palazzo della Galleria Nazionale di ritratti. In onore del pittore Whistler verrà inaugurata a Chelsea una statua disegnata dallo scultore francese Rodin. Un monumento commemorante i caduti nella guerra boera verrà eretto in Saint-James's Park. Altri monumenti di minore importanza verranno pure inaugurati, mentre per l'anno prossimo si preparano statue in onore del capitano Cook, del dottor Johnson, del pittore Watts, dello scrittore Dickens, di lord Salisbury, di Wellington, di Francesco Bacon, di Clive e di altri. Mai, come nel presente momento, tanti scultori sono stati impegnati nell'eseguire monumenti destinati ad adornare Londra.

***

Il professore Alessandro Chiappelli scrive alla *Nazione* per additare un biglietto da visita del grande Shelley, riprodotto giorni sono in un articolo d'una rivista inglese. La dicitura del biglietto è questa: M.r Percy B. Shelley, 4395, via Valfonda. Che l'amico del Byron avesse abitato a Firenze in questa via — dice il Chiappelli — si sapeva dai biografi suoi e specialmente dal più recente, il Dowden. Ma non si aveva notizia della precisa abitazione di lui. Ora, certo non sarà difficile, mediante i confronti catastali con la numerazione odierna e con altre indicazioni ritrovare la casa ove soggiornò il *Singing God* dell'Inghilterra, così è lecito sperare che la cittadinanza e il Comune sentiranno il debito di scrivere sulla casa una memoria, anche modesta, dell'ospite che sulle rive dell'Arno scrisse e concepì l'Ode al vento dell'Ovest.

Torino, 1909 — Tip. Fressati e C.

Sull' ordinamento dell' esercito.

La relazione ministeriale.

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 5, ore 17.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge «Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra» dopo aver porto omaggio di riconoscenza al Governo e dall'esercito, alla Commissione d'inchiesta, sull'Amministrazione della Guerra, rileva che dall'opera di investigazione illuminata e sagace della Commissione stessa, sono derivate numerose proposte di modificazioni agli ordinamenti che il Governo intende accogliere e fare sue in gran parte, se non nella totalità, dovendo pur tener conto temporaneamente dei pareri, non sempre pienamente conformi a quelli della predetta Commissione, degli alti consessi militari e delle più elevate autorità che hanno una continua e diretta responsabilità nella preparazione della guerra.

La relazione vuole quindi prima di ogni altra cosa, mettere in luce una importante constatazione che ha grande valore d'insegnamento e che scaturisce dall'opera recente della Commissione d'inchiesta: che cioè il nostro ordinamento militare, sottoposto alla prova della critica più ampia e più liberale, ha mostrato di essere, nelle sue linee generali, quello che meglio risponde alla potenzialità del Paese e alle necessità della sua difesa. Tutte le cure del Parlamento e del Governo, dice la relazione, devono perciò essere rivolte a rafforzarlo bensì, ma non a sconvolgerlo nella pericolosa ricerca di migliore assetto ideale.

La relazione viene quindi a trattare delle parti principali del disegno di legge: esso mira specialmente a portare ad un maggior grado di efficienza, talune specialità d'arma e di servizio, particolarmente l'artiglieria e la milizia di seconda linea, secondo studi e proposte in parte compiuti sotto precedenti amministrazioni, in parte compiuti sotto l'amministrazione dell'attuale ministro, in concorso col Capo di Stato maggiore dell'Esercito, ma tutte vagliate dal Consiglio dell'Esercito, che ne ha fatto oggetto di accurato esame.

Proseguendo, la relazione si occupa del periodo di tempo in cui le riforme proposte debbono aver completo svolgimento ed afferma che la natura delle riforme anche lievi all'ordinamento, il quale non deve subire scosse e mutamenti che non siano accuratamente preparati, non consente di stabilire date fisse ed improrogabili per la loro attuazione, ma è invece indispensabile che l'amministrazione sappia dove essa può e deve giungere, e quali sono i limiti che la legge segnerà all'opera sua entro un determinato periodo di tempo che non può essere molto breve, affinchè il programma di attuazione possa svolgersi in relazione alle successive disponibilità di forze e di mezzi finanziari, nè troppo lungo per non ipotecare il lontano avvenire con un vincolo che il continuo ed imprevedibile svolgimento del progresso, pure negli ordinamenti militari, potrebbe poi rendere gravoso ed inutile.

Perciò il progetto di legge prevede che i nuovi ordinamenti siano attuati, se non perfezionati, nei prossimi esercizi finanziari, eccezione fatta tuttavia per i provvedimenti che si riferiscono all'organico degli ufficiali, i quali sotto il regime dei limiti di età devono essere a priori ben determinati, gli altri tutti, siccome importano oneri finanziari, saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento, o coi bilanci di previsione, o con variazioni ai bilanci già approvati.

La relazione, dopo aver esaminato partitamente le nuove riforme contemplate nel disegno di legge, osserva che il corso degli avvenimenti ha voluto che al primo ministro della guerra non uscito dall'esercito venisse serbata la grave responsabilità di presentare all'esame del Parlamento una somma di proposte che dovrebbero per un periodo non breve segnare il programma di svolgimento e di consolidamento dell'organismo militare nostro. Tale responsabilità il ministro ha accettata, ben conscio della sua gravità, perchè ha potuto valersi dell'opera preziosa della Commissione d'inchiesta ... giovarsi nel tempo stesso dell'alta competenza del Consiglio dell'esercito e del capo di Stato Maggiore, che egli ha sempre avuto consiglieri autorevoli ed ascoltati.

Un altro e ben alto significato, conclude la relazione, ha la presentazione di questo disegno di legge, mentre il Paese ancora sanguina di una profonda ferita che forze non domabili hanno inferto nella viva sua carne; questo Paese, non fiaccato, ma fiero di sapersi superiore alla propria fortuna, si leva a chiedere che, mentre si sanano le piaghe, si provveda efficacemente ad organizzare l'esercito per la sicura tutela degli interessi della dignità nazionale.

Gli ufficiali della Croce Rossa e i quadri delle manovre.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19:

Il Comando in capo del Corpo di Stato Maggiore ha stabilito che gli ufficiali delle varie specialità della Croce Rossa (medici, farmacisti, commissari e contabili) intervengano d'ora innanzi alle manovre coi quadri che si eseguiscono in determinati periodi dell'anno, allo scopo di dare maggiore coesione ai servizi in tempo di guerra.

Il Comitato per l'incremento dell'esportazione

Roma, 5, ore 16.

Il *Popolo Romano* dice che tra pochi giorni sarà probabilmente convocato il nuovo Comitato permanente per l'incremento dell'esportazione, del quale, con decreto ministeriale, sono stati chiamati a farne parte: l'on. Ariotta, presidente, il senatore Pirelli, i commendatori Besso, Maldifassi, Barcelli, Bruno, De Viti, Belloc. Le funzioni di segretario sono esercitate dal Comitato del barone Novellis di Coarazze, capo-sezione del Ministero di agricoltura.

Una dimostrazione di disoccupati.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 10:

Trecento operai, disoccupati per la sospensione dei lavori del torrente Tora, si aggiomeravano stamane, alle ore 10, minacciosamente presso il Municipio di Colle Salvetti, ove il Consiglio comunale era adunato, gridando: «Vogliamo pane e lavoro!».

La forza impedì ai consiglieri comunali di uscire finchè la Giunta non deliberò l'invio del pro-sindaco Marcaggi e del consigliere Barsali ad accompagnare una Commissione di sette operai a Pisa, per essere ricevuti dal prefetto. Saranno ricevuti alle ore 15.

Un ladro poco fortunato.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 5, ore 7,10:

Mentre sabato si discuteva il processo contro un ladro, certa Concetta Jemma ravvisava per il caso un giovinastro che l'aveva derubata del portamonete, e cominciò a gridare a squarciagola. Il lestofante fu arrestato e trovato in possesso della refurtiva. Immediatamente fu sospeso il processo del primo ladro ed il Tribunale condannò seduta stante il mariuolo a 14 mesi di reclusione.

Gli avvenimenti balcanici

Il maggior responsabile

(Dal nostro inviato speciale).

Belgrado, aprile.

Le considerazioni sulla politica personale del ministro Milovanovitch, che ho esposto nella nota inviata ... è quasi una settimana, trovano oggi una piena conferma nell'articolo di fondo di *Politika*, il giornale più autorevole e diffuso della Serbia. Credo opportuno tradurvi i passi più significativi di questo articolo, che delinea sempre meglio l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso la politica del ministro Milovanovitch, che ha condotto ad una completa abdicazione della Serbia.

Politika dice dunque: «Il ministro Milovanovitch è l'uomo più responsabile della nostra disfatta e del nostro disonore. Senza dubbio anche la Scupcina e il Governo ne sono responsabili, ma la maggior responsabilità pesa sul signor Milovanovitch, che ha iniziato questa politica e l'ha condotta a termine. Egli ha commesso un errore — l'errore principale — anche prima della dichiarazione dell'annessione. Ha saputo che l'Austria aveva intenzione di annettere la Bosnia-Erzegovina e non ha fatto nulla, nè dal punto di vista militare, nè dal punto di vista diplomatico: non ha neppure avvertito in tempo debito i colleghi. Solo dopo l'annessione ha intrapreso un viaggio in Europa per reagire contro il fatto compiuto: di poi il ministro Milovanovitch ha commesso un altro errore. Ha seguito il consiglio di Iswolski di domandare compensi territoriali: in realtà ha rimesso la questione nelle mani di Iswolski e da allora la Serbia non ha più diretto la sua politica estera e Milovanovitch non è stato che il capo d'una «filiale» d'Iswolski. Si può dire che Iswolski è colpevole: ma Milovanovitch è il solo responsabile perchè è lui che ha diretto la politica serba. Egli avrebbe dovuto conoscere gli uomini, conoscere la situazione europea: confidare meno in Iswolski, ... più in sè e nel suo popolo. Un vero uomo di Stato non si sarebbe lasciato mai ingannare da Iswolski e non si sarebbe lasciato ridurre a condizioni tali, dalle quali esce con una sconfitta assolutamente disonorevole. Ma non è tutto. Vi è un errore più notevole. Quando l'Austria ha cominciato a mobilizzare sulla frontiera serba, il generale Jivkovitch ha domandato di mobilizzare due divisioni per non lasciarsi sorprendere: Milovanovitch s'è opposto. Grazie a ciò s'è lasciato passare il momento decisivo. Quando Milovanovitch ha visto il suo errore l'ha confessato egli stesso, ma ha detto: «Non possiamo agire perchè l'Austria ci attaccherà immediatamente». E con ciò la Serbia ha intrapreso i suoi *pourparlers*, in un momento in cui l'Austria aveva considerevoli forze sulla sua frontiera, mentre la frontiera era interamente sguernita».

Fin qui *Politika*. Aggiungerò ancora due fatti. Di nulla sospettando, il ministro della guerra non sollecitò l'invio di un numeroso *stock* d'armi già pronte (10.000 carabine a tiro rapido, parecchie migliaia di fucili e di canne da fucile) che rimasero così giacenti in fabbrica. Così ne venne, ad esempio, che una spedizione di cannoni, di una casa francese passò in territorio austriaco in tempo di crisi, proprio quando più violenta era la protesta serba: il Governo di Vienna la fermò: solo per intervento del Governo francese i cannoni poterono tornare in Francia, donde furono poi rispediti in Serbia, per la via di Salonicco.

Ancora. Di fronte alla rapida e minacciosa mobilitazione austriaca il Governo serbo, su proposizione di Milovanovitch, si limitò a domandare consiglio a Pietroburgo, sull'attitudine da seguire: fu risposto di non mobilizzare, colla promessa che la Russia avrebbe fatto tutto il suo possibile in favore della causa serba.

E dopo ciò: vi sarà crisi di ministero? Non è ancor possibile fare previsioni. Corrono, anche negli ambienti politici, così disparate voci, che è impossibile raccoglierle e orientarsi. Quanto al ministro Milovanovitch s'è detto in questi giorni con insistenza ch'egli lascierebbe il suo portafoglio degli esteri, per andare ministro di Serbia a Berlino. Intanto si parla già, per *preparare l'avvenire*, di trasportare a Nish città eccezionalmente sicura, per la sua posizione, la capitale. Belgrado resterebbe una città libera. Ma sono voci che corrono.

Virginio Gayda.

Intorno alla questione dinastica serba

Belgrado, 5, ore 7,25.

Gli sforzi fatti per provocare un movimento ostile alla Dinastia non sembrano dovere, almeno per il momento, riuscire. Questi tentativi sono manifestamente incoraggiati a Vienna ed a Budapest.

Il *giornale Pravda*, organo del partito progressista, il quale era stato sospeso per tre giorni, fu nuovamente sequestrato per avere riprodotto gli attacchi mossi dalla *Neue Freie Presse* contro re Pietro.

La notizia, diffusa a Vienna, relativamente all'abdicazione progettata del Re e ai pretesi colloqui coi ministri di Russia e d'Inghilterra, è pura invenzione.

La posizione di Aerenthal scossa?

Berlino, 5, ore 8,0.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Vienna, il quale crede di sapere che la situazione del barone Aerenthal è minacciata. «Gli si rimprovera infatti — dice il corrispondente del giornale — di avere vantato, prima dell'annessione della Bosnia Erzegovina, che essa non avrebbe incontrato difficoltà alcuna e nulla sarebbe costato all'Austria. Ora invece l'Austria deve fare il conto dei milioni che sono stati spesi per raggiungere tale risultato. Inoltre si vorrebbe, o quanto almeno pare a Vienna, un uomo di Stato tale che possa preparare il riavvicinamento colla Serbia».

Lo stesso *Berliner Tageblatt* ha da Vienna: «L'Amministrazione militare d'Austria differisce il licenziamento dei riservisti della Bosnia, poichè si vuole aspettare che le bande serbe si siano disperse.

La situazione al Montenegro.

Berlino, 5, ore 8,10.

Telegrafano da Cettigne al *Berliner Tageblatt*: «La situazione è sempre minacciosa. Il ministro d'Italia, appoggiato dai ministri di Francia e Germania, ha fatto passi presso il Governo per la pacifica soluzione del conflitto.

Berna, 5, ore 8,10.

L'ufficio centrale dell'Unione postale universale, che ha la sua sede a Berna, ha ricevuto una istanza dal Montenegro, perchè l'Austria ha interrotto, nonostante i trattati internazionali, le comunicazioni postali attraverso la frontiera della Dalmazia. Grazie all'intervento dell'ufficio dell'Unione postale il servizio sarà ristabilito fra qualche giorno.

In Germania si dubita della fedeltà dell'Italia verso la Triplice

Berlino, 5, ore 8.

Non è da oggi soltanto che la solidità della Triplice vien posta in dubbio e che si ha una certa diffidenza in Germania verso l'Italia. Il generale Keim, che pubblica oggi nel *Tag* un articolo intitolato «Punto di interrogazione», così si esprime: «Il silenzio di Bülow a proposito dell'Italia è una prova che si dubita della sua fedeltà. La politica italiana lavora evidentemente «a due mani» e non può passare per un appoggio sicuro della politica di pace degli Stati dell'Europa centrale. Tutte le affermazioni da parte del regno italiano del suo contegno corretto non sono che la conseguenza di una minor fiducia che si ha in lui, e ciò è tanto più da biasimare in quanto che una triplice alleanza che si affermasse tale non solamente in tempo di pace, ma anche in occasione di guerra (ed è questo il suo vero scopo) sarebbe nella politica internazionale un punto di esclamazione tale che basterebbe a cancellare tutti i punti di interrogazione».

In Russia si vuole la pubblicazione dei documenti diplomatici.

Pietroburgo, 5, ore 8.

La stampa tutta intera chiede la pubblicazione della corrispondenza diplomatica, che va dal principio della visita di Isvolski nelle capitali d'Europa sino alle osservazioni amichevoli dell'ambasciatore di Germania a Pietroburgo.

L'attesa a Venezia dell' imperatore Guglielmo.

Venezia, 5, ore 9.

E' atteso oggi o domani l'*yacht* imperiale *Hohenzollern* che sarà scortato dal cacciatorpediniere *Sleipner*. Apprendo da fonte attendibile che l'imperatore Guglielmo il partirebbe per l'Italia il giorno 12 o sarebbe a Venezia il 14, ripartirebbe per Corfù sull'*Hohenzollern* il giorno 17 ovvero il 18. E' preannunziato per oggi, alle 12,15, col direttissimo di Milano, l'arrivo del cancelliere Bülow, il quale si tratterrà a Venezia per tutte le vacanze pasquali.

Berlino, 5, ore 7,55.

Il *Berliner Tageblatt* dice di avere appreso che il Kaiser si recherà direttamente a Venezia il lunedì dopo Pasqua ed il giorno dopo, e che ivi si incontrerà col principe di Bülow.

L'arrivo del principe von Bülow a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 18:

Alle 12,50, col direttissimo di Verona, è giunto a Venezia il principe di Bülow colla principessa ed il suo segretario particolare, ricevuto alla stazione dal console germanico Bechtolsheimer. Il principe e la principessa di Bülow si sono imbarcati in una lancia a vapore dell'*Hôtel Britannia*, ove alloggiano.

E' giunto stamane anche il *yacht* imperiale *Hohenzollern*.

Lo strano coefficiente d'una vittoria elettorale amministrativa

Londra, 5, ore 7,15.

Telegrafano da Saint-Louis al *Daily Chronicle*: «Le elezioni municipali, che avranno luogo martedì prossimo, riusciranno, a quanto almeno si crede, una vittoria per il partito democratico a motivo di questo fatto: che gli ebrei, secondo le regole della loro religione, non debbono scrivere durante i tre primi giorni di questa settimana. Il rabbino ha deciso infatti che gli ebrei non possono nemmeno segnare con una croce il bollettino di voto, perchè la regola che interdice agli israeliti di scrivere non può ammettere nemmeno tale segno. La maggioranza degli ebrei è repubblicana.

Gli operai impediranno a qualunque costo una guerra anglo-tedesca

Londra, 5, ore 8,45.

Parlando ieri a Newcastle Keir Hardie, *leader* del partito operaio, dichiarò che, se malgrado ogni previsione contraria si giungesse alle ultime estremità fra la Germania e l'Inghilterra, i capi del partito operaio, tanto in un paese quanto nell'altro sono pronti ad impegnare la classe operaia a rendere la guerra impossibile, minacciando di impedire ogni approvvigionamento.

REATI E PENE

Una rapina alla Rossignol.

(Corte d'Appello di Torino).

Il buon contadino, certo Melano Ferdinando, era venuto quel giorno in città per riscuotere una grossa somma. Ad uno dei nostri istituti bancari aveva esatto 450 lire, ma poichè il luglio ardeva e il suo casciale era un po' lontano, pensò di far sosta presso la casa... ospitale di certa Praiolati Cristina, una donna già matura di età, ma che aveva una figlia non dispiacente, nè troppo avara di sè. Quivi, in lieta compagnia, con la giovane donna e qualche conoscente passò il caldo meriggio, ma ubbriaco e fatuo alla chiacchiera, imprudentemente mostrò il bel mazzo di biglietti che ingrossava il suo portafogli. Poi se ne uscì a tarda ora, contento della sua giornata.

In casa della Praiolati sembra abbia bazzicato in quel giorno un brutto figuro, un «vigilato speciale». Il tranello fu combinato da maestri ed eseguito con precisione. Il vigilato, certo Mesturino Enrico, confidò la cosa ad un fido amico, certo Barbero Carlo, che, presi accordi con tre altri giovinastri, Vigo Giorgio, Arduino Cesare, Vezzetti Lorenzo, decisero sul modo migliore per togliere al Melano l'ingombro di tanto denaro.

Il buon uomo, quando sortì dalla Praiolati, fu seguito. Egli, ancor non sazio d'amore, fece un'altra tappa in una casa equivoca di via Conte Verde, donde, uscito verso le 20 di sera, fece l'*accidentale* incontro di un'altra vagabonda, certa Martinetto Domenica. Costei, che è l'amante di uno dei compari, il Barbero, trovò ben docile il Melano ai suoi comandi. Si fece condurre in parecchie osterie, e poi, siccome l'ora non era abbastanza propizia, obbligò il Melano ad offrire uno spettacolo cinematografico al teatro Torinese. Alfine venne il momento in cui il buon contadino volle colla donnetta venire alle strette... Il Melano desiderava dare ai suoi nuovi amori un comodo asilo, ma la donna insisteva per allontanarlo dalla città. Era così bella e calda la notte, nei prati di lungo Dora vi era tanta solitudine e così grande pace! S'incamminarono verso quei luoghi remoti. Avevano appena oltrepassato il ponte Rossini e svoltato in via Foggia, che cinque tristissimi figuri furono con pugni e calci e a mano armata di coltelli sul povero Melano.

Il colpo era riuscito: costui, malmenato e calpestato, fu depredato delle 450 lire, e i cinque mariuoli se la diedero a gambe, colla loro degna compagna, la Martinetto.

Il Tribunale condannava costei e i cinque compari a pene varianti fra i due e i tre anni di reclusione. La Corte d'Appello confermava le pene, riducendola di un anno per la Martinetto.

Presidente: cav. Petrani; P. M.: cav. Ferni; Difesa: avvocati Pavesio, Boccarino, Allasia e Konrad.

Spazzino municipale alle prese con una guardia di finanza e due caporali

(Tribunale Penale di Torino).

Domenica scorsa Porta Palazzo fu per una buona mezz'ora in subbuglio per una contesa tra militari e borghesi, che, fortunatamente, non ebbe gravi conseguenze. L'origine fu questa. Un povero spazzino municipale, certo Bernocco, inaffiando a passo affrettato la parte centrale della piazza Emanuele Filiberto, senza avvedersene, spruzzava qualche goccia di acqua le scarpe d'una giovane guardia di finanza in licenza, che stava conversando con altri militari suoi compagni.

La guardia, al dire di taluni testi, s'impermalì e fece un po' il prepotente col povero spazzino, il quale tutto spaurito si ritrasse in disparte. Pare che tra i presenti si protestasse contro il contegno un po' spavaldo della guardia, spalleggiata da caporali: si radunò molta gente in difesa dello spazzino, e questo provocò l'intervento di altri soldati, i quali si schierarono, naturalmente, dalla parte dei loro commilitoni. La baruffa divenne generale, allorchè certo Galante, faticai, largo tra la folla si mise a distribuire pugni e ceffoni a dritta e sinistra, avendone però in ricambio dai soldati una dose più piccola. Il povero spazzino potè finalmente andarsene col suo carretto, ma poichè i soldati lo denunciarono per averli oltraggiati e percossi fu arrestato e portato per direttissima in Tribunale. Questo però, non molto edificato del contegno dei soldati, lo assolse per inesistenza di reato.

Pres.: cav. Gallenga; P. M.: Pola; Dif.: avvocato P. A. Omodei; Canc.: Vaga.

Bambina schiacciata dalla tranvia.

(Tribunale Penale di Torino).

La giornata del 1.o novembre dello scorso anno fu tra le più nebbiose dell'anno: tutte le tranvie fin dalle prime ore del pomeriggio furono costrette a procedere col suono ininterrotto delle campanelle e colle lampadine accese. Precauzione insufficiente perchè sul corso Regina Margherita una motrice dell'Azienda municipale, che trainava una vettura rimorchio, investì la bambina Vaccario. La quale si era improvvisamente portata sul binario. Il povero corpicino fu ridotto informe cadavere senza che il conduttore, certo Da Muso, quasi avesse potuto accorgersene.

La causa era già stata chiamata in discussione nel gennaio u. s., ma, poichè era stato citato quale civilmente responsabile, in rappresentanza dell'Azienda, il nuovo direttore ing. Scotti, che all'epoca dell'infortunio non aveva ancora assunto la carica, il Tribunale aveva mandato a correggere la citazione.

Ieri la causa fu discussa a lungo, ma, non essendo risultati elementi sufficienti a carico del conduttore, il Tribunale lo prosciolgieva dalla grave imputazione di omicidio colposo e liberò l'Azienda dalla civile responsabilità.

Presidente: cav. Drago; P. M.: Gatti; P. C.: avvocati Garizio ed Emprin; difensori dell'Azienda: avvocati P. A. Omodei e Calleri; cancelliere: Gaj.

Una grave insubordinazione nel reggimento lancieri *Novara*.

(Tribunale Militare di Torino).

Si è ripreso al nostro Tribunale Militare il processo contro i cinque lancieri del reggimento *Novara*, accusati di avere nel novembre u. s. in Vercelli dove ha sede il reggimento, commesso minaccie e vie di fatto contro il loro superiore in comando appuntato capo-squadriglia Fassin Giuseppe, il quale aveva loro negato il permesso di uscire in ora indebita dal quartiere. Il processo, portato all'udienza nel gennaio u. s., dopo parecchi incidenti, era stato rinviato per un supplemento di istruttoria. Nella ripresa di venerdì mattina i cinque soldati si difesero energicamente, ammettendo sostanzialmente i fatti, ma affermando di esser stati costretti dalla necessità di difendersi, avendoli il loro superiore minacciati armata mano di coltello. Il Tribunale fece in gran parte buon viso alla loro difesa, nonostante le gravi richieste dell'avvocato fiscale, pronunziando nel pomeriggio di sabato l'assolutoria per inesistenza di reato contro i soldati Molinari, Bruzzo e Balengo, e condannando Pitigliani e Mondini alla pena di un anno e due mesi di reclusione militare, per insubordinazione con insulti, escludendo le vie di fatto pel Mondini.

Presidente: Colonnello Zavattari; avvocato fiscale: cav. Ariotti; Difesa: avv. P. A. Omodei, Bozino di Vercelli e Bocca; segretario estensore: avv. Gibilaro.

Giustizia amministrativa.

Pei ricorsi contro le tasse comunali.

La nostra Giunta prov. ammin., in seduta del 31 marzo, presenti il presidente Crosara cav. dott. Pericle, consigliere delegato di prefettura, i commissari cav. avv. Chiesa, cav. avv. Carlo Pich, ed i consiglieri di prefettura cav. avv. Falco e cav. dott. Calcagno, pronunciò la decisione circa il ricorso della Cassa rurale di depositi e prestiti di Giaveno contro quel Comune circa l'accertamento della tassa esercizio e rivendita.

La Cassa era assistita dall'avv. Bonaudi, il Comune dall'avv. Soldati.

La Giunta provinciale amministrativa, relatore Falco, in conformità a quanto venne deciso fin dall'11 febbraio 1908, nella causa tra il Comune di Torino e varii proprietari relativamente a tasse su aree fabbricabili (relatore Chiesa), pronunciò la propria incompetenza a decidere in materia di tasse comunali in sede contenziosa, ritenendo che l'esame di tali ricorsi debba, anche dopo la legge 17 agosto 1907, N. 369, esser fatto in sede tutoria, come si praticò finora.

La questione è importantissima come massima, perchè, ove prevalesse la tesi sostenuta dalla Cassa di Giaveno, centinaia di ricorsi per imposizione di tasse comunali, anche per poche lire, dovrebbero essere risolti in sede contenziosa, con non poco dispendio, tra altro, per gli interessati i quali col ricorso in via tutoria non incorrevano che nella spesa della carta da bollo, in L. 0.60.

Al Consiglio di Stato l'ultima parola.

Qualche Giunta provinciale, ad esempio, quella di Palermo (decisione 17 agosto 1908), pur mettendo in evidenza gli inconvenienti della tesi, ritenne competente pei ricorsi contro le tasse comunali la Giunta provinciale in sede giurisdizionale.

Sul progetto per le pensioni agli ufficiali della regia marina

Roma, 5, ore 18.

La relazione, che precede il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della marina, on. Mirabello, sulle disposizioni relative alle pensioni degli ufficiali della R. marina, rileva che, in seguito alla legge 14 luglio 1907 per un razionale assetto al sistema delle pensioni spettanti agli ufficiali del regio esercito, un principio di uniformità di trattamento rende necessario di estendere anche agli ufficiali dell'armata le norme regolatrici già adottate per i colleghi dell'esercito. I primi quattro articoli del nuovo disegno sono integralmente tratti da quelli della legge 14 luglio 1907. Una nuova disposizione, che non ha riscontro nella legge suddetta, si riferisce alla navigazione compiuta su regie navi, che, come è noto, costituisce uno speciale beneficio di fronte agli altri Corpi militari ed ai funzionari civili, in quanto essa concorre parzialmente, a parità di anni di servizio, ad aumentare la misura della pensione. Stabilito ora il principio che gli ufficiali tutti possano raggiungere normalmente il massimo della pensione, il vantaggio della navigazione cessa in fatto di esistere, non potendosi sorpassare i 4/5 dello stipendio, e non essendo opportuno allo stesso tempo di togliere in modo assoluto alla navigazione la possibilità di concorrere in un modo qualunque al miglioramento della pensione di ritiro all'ufficiale di marina, pur non vulnerando il principio del massimo dei 4/5 della media degli stipendi, si è dovuto ricercare un mezzo atto a mantenere alla navigazione qualche speciale vantaggio nei riflessi delle pensioni, che — continua la relazione — si è creduto di aver escogitato allargando opportunamente un altro principio, e cioè quello di far concorrere la navigazione ad abbreviare il limite di età e di servizio nei riguardi dell'esercizio del diritto a collocamento a riposo.

E la nuova disposizione stabilisce che i limiti di età e di servizio richiesti per esercitare il diritto a pensione sono ridotti per i militari della regia marina di una quantità pari al terzo della navigazione compiuta, da non eccedere però in verun caso un periodo maggiore di cinque anni.

Un altro articolo del disegno di legge mira ad eliminare il possibile caso che un ufficiale subalterno abbia, all'atto del collocamento in posizione ausiliaria, a liquidare una pensione inferiore a quella spettante ai sott'ufficiali col grado di maresciallo. Il disegno di legge provvede anche a che il tempo d'imbarco in qualità di medico di bordo degli ufficiali medici della regia marina sulle navi che trasportano emigranti sia computato agli effetti della pensione come l'imbarco su regie navi in armamento.

Quanto agli effetti finanziari che arrecheranno le nuove disposizioni, la relazione dice che dai calcoli eseguiti si può desumere che il maggior onere annuo del bilancio potrà aggirarsi intorno alle L. 50,000, al quale farà fronte il bilancio consolidato della marina coi mezzi propri.

Il Congresso oftalmologico a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 20:

Stamane, alle 9, s'è aperta la seduta del Congresso oftalmologico; sotto la presidenza del prof. Grosz, ungherese. S'inizia la discussione stabilita nell'ultima seduta sull'astigmatismo. E' relatore Jessof. Prendono la parola numerosi oratori, ai quali replica Jessof a nome della Commissione, leggendo le proposte modificate da essa per il modo di determinazione dell'acutezza visiva. Vengono accettate all'unanimità.

Si discutono quindi alcune comunicazioni, tra cui una di Villar, di Montpellier, sul lavaggio nelle operazioni di cataratta; una di Glouey, dell'Università di Cambridge, sulla cura della cataratta non matura; una di Monaco, di Barcellona, sulle anomalie del Plexion; una di Fortunato, di Palermo, sul nuovo processo operatorio di marginoplastico palpebrale per le crisi trichiasi non causate da tracoma.

Il prof. Steiner, di Roma, rileva che è troppa la paura che oggi fa ed anche oggi abbiamo sull'azione della luce chimica. Nella lente, assorbente in ispecie i raggi chimici, abbiamo un organo di protezione naturale di grande importanza.

Si svolgono inoltre altre comunicazioni, tra cui una di Dolcet, di Barcellona, sul vantaggi dell'operazione nella cura del cancro davanti alla terapia, una di Tramari sul contributi del trattamento curativo nella miopia progressiva; una di Vandry sul leucoma corneale; ed altre sulla eserina ed atropina per la cura della cataratta e sulla fotomorazione della trabecolina per la diagnosi della tubercolosi, e su un interessante esperimento riguardante la rigenerazione delle norme ottiche degli animali inferiori; sulla cerarite dei marmosti.

A tutte le comunicazioni hanno preso la parola diversi oratori, manifestando le loro opinioni.

In Vaticano.

Roma, 5, ore 17.

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor Lagasse, prefetto apostolico di Saint-Pierre e Piquelon, e monsignor Pompilj, segretario della Congregazione del Concilio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cesaroni, ore 20,30: *'O peccato*, dramma di F. Bernardini. — Brillante farsa. — (Serata Scelzo). — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Rabagas*, commedia in tre atti, di V. Sardou. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féerie «La Città di Genova», proprietà Suvini e Zerboni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — (Serata dell'artista signorina Marcella D'Oria, la quale, dopo il primo atto, canterà, con accompagnamento di pianoforte, il racconto di «Santuzza», dell'opera *Cavalleria Rusticana*. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e féerie, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La gran duchessa di Gerolstein*, operetta in tre atti, musica del M° Offenbach. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti, ore 20,45: *I' speciai (ferai)*, commedia in tre atti, di Sabbatini. — *'L segret*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21 — Spettacolo di cinematografia Lux, con movimentazione — Ingresso L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Appendice della *Stampa* (32

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Baraldi.

Chi non avesse conosciuto Grahame che le lettere, si sarebbe fatto di lui uno strano concetto, e certamente non esatto. Infatti, il giovane non era poi, come dicono gli scolari «così bestia come scriveva».

Maurizio lesse le due linee del suo amico e rimase perplesso. Questa volta, la concisione di Grahame aveva superato ogni aspettativa, e ci doveva essere sotto qualche cosa.

Si era verso il finire di febbraio, e Maurizio, il quale non aveva più veduto Cristoforo da un pezzo, era convinto che egli dovesse già trovarsi al suo reggimento-scuola, a Sandhurst. Invece, la lettera proveniva da Londra, e recava il timbro dell'ufficio postale del quartiere.

«Strano che mi abbia scritto, pensò Maurizio. Abitualmente, quando ha qualche cosa da dirmi, Grahame viene a trovarmi all'ufficio».

Egli rimise la lettera nella busta e la collocò sul tavolo, dinanzi al suo piatto.

— Ci deve essere qualche cosa che non va — disse poscia Maurizio ad alta voce.

— *Che non va?*.... Di chi parlate? — chiese Angelica.

— Di Grahame. Mi chiede che io vada a trovarlo.

Il giovane prese il piatto che si trovava in mezzo alla tavola e lo porse ad Angelica.

— Ancora un altro po' di *pudding*?

— Grazie; servitevi pure. Ma dite, il solo fatto che un amico vi invita a fargli una visita, non implica una disgrazia!

— Certo no — rispose Maurizio. — Ma gli è che io credevo che Cristoforo si fosse già stabilito a Sandhurst, e si trova ancora a Londra.

— Forse — riprese Angelica sorridendo — vorrà pregarvi che lo aiutiate nuovamente a solennizzare qualche altro suo successo, come il mese passato, vi ricordate?

Angelica era di ottimo umore.

Nella mattinata chiara e luminosa, tutte le cose avevano un aspetto di freschezza e di gioia.

— Oh! quella notte! — ripigliò Maurizio, fingendo per burla una grande commozione. Ecco che state ancora per ricordarmela. Eppure fu quella notte sola!.....

— Non vi tormentate così — si affrettò a dire Angelica. — Non vi faccio alcun rimprovero, lo vorrei, anzi, che ne passaste altre. Voi avete lavorato molto in questi ultimi tempi, vi siete occupato soverchio, e non sarebbe male se vi pigliaste qualche ora di svago.

— Ma non mi ci diverto, io, a questo modo, — spiegò Maurizio.... Non ho nessuna voglia, invero, di ripetere l'esperimento dell'altro mese. Ho in uggia i caffè-concerti, i *music-halls* e tutti gli altri spassi del genere. Non comprendo proprio come un uomo colto possa sentirvicisi attratto!

— Io, invece, lo comprendo benissimo — rispose Angelica. — Per un uomo, specialmente, che lavora tutto il giorno col proprio cervello, questo rappresenta un riposo, una liberazione.... Come volete che un individuo il quale è stato dalla mattina alla sera, occupato ai propri affari, immerso nel proprio pensiero affannato da mille cure, abbia sempre la volontà, terminata la sua giornata, di seguire la tela complicata di un dramma, o di mettersi a decifrare qualche tesi sociale? Ci vuole qualche bagatella che rinnovi qualche cosa che esilari.....

«Ma si vede! — proseguì Angelica celiando, che voi la pensate diversamente. Voi passate le vostre sere con me, mi conducete qualche volta a teatro a sentire delle tragedie, mi accompagnate a pranzo presso qualche famiglia di conoscenti, o vi adattate a giuocare domesticamente al bridge, come un vecchio signore sedentario..... Bel divertimento, per voi! Ma siete voi sicuro di essere felice, Maurizio.

Egli le prese la mano e la tenne stretta nella sua.

— Pienamente felice — disse. — Oh, Angelica! pienamente!

Angelica ebbe un sospiro di gioia.

— Talvolta — ella disse — mi sembra troppo bello, perchè sia vero.

— Che cosa?

— Che noi viviamo così: in una guisa che tanta gente giudicherà immorale, eppure ci troviamo così completamente felici, e non ci sentiamo per nulla venir meno il rispetto che reciprocamente ci dobbiamo e dobbiamo a noi stessi.

Maurizio rimase pensieroso alquanto.

— Quanto sono contento — disse poscia illuminandosi in volto, — quanto sono contento di essere stato ostinato quella notte.....

— Quale notte? — chiese Angelica.

— Quella in cui abbiamo fatto quel po' di baldoria con Cristoforo.... ed in cui mi sono assolutamente rifiutato di seguire le sue..... ispirazioni.

Restò un momento, poi, mutando voce:

— E voi pure siete contenta, Angelica? — egli chiese.

Angelica gli gettò le braccia al collo e trasse a sè la testa del giovane...

Quel giorno appunto era un sabato e Maurizio — poichè aveva il pomeriggio libero — pensò che avrebbe fatto benissimo dedicare il suo tempo a Grahame.

Dopo il *lunch* si pose in cammino. Le vie erano piene di gente affrettata e festosa. A mano a mano che il giovane si avvicinava all'abitazione di Cristoforo, sentiva crescere in sè, sul conto di questi, il senso di inquietudine che subito l'aveva colto al ricevere della sua brevissima lettera. E questa inquietudine si fece anche più profonda mentre saliva le scale. Giunto alla soglia dell'appartamento di Grahame bussò leggermente alla porta.

Dall'interno una voce gli gridò: «Avanti». La porta era aperta e Maurizio entrò. Grahame era solo, nel suo salotto. Era semi disteso sul divano; aveva il capo appoggiato ad un cuscino, le gambe allungate su una seggiola. Fumava una sigaretta. Vicino a lui aveva trascinato un tavolinetto a tre piedi, su cui era un porta cenere e una chicchera vuota. Intorno non si vedeva nessun giornale, nessuna rivista, nulla che indicasse una occupazione qualsiasi. Si sarebbe detto che Cristoforo si riposasse da qualche immensa fatica.

— Vi disturbo? — chiese Maurizio. — Forse voi stavate per dormire in questo momento...

— Oh, no, buon Dio! — rispose Grahame senza muoversi dalla sua positura. — Vi ringrazio proprio che siate venuto, Reslas. Sedete. Le sigarette sono sul tavolino.

Maurizio si sedette ed accese una sigaretta. Contemplò da vicino il suo amico e notò subito, con una vera stretta al cuore che qualche cosa di grave doveva essere accaduto. I suoi presentimenti non lo avevano ingannato. Cristoforo appariva affatto mutato. La giovanile e gaia espressione che si diffondeva dai suoi lineamenti era dileguata, e, sembrò a Maurizio, irrevocabilmente dileguata. In poche settimane era deperito così da sembrare assai più vecchio. Il suo volto era scolorito e fatto come cinereo. I suoi occhi avevano perduto ogni scintillio di sguardo, e si fissavano intorno attoniti e gravi. Cristoforo soffriva e, ciò che Maurizio subito indovinò, soffriva soprattutto di una grande depressione morale, di un profondissimo scoramento.

— Ma che cosa vi è accaduto? — chiese premurosamente Reslas... Vi è toccata qualche disgrazia?

— Sì, — rispose Cristoforo.

Maurizio aspettò che il suo amico si spiegasse meglio, ma questi si accontentò di chiedere:

— Non riuscite ad immaginare?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 300, 2-14, 85-40 (INTERNAZIONALI).

La necessità di provvedere al Corpo dei nostri pompieri.

Quando, alcune sere fa, avvenne il violento incendio che devastò una parte del palazzo Lascaris, fu rilevato che alcuni distaccamenti di pompieri erano impegnati alla scuderia Gallina, di dove giunsero poco dopo, non urgendo laggiù il pericolo. Ma qualcuno ci ha giustamente domandato che cosa sarebbe avvenuto se, per un caso probabilissimo, anche alla scuderia Gallina si fosse trattato di un vasto e gravissimo incendio.

Purtroppo abbiamo dovuto convenire che con tutta la loro buona volontà, i pompieri non si sarebbero trovati nella possibilità di fronteggiare contemporaneamente nei due luoghi diversi e l'uno dall'altro distanti.

Questa constatazione ci ha indotti a fare una inchiesta fra gli stessi pompieri, sulle condizioni attuali del loro servizio e le varie risposte si possono riassumere in questa che uno fra i militi più pratici ci ha dichiarato, premettendo che non si discute qui affatto della competenza e del valore dell'assessore di Polizia o del comandante, dai quali il Corpo dipende.

Sono note per quali vicende, dopo il famoso incendio del *Restaurant du Parc*, avvenne il licenziamento dell'antico comandante dei pompieri, reputato, solo dopo una conferma nel suo ufficio, un incompetente.

A questo proposito è necessario però aggiungere che quel medesimo comandante aveva già ripetutamente informato l'Amministrazione, dell'esiguità numerica del Corpo e della insufficienza delle rimesse, causa prima di impedimento alla pronta uscita degli uomini e del materiale.

La Commissione permanente dei pompieri non se ne dette per intesa e parve ridestarsi soltanto quando avvenuto l'incendio del *Restaurant du Parc* i giornali gridarono allo scandalo.

La *Stampa* in un articolo mise in luce fra l'altro la deficienza del personale, la sicurtà della carriera, e concludeva con queste parole:

« Auguriamo che dalle odierne discussioni, nasca la creazione di una Commissione speciale che studi e proponga *tutto un rinnovamento* del Corpo pompieri ».

La Commissione fu dunque nominata, e siccome contava — ci notarono i nostri interlocutori — fra i suoi membri, persone che per la loro capacità davano affidamento, il personale si sottomise volentieri a sacrifici d'orario e di lavori di officina e costruzione delle rimesse, fidenti in un buon risultato finale del provvedimento. Ebbene: è trascorso un anno — e studi se ne son potuti fare! — ma finora non si è posto riparo al principale inconveniente della forza numerica. Neppure si è definitivamente deciso se convenga lasciare alla direzione del Corpo, il comandante delle guardie municipali, ovvero affidarla ad altri. Quasi non bastasse la insufficienza organica del personale, da circa un anno sono incompleti i quadri e mancano al numero voluto *nove* individui.

All'infuori dell'apparecchio telefonico (linee dello Stato) riservato per gli incendi, della costruzione di alcune rimesse e della riforma della carrozzeria per le automobili di 1.o e 2.o soccorso — lavori innegabilmente ben riusciti, ma dovuti, più alla iniziativa delle persone preposte al comando e all'opera degli stessi pompieri — null'altro si fece! Che cosa è avvenuto dei vantati perfezionamenti alle linee telefoniche municipali e dell'impianto di avvisatori automatici per gli incendi?

Non si è neppur pensato ancora all'acquisto di una scala aerea, moderna, di facile manovra.

Il Corpo dei pompieri ne possiede molte di scale aeree, ma, tenuto conto della fitta rete di fili telefonici, telegrafici e di conduttura elettrica, nessuna presenta quella comodità tanto necessaria ai pompieri, onde evitare perdita di tempo in caso di incendio.

Il Comune di Milano, tanto per restare in Italia, possiede già un tipo di scala che risponde alle moderne esigenze, ma da noi se ne farà acquisto quando altri tipi saranno venuti fuori, migliorati ancora, di modo che Torino rimarrà sempre indietro d'un bel pezzo!

Altra necessità urgente sarebbe quella della riforma nel materiale trainato dai cavalli, materiale troppo pesante e provvisto di ruote che a causa del mozzo presentano un'infinità di inconvenienti e di pericoli. Ogni qualvolta s'esce è una nuova riparazione che occorre fare, quando non si lasciano le ruote per istrada, come capitò recentemente per un incendio alla fabbrica di fiammiferi alla Barriera di Nizza, e come capitò in occasione d'una manovra all'ex-monastero della Visitazione. Di tutto questo probabilmente la Commissione è al buio. Quasi tutti i carri sono troppo carichi per una pariglia di cavalli, e per alleggerirli occorrerebbero degli altri carri dove disporre il materiale e gli attrezzi che da quelli si togliesse. Ma con questo provvedimento bisognerebbe mandare ad ogni incendio un maggior numero di pomini, mentre è necessario di questi fare, per la scarsità di personale, una stretta economia, onde non lasciar deserta, ad ogni piccolo incendio la Caserma.

Il nostro Corpo di pompieri manca di un vero corso di istruzione teorica e pratica, perchè il personale ha tutte le ore disponibili assorbite o nei lavori d'officina e di manutenzione delle linee telefoniche. Tutt'al più: istruzione elementare; ma nelle ore in cui rimane chiusa l'officina. Si direbbe che una preoccupazione dell'Amministrazione è che i pompieri non riescano a guadagnare le lire 12.50 di indennità fissa mensile, le quali vengono anticipatamente detratte dallo stipendio iniziale. Basta per convincersi della verità dare uno sguardo alla tabella degli stipendi riguardante le guardie municipali e daziarie.

I pompieri — ci fu dichiarato — compiono in media diciassette ore di servizio al giorno, per un periodo di venti giorni e per il periodo di sette ed anche nove giorni consecutivi: disimpegnano venti ore di servizio sulle ventiquattro. Di giorno lavorano all'officina e accorrono ad ogni avviso di sinistro, e di notte devono stare sempre pronti ad ogni chiamata.

Ogni pompiere ha noi diritto a dieci pernottamenti fuori Caserma, si concede, cioè, all'agente il permesso di pernottare a casa, ma lo si obbliga, otto volte su dieci, a disimpegnare il servizio di prevenzione al teatro. E' facile perciò capire che quella concessione diventa irrisoria, e molte volte l'agente, che per ragioni di economia, abita alla periferia della città, rinuncia a quella concessione, perchè mettersi a letto all'una e anche dopo e dovere alzarsi alle cinque od al più tardi alle ore sei, per far ritorno alla Caserma, equivale a non aver quattro o cinque ore consecutive di riposo.

Per lo stipendio, la Commissione può consultare la tabella degli organici e stipendi del Comune di Milano, e vedrà anche in riguardo agli ufficiali del Corpo, quale enorme differenza vi sia in confronto alla tabella degli organici e degli stipendi vigente a Torino.

Nè si deve dimenticare, giusto a proposito della possibile simultaneità di due incendi, che in alcune ore del giorno, per la scarsezza del personale, non si possono contare alla Caserma più di venticinque uomini.

Date queste condizioni, come un uomo potrebbe con sicurezza assumere tutta la responsabilità della Direzione del Corpo pompieri?

Noi ci siamo fatto eco delle osservazioni mosse da coloro, che abbiamo interrogato; attendiamo che la Commissione dia una risposta esauriente.

Federazione delle Scuole medie Italiane.

La Sezione Torinese della Federazione discusse e deliberò sui seguenti argomenti:

L'assemblea discusse intorno alla opportunità di acquistare un'azione di L. 250, pagabili in 10 anni, per il patronato Regina Elena, sorto per provvedere ai giovanetti rimasti orfani nel disastro. Il presidente annunziò che il Convegno di Genova è fissato per i giorni 30 e 31 maggio.

Intorno poi alle modificazioni sul regolamento, la Sezione fece voti:

a) Che l'articolo 36, per quanto concerne l'insegnamento dei 3.o ordine di ruolo, sia rettificato, in modo che armonizzi meglio con la legge e con le condizioni fatte agli altri professori;

b) Che l'articolo 76, riguardante i concorsi, sia rifatto nel senso che siano concessi ai candidati più di due ore, e quattro ore, per la preparazione, disponendo che essi possano inoltre trovare a propria disposizione, in apposita biblioteca, i mezzi disponibili per la preparazione dell'esame;

c) Che nell'articolo 84 sia modificato l'elenco delle sedi primarie, secondo i voti unanimemente manifestati dalla classe;

d) Che all'articolo 109 si aggiunga che le informazioni relative alla capacità, alla coltura, e alle attitudini didattiche, siano comunicate, in armonia con l'art. 138, il quale dà diritto di ricorso per i trasferimenti per ragioni di servizio;

e) Che all'articolo 122 venga estesa la retribuzione per correzione di temi anche agli insegnanti di lingue straniere, e proporzionatamente anche ai supplenti, e tal retribuzione sia per tutti uguale;

f) Che l'art. 242 sia concesso anche agli insegnanti di istituti nautici, vincitori di concorsi per istituti tecnici, di poter essere trasferiti a questi per domanda, affinchè non siano lesi i diritti acquisiti da coloro, che, essendo riusciti vincitori in concorsi comuni in istituti tecnici e nautici, furono nominati in nautici, solo perchè in questi vi erano cattedre vacanti.

Si approvano, inoltre, i seguenti ordini del giorno:

« La Sezione Torinese della Federazione I. S. M. delibera di aderire alla Camera federale per tutto quanto concerne l'agitazione imminente, relativa alle modificazioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati ».

« La Sezione Torinese I. S. M. aderisce agli ordini del giorno approvati dalle Sezioni di Firenze e di Genova, facendo voti che una maestra giardiniera governativa entri a far parte della Commissione, che verrà nominata per studiare la riforma della scuola normale, e che sollecitì provvedimenti governativi, venga a regolare le condizioni di una classe così benemerita e così dimenticata ».

« La Sezione Torinese F. I. S. M., fiduciosa che con sollecitudine il Governo provvederà a migliorare degnamente le condizioni, morali ed economiche degli insegnanti di educazione fisica, fa voti che venga tolta ogni odiosa distinzione di trattamento fra vecchi e nuovi maestri, come si è fatto per le scuole elementari e secondarie, e incarica il presidente di far presente questo voto agli onorevoli deputati e senatori ».

Si rimandò infine ad altra seduta la questione degli idonei nei concorsi generali del 1907.

Festa di beneficenza all'Associazione generale di M. S. fra Impiegati d'ordine dello Stato.

Una festa ben riuscita fu l'inaugurazione del banco di beneficenza a favore dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra impiegati d'ordine dello Stato, nelle sale della Società stessa, in via Principe Amedeo, N. 26. Vi assistettero i vice-presidenti onorari del Sodalizio tenente-generale Barbieri e il prefetto comm. Vittorelli, i soci onorari comm. Carmelino, questore, e comm. Barisone, regio intendente di finanza, oltre ad una larga rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti residenti in Torino, ecc.

Il presidente cav. Rinetti e l'avv. Prandi parlarono, applauditi, ringraziando le Autorità, le rappresentanze e gli intervenuti tutti.

Ebbe quindi luogo l'inaugurazione del banco di beneficenza, iniziato dal comandante il Corpo d'armata colla rottura dei suggelli alle urne.

Quindi nella sala del Consiglio le Autorità e le rappresentanze dei reggimenti accettarono un *vermouth* d'onore.

Pietose vicende di tre fanciulli abbandonati

L'egregio sostituto procuratore del re avvocato Pola, presidente del Comitato di difesa dei fanciulli, ci invia la seguente, a cui diamo volentieri ospitalità:

« Fra i non pochi casi di fanciulli abbandonati di cui ebbe ad occuparsi il *Comitato di difesa dei fanciulli*, il quale, oltrechè dei discoli, si occupa altresì di quelli maltrattati ed abbandonati, particolarmente doloroso è il caso di tre bambini dai tre agli otto anni (due femmine ed un maschio), rimasti sul lastrico, per essere il padre loro all'Ospedale di San Luigi, la madre alla Maternità, e, quel che è peggio, senza domicilio di soccorso in Torino, senza di cui viene a mancare il titolo principale per un aiuto immediato da parte della beneficenza. Coi pochi fondi a mia disposizione, io ne curai il ricovero provvisorio all'Istituto *Pro infantia derelicta* di via Asti. Ma è facilmente prevedibile che a questi disgraziati occorrerà provvedere un ricovero definitivo; cosa tutt'altro che facile.

« Fu sotto l'assillo di questo pensiero che io parlai di questo pietoso caso a S. E. il cardinale arcivescovo, il quale, con quello slancio di carità che lo distingue, mi inviava immediatamente lire 300 e lusinghiere parole di incoraggiamento per l'opera intrapresa a pro dell'infanzia disgraziata.

« Questo insigne atto di beneficenza del cardinale Richelmy io sento il dovere di segnalare all'ammirazione della cittadinanza e di additarlo come esempio a quanti sono in grado di completare l'opera di lui e del nostro Comitato, per poter provvedere al collocamento permanente a quelle tre innocenti creature, alle quali deve essere risparmiata ogni minaccia di ricaduta nella via della miseria e dell'abbandono.

« Nella fiducia che questo appello — grazie all'autorevole appoggio della *Stampa* — non riuscirà vano, e che non tarderanno i buoni ad offrire a quei poverelli una casa ospitale (come già ottenne recentemente per una povera orfana), o ad aggiungere il loro obolo generoso a quello del nostro arcivescovo, io le presento, Sig. Direttore, l'espressione più calda della mia gratitudine e del mio ossequio.

« Dev.mo *Avv. Giuseppe Cesare Pola* ».

Per l'Esposizione Internazionale del 1911

Novantesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	4,761,800
Deputazione Provinciale di Siena	»	500
Capps Bava ing. Gustavo, Cagliari	»	200
Dell, Boggiero e C.	»	100
De Gaudenzi ing. Enzo	»	100
Ceriana Mayneri contessa Giulia e cavaliere Stefano	»	200
Caresio Luigi, Asti	»	100
Bellia chimico Edoardo	»	100
Boley Benedetto	»	100
Società d'istruzione, d'educazione, di M. S. fra gli insegnanti dello Stato	»	500
Migliano Antonio, S. Damiano d'Asti	»	100
Bozzola G. A., Galliate	»	100
Spanna Carolina nata Claretta	»	100
Carle comm. dott. Antonio	»	400
Capriolo cav. Emanuele	»	500
Florio Alfredo	»	100
Borsoli Alberto	»	100
Gualco Carlo	»	100
Schönenberger ing. G.	»	400
Aliati comm. avv. G. B., prefetto a riposo	»	200
Società delle Forze idrauliche del Moncenisio	»	1,000
Antonio Dalorme Jesse	»	100
Ripa di Meana conte Alfonso	»	100
De Francisco Ernesto	»	100
De Francesco Elsia	»	100

Totale L. 4.769.800

Omonimia.

Il terrazziere in metalli, Gagliasso Luigi, abitante in via Scarnafigi, N. 19, ci prega di rilevare di non avere nulla di comune col suo omonimo, arrestato per i numerosi furti di cui abbiamo dato notizia.

La partenza del nuovo sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

Ieri sera col diretto di Roma è partito per la capitale il nuovo sottosegretario alle Poste e Telegrafi, on. Teofilo Rossi. L'on. Rossi aveva lasciato Roma soltanto sabato sera, col proposito di passare a Torino le non brevi vacanze pasquali. Egli ebbe notizia ufficiale della sua elevazione all'alto ufficio, verso le 20 di ieri l'altro primo con un telegramma del presidente del Consiglio, on. Giolitti, e quasi contemporaneamente con un altro telegramma del ministro delle Poste, on. Schanzer. Il nuovo sotto segretario assumerà il suo ufficio oggi, subito dopo che avrà prestato il prescritto giuramento.

Alla casa dell'on. Rossi sono giunti ieri numerose lettere e telegrammi di congratulazione e di auguri amicali.

L'on. Rossi ha 44 anni non ancora compiuti, essendo nato a Chieri il 1.o novembre 1865, ed appartiene alla Camera dal 4 aprile del 1898, quale rappresentante di Carmagnola.

Alla vita pubblica, l'on. Rossi ha dato fin dai suoi anni giovanili il contributo di una retta ed agile, intelligenza, di una scrupolosa rettitudine, e sopratutto di un'attività non comune. A noi è occorso in passato non lontano di fare su queste nostre colonne qualche rilievo sulla molteplicità delle cariche da lui assunte, ma è giustizia riconoscere che egli mai si è risparmiato, per poter soddisfare con la maggiore possibile solerzia ai doveri inerenti agli uffici liberamente accettati. Indubbiamente l'on. Rossi saprà compiere onorevolmente l'alto ufficio a cui fu chiamato, e l'on. Schanzer troverà in lui un collaboratore assai apprezzabile.

Un telegramma di saluto a Roosevelt

Ieri tutte le Società italiane per la pace, nel momento che l'ex-Presidente degli Stati Uniti di America toccava il suolo italiano, inviarono un saluto augurale al grande illustre umanitario; la Società di Torino, prima fra tutte, ha spedito il seguente telegramma:

« *A Teodoro Roosevelt* — Napoli.

« Al grande pacifista mondiale, al sommo statista regolatore di popoli, al benemerito primo cittadino americano, giunga, nel momento che tocca il suolo italiano, il riconoscente, reverente saluto dei pacifisti torinesi, per la nobile iniziativa della grandiosa opera umanitaria del Governo e popolo degli Stati Uniti a favore dei superstiti dell'immane disastro calabro-siculo. Onore a Roosevelt.

« *Per la Società arbitrato internazionale e per la pace di Torino, il presidente:*

« ACHILLE LORIA ».

Sottoscrizione per le vittime della Calabria

Errata-corrige.

Nella sessantanovesima lista, pubblicata il 4 aprile corrente, venne omessa la pubblicazione della somma versata dal Comune di Giaveno alla sede locale della Cassa di Risparmio di Torino per conto del Comune di Valgioie in L. 40. Il totale però rimane invariato.

Pensionati municipali

Dalla Giunta municipale furono liquidate le seguenti pensioni: Sbardellini-Presbitero Domenica, vedova di applicato daziario, L. 1300.22 — Deabate Fortunato, guardia di polizia, L. 1132.84 — Ferrero Luigi, vice-brigadiere daziario, lire 1446.46.

La riduzione del dazio sul grano e i prestinai valsusini

Un gruppo di mugnai, prestinai e vermicellai valsusini ha tenuto un Comizio a Bussoleno, in cui ha deliberato un plauso ai deputati che votarono per la temporanea riduzione del dazio sul grano, visto l'alto prezzo da questo raggiunto.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Marsengo, Rizzetti, Di Rovasenda, Gallimberti e Ciartoso.

Una rissa in un ristorante

Verso le ore 2.30 di domenica notte perveniva notizia alla squadra mobile presso la Questura centrale che nel *Ristorante della Verna*, in via Principe Amedeo, 1, si era accesa una rissa fra i proprietari ed il personale dell'esercizio ed alcuni avventori entrati poco prima nel ristorante. Alcuni agenti, agli ordini della guardia scelta Gallia, si recarono immediatamente sul posto, ove trovarono quattro individui sofferenti per contusioni prodotte da percosse. Da una sommaria inchiesta fatta dalle guardie risultò che il pugilato ebbe origine dal fatto che i quattro individui, entrati nell'esercizio, avevano ordinato da bere, ed a questa loro richiesta era stato risposto negativamente perchè l'ora era tarda ed il locale doveva essere chiuso. Da una parola all'altra nacque così un diverbio che degenerò subito dopo in pugilato, finito con la peggio dei quattro sconosciuti.

Vedendoli feriti, gli agenti li accompagnarono al San Giovanni, ove ebbero le cure del dott. Azario. Essi sono certi Gallino Giacomo, d'anni 29, facchino, abitante in via Borgo Dora, 29; Rocci Antonio, d'anni 23, mediatore, abitante in via Borgo Dora, 29; Vaccarino Bartolomeo, d'anni 30, carrettiere, abitante in via Borgo Dora, 24; Gavassa Sebastiano, d'anni 25, abitante in via Goffredo Mameli, 14, meccanico. Il medico riscontrò al Gallino delle contusioni multiple al dorso ed al braccio destro, guaribili in giorni 10; al Rocci delle contusioni alla faccia ed alla mano destra, guaribili in otto giorni; al Vaccarino delle contusioni all'avambraccio sinistro, guaribili in giorni otto, ed al Gavassa delle contusioni multiple in varie parti del corpo, guaribili in otto giorni.

Ancora dell'arresto dell'audacissimo ladro

Il commissario Tarantola, il delegato Rossi e gli agenti della squadra mobile hanno continuato ieri l'altro gli accertamenti dei furti commessi dall'ammonito Luigi Gagliasso, arrestato nel mattino stesso. Oltre a quelli già accennati ieri l'altro, fu accertato che il ladro aveva consumato pure furti di biancheria, vestiario ed altri oggetti in danno dei seguenti denunzianti: signori Ferrari Giuseppe e Amerio Carlo, abitanti in corso Francia, 24; signor Andreotto Gaspare, abitante in via Cibrario, 28; signor Segre Leone, abitante in via Cibrario, 36; signore Cappa Maria e Moreno Elena, abitanti in via Cibrario, 19; signora Nicolis Margherita, abitante in via Cibrario, 23; signor Moriondo Francesco, abitante in corso Vittorio Emanuele, 11, oltre Po; signor Riccio Oreste abitante nella stessa casa. Tutti questi furti ammontano a circa 300-400 lire ciascuno, e la refurtiva venne dal ladro impegnata parte al Monte di Pietà e parte presso Agenzie private.

Morte improvvisa

Ieri mattina certa Gribaudi Lucia, vedova Zoppegno, d'anni 77, abitante in corso Brescia, 17, mentre si trovava presso la chiesa di San Gioachino, fu colta da malore improvviso. Per cura di due guardie municipali fu trasportata al San Giovanni, ove giunse cadavere. La morte sembra dovuta a sincope cardiaca.

Un trastullo pagato caro

Certo Giuseppe Gassino, d'anni 20, scavalcando una cancellata giuocando un giuoco da bocce, in regione Badia di Stura, N. 388, si conficcava una punta metallica nell'avambraccio destro. Presentatosi alla Sezione delle guardie municipali di Bertoulla, venne medicato dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— Il signor Salvano Giuseppe, proprietario di un esercizio in via Milano, N. 20, fu derubato di una bicicletta.

Ferito in un giuoco di boccie.

Il tipografo Guglielmo Piana, d'anni 17, abitante in via dei Mille, N. 50, mentre si trovava in un giuoco di boccie annesso ad un'osteria in Valsalice, fu colpito alla fronte da una boccia lanciata inavvertitamente da certo Giuseppe Boccato. Il Piana riportò una ferita lacero-contusa. Recatosi al San Giovanni, egli ebbe le cure sollecite del dottor Giuseppe Campora, il quale lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni.

Le brutte sorprese del matrimonio.

Al quinto mese dalle nozze non dovrebbero ancora capitare delle sorprese sull'orizzonte coniugale. Ma vi sono certe nature di mogli troppo vivaci e certi caratteri di mariti troppo ben disposti a non accorgersi di nulla. Così nascono improvvisamente i drammi là dove non dovrebbe svolgersi che la trama semplice e sana della luna di miele.

Nel caso nostro il marito è un giovane commesso liquorista; la consorte è una bella donnina, che ha quel terribile difetto della vivacità, e l'altro è un giovanotto anonimo come tutti... gli altri.

Il fatto di esser occupato per molte ore del giorno in una liquoreria o in un caffè, non è la miglior condizione per fare il marito. Quella povera mogliettina, tutta grazia e civetteria, rimasta sola in casa a contare le ore, come doveva occupare il tempo? La risposta a questa domanda la ebbe il marito l'altra sera, quando, per sua sventura, rincasò ad ora insolita, e la risposta assai convincente.

Il giovanotto anonimo era in casa, tranquillo e beato, quando sopraggiunse il legittimo proprietario non solo della casa, ma anche della gentile abitatrice. Scoppiò un diverbio violentissimo tra i due uomini, i quali, dopo uno scambio d'epiteti e di pugni, si separarono. La donna, mentre i due rivali litigavano, aveva pensato bene di svignarsela, ma non sfuggì tuttavia all'ira del marito offeso. Questi la raggiunse poco dopo in piazza Castello e le somministrò una buona dose di legnate. I passanti dovettero intervenire per arrestare quel torrente di carezze coniugali, e indussero il marito ad allontanarsi, mentre alla moglie non rimase altra via di scampo che quella dell'Ospedale di San Giovanni. Contusa e pentita essa ricevette le medicazioni delle ferite riportate, e stava per andarsene, quando fu colta da una crisi d'isterismo, che avrebbe potuto anche essere una crisi di paura. Allora un sanitario, mosso a compassione, la fece ricoverare: e la intraprendente sposina andò a meditare tra le coltri sul suo matrimonio infranto e sull'idillio spezzato... A cinque mesi dalle nozze!

La sventura d'un marito divorziato.

Alfonso G., d'anni 39, di professione meccanico, ha risolto in modo spiccio il difficile problema del divorzio, che affatica tanto i cervelli dei giuristi e dei legislatori. Essendosi un giorno accorto che la condotta di sua moglie non gli pareva irreprensibile, abbandonò la consorte ai propri capricci e non ci pensò più.

Il sistema, non c'è che dire, è comodo ed è assai più igienico che non quello delle scenate brutali, delle rivoltellate alla tempia destra e delle interminabili azioni giudiziarie. Ma offre mille pericoli, e primo di tutti quello che la moglie non ne sia contenta. Allora tra moglie e marito mette il dito la legge, e bisogna inchinarsi e obbedire.

Per esempio, la moglie di Alfonso conosce la legge a memoria, ed è più che mai convinta che il suo ex-marito la debba mantenere. Tale convinzione femminile recherebbe poco male al marito, se non poggiasse sui nodosi bastoni dei due fratelli di lei, pronti a difendere i sacrosanti diritti della famiglia. Detto ciò, si comprende come il bravo Alfonso non abbia mai potuto dormire precisamente tra due guanciali; ma tutt'al più fra due bastoni...

E ieri sera ancora egli ebbe una prova di aver seguito una falsa via per separarsi dalla sua pesante metà. I cognati lo attesero nel cortile della sua abitazione e lo percossero senza misericordia, producendogli tre ferite lacero-contuse alla testa. Trasportato al San Giovanni, vi fu medicato dal dott. Lerda e giudicato guaribile in otto giorni.

Un vecchio signore ucciso dall'apoplessia in un ristorante

Ieri sera il cav. Carlo Calandra, d'anni 70, abitante in via Venti Settembre, N. 43, si trovava nel *Ristorante del Gran Cairo*, in via Roma, N. 16, quando, colpito da apoplessia fulminante, cadde esanime al suolo. Immediatamente presso di lui accorsero numerosi suoi conoscenti ed il personale dell'albergo, che lo soccorsero e tentarono di richiamarlo alla vita. Ma purtroppo ogni sforzo fu vano. Mentre lo si trasportava alla sua abitazione, il povero cavaliere Calandra cessava di vivere.

Ne constatò la morte un sanitario del Municipio, che lasciò il cadavere a disposizione della famiglia.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1909.

NASCITE: 43, cioè maschi 21, femmine 22.

MATRIMONI: Bisuto Lorenzo con Bearrardi Carlota — Ciari Emilio con Novarese Giovanna — Papine Lorenzo con Barraro Caterina.

MORTI: Botta Maria Domenica (ved.) n. Villa, d'anni 78, di San Giorgio Canavese, pensionata, via Principe Amedeo, 42.
Tramolada Enrichetta n. Deni, id. 36, di Monza, casalinga, via Pisa, 11.
Rissetti Giuseppina, id. 67, di Torino, agiata, via Milano, 2.
Enriotti Lucia (ved.) n. Germano, id. 64, di Sordevolo, agiata, via Genova, 22.
Villa Giovannina, id. 7, di Varallo Sesia, scolara, via dei Fieri, 27.
Terzian Nicolina n. Rossi, id. 66, di Caserta, massaia, via Saluzzo, 1.
Ribotta Giovanni, id. 67, di Barge, contabile.
Mondino Giorgio, id. 53, di Pavia, negoziante.
Lunardi Marietta, id. 19, di Susa, cucitrice.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

MOTONAUTICA.

Le grandi regate di Monaco

Monaco, 5, ore 21,40.

Oggi ebbe luogo la seconda giornata delle regate internazionali con canotti-automobili, disputatesi con bel tempo. Il premio internazionale dello Sporting Club di Monaco per canotti (*cruisers*), km. 50, riunì 12 partenti. Giunsero:

1.o *Sizaire Naudin* (Despujols) in ore 1,49'13", con una media di 29 Km. e 136 metri all'ora;

2.o *Nautilus-Antoinette* (Deschamps) in ore 2,12'32";

3.o *Megevet* (Megevet) in ore 4,22';

4.o *Robert* (Allegrini) in ore 4,32'5";

5.o *Sieno* (Baglietto) in ore 4,51'.

Nel pomeriggio si disputò il Premio di Montecarlo, riservato ai canotti da corsa (*racers*) senza limitazione, sul percorso di 50 Km. Ecco i risultati:

1.o *Wolseley-Siddeley II* (Saunders) in minuti 48'0" 4/5;

2.o *Panhard-Levassor* (Tellier) in 19'14" 3/5;

3.o *Dixie II* (Grane).

Il canotto *Allaos* ha abbandonato al 3.o giro. Totale quattro partenti. Il vincitore ha ottenuto una media all'ora di 62 Km. e 226 metri.

TIRO A VOLO.

Il campionato di tiro al piccione alla Villa Marchesa

Oggi si è disputato il campionato sociale di tiro al piccione, con l'intervento dei migliori campioni.

La lotta fu serrata ed incerta sino agli ultimi colpi, fra l'avv. Gaspare Voli ed il conte Enrico Filippi.

Alla fine, a quest'ultimo si aggiudicò il titolo di campione sociale per l'anno 1909, con 18 piccioni su 20, mentre il secondo posto veniva occupato dall'avvocato Voli, con 17 su 20.

La *poule optional* di chiusura fu vinta dal signor Carlo Colombo (campione 1908), con 10 piccioni *Straccà*, velocissimi.

AEREONAUTICA.

L'ascensione del " Pegaso "

Il « Pegaso » (1200 metri cubi) è partito dalla Società Consumatori Gaz, alle ore 11, sotto la direzione del pilota Guido Piacenza, recando a bordo il capitano dell'esercito spagnuolo, Antonio Losada Ortega, il tenente Luigi Mina, e l'industriale Osvaldo Bona.

Gli aereonauti, favoriti dal vento, toccarono terra presso Vigone, dove scesero i signori Losada e Bona. Il « Pegaso » quindi si rialzò, e con i signori Mina e Piacenza, riprese il viaggio, attraversando le Alpi Cozie. Gli aereonauti scendevano felicemente, alle ore 16, presso Abries, in Francia.

Arti e Scienze

La Granduchessa di Gerolstein al teatro Balbo

Se ancora una ventina d'anni fa si fosse detto che la *Granduchessa di Gerolstein* era finita tra i fischi, si sarebbe senz'altro attribuita la colpa all'esecuzione.

Ora le cose son cambiate. E se sarebbe un venir meno all'onestà l'affermare che l'operetta famosa dell'Offenbach ebbe ieri sera quella bellezza di interpretazione, che potevamo ripromettercì dalla Compagnia Marchetti, è ugualmente certo che gli anni hanno allontanato il pubblico da un genere gustoso d'arte, che rivivrà, ma che per ora subisce una crisi, grazie all'imperversare di lavori, che di operette hanno soltanto il nome, e accarezzano il gusto delle platee con tutti i lenocini di forme caduche, per quanto fastosamente presentate.

Nè sarebbe il caso di soffermarci sul tiepido successo di ieri sera, degenerato in sul finire in aperte disapprovazioni, se la caduta non significasse forse abbandono d'ogni altro tentativo inteso a ritornare al dovuto onore il repertorio degli Hervé e degli Offenbach, dei Ionas e dei Lecocq.

La *Granduchessa di Gerolstein*, è forza il convenirne, non fu compresa ieri sera. La satira de' costumi del terzo impero parve completamente trascurata dal pubblico; e così all'operetta venne meno la vera ragione della sua esistenza. Comprendo che la satira vive la vita del suo tempo; ma è vero altresì che anche oggi siamo forse assai più vicini ai capricci delle granduchesse di Gerolstein di quanto le apparenze non lascino supporre.

E poi, qui la satira è toccata con mano leggera e svelta (disgraziatamente qualcuno l'appesantì con adattamenti moderni inopportuni, che almeno avrebbero richiesti molto spirito e molto buon gusto), e la musica dell'Offenbach, refrattaria al gonfiare la gota, è tutto un fuoco d'artificio, uno spumeggiare di *champagne*. Ma anch'essa, se bene gaia, scorrevole ed originale, parve al pubblico, abituato ad altri manicaretti, leggera, e troppo frivola e quasi vuota. Così quelle che furono sin qui le doti principali delle opere offenbachiane — il riso arguto e l'arte di rasentare il grottesco e di trattare la parodia con ispiritosa sveltezza — divennero un difetto.

Che più? L'aria famosa della spada parve a molti una cosa insulsa. Che s'attendevano costoro? Il travestimento d'una qualche romanza napoletana, belata *au clair de lune* empatica?

Certo anche a noi la Granduchessa appare invecchiata. Il grottesco offenbachiano ci sembra qua e là troppo spinto, e volgare; l'azione scenica vuota, e ingenua, o trascinantesi innanzi senza una mèta ben determinata. Ma la satira l'avviva, per quanto anch'essa si imperni su un punto solo. E l'imperatrice Eugenia e il Morny e Mac-Mahon sono ormai figure lontane, vanenti nella nebbia della storia, perchè, travestite sulla scena, possano strapparci qualchecosa di più di un sorriso.

Ma di qui ai fischi!...

L'operetta fu rappresentata senza troppo grande convinzione. Tuttavia i costumi parvero accurati e d'effetto.

Ed ora vorrà l'egregio cav. Marchetti scoraggirsi per questo insuccesso? Speriamo di no, così vasto e fertile è ancora il campo, in cui egli può spigolare tra i vecchi e celebri spartiti d'un tempo.

Novelli al Carignano.

Ermete Novelli ha lasciato le scene del Chiarella per passare a quelle del Carignano, dove darà tre rappresentazioni a cominciare da questa sera col *Rabagas*.

Le ipotesi di M. Bakay e di un rivoluzionario russo sul delitto di via Frattina.

Roma, 5, ore 23.

L'ex-poliziotto e rivoluzionario russo Michele Bakay, in un articolo sulla *Tribuna*, parlando del delitto di via Frattina dice: « L'assassinato di via Frattina non può essere stato un agente provocatore straordinariamente importante, uno di quelli che sono giustiziati ovunque siano raggiunti dai loro persecutori, perchè — attualmente — uno solo corre tale rischio: Ages. Egli non può, del resto, essere appartenuto al numero degli agenti provocatori secondari, perchè non sarebbe mai stato ucciso all'estero. Inoltre il delitto di via Frattina è stato consumato con mezzi che non sono ammessi dai rivoluzionari per ragioni di ordine morale. Il cadavere del russo, per il solo fatto che fu chiuso in un baule, subì una preparazione, e i rivoluzionari non si abbandonano mai ad atti di perversità dopo avere eseguito ciò che essi considerano una esigenza politica. Infine, nessuna pubblicazione è stata fatta dai giornali del partito intorno all'uccisione, il che avviene subito anche con supplementi speciali all'indomani di una esecuzione. Inoltre, i connotati dati dai periodici italiani non corrispondono a quelli di nessun agente provocatore conosciuto sino ad oggi dai partiti rivoluzionari russi e dal partito socialista polacco. La mia convinzione ormai profonda è che non si tratti di un assassinio politico consumato da membri di partiti socialisti. Resta da fare un'ipotesi: che l'uccisione sia stata voluta dalla polizia russa ».

E Michele Bakay conclude l'articolo promettendo di occuparsi prossimamente di questa ultima ipotesi.

La *Tribuna* stessa poi, afferma che un russo, che si è molto interessato del delitto di via Frattina, residente a Roma, e che ha fatto studi speciali di chimica, ha fatto una nuova rivelazione che se fosse fondata capovolgerebbe tutto quanto si è detto finora. Egli ha detto che il 1.o gennaio di quest'anno si riunì a Liegi, in piazza del Congresso, N. 27, primo piano, il Consiglio esecutivo dell'associazione rivoluzionaria « Volontà del Popolo », che decise l'esecuzione di tre spie, una delle quali era certo Trachelmitzky, d'anni 28, nato a Lodz. Questi entrò nel 1899 nel partito giovanile rivoluzionario; nel 1901 fu vice-presidente del Consiglio della unione degli studenti rivoluzionari; nel 1903 prese parte attivissima alle sommosse di Varsavia; nel 1905 capitanò la sommossa di Lodz e nel 1906 furono sollevati contro di lui i primi sospetti di tradimento per le rivelazioni di Trepoff. I sospetti svanirono per l'influenza del capo del partito socialista rivoluzionario morto poco fa a Parigi dopo essere fuggito dalle prigioni di Pietro e Paolo. Nel 1907, in seguito ad una lettera anonima pervenuta al partito, fu sorvegliato e si accertò che egli era un traditore. Si seppe che era entrato a far parte della Polizia segreta e da allora in poi fu vigilato dai rivoluzionari. Lo stesso era a Cracovia nell'ottobre 1908, nel dicembre era a Zurigo, poi a Losanna e a Parigi nel gennaio 1909, e precisamente dal 7 al 9 o all'11 era a Cracovia. Da allora in poi non si è avuta più alcuna notizia di lui. Egli è tra i settanta designati da Michele Bakay come agenti provocatori da sopprimere. La *Tribuna* ha chiesto: « Se il partito rivoluzionario avesse eseguito a Roma la condanna di quello che voi dite, perchè non avrebbe dato pubblicità della esecuzione secondo è suo costume? ». E il russo ha risposto: « Il partito rivoluzionario non pubblica che dopo sei mesi le esecuzioni da esso compiute, e se si trova d'accordo col Comitato centrale qualche volta le esecuzioni avvengono all'insaputa del Comitato. Egli potrebbe essere l'ucciso di via Frattina, ma ancora non siamo riusciti ad accertarlo ».

Lo sciopero alle Officine Ansaldo-Armstrong.

Colluttazioni, arresti e chiusura dello stabilimento.

Sampierdarena, 5, ore 22.

Lo sciopero nello stabilimento Ansaldo-Armstrong fu proclamato, quando si sperava che la divergenza fra la Ditta ed un gruppo di operai fosse per accomodarsi. Giovedì scorso, 1.o aprile, il capo-officina avvertì il direttore generale, comm. ing. O. Mati, che i battimazza chiedevano un aumento di paga. Il direttore aderì a ricevere la Commissione e prese in considerazione la domanda nel senso che, se le paghe dei battimazza fossero state inferiori a quelle della piazza, le avrebbe subito aumentate. La Commissione dei battimazza dichiarò di essere soddisfatta per la risposta. Per contro tutti i battimazza, in numero di 40, abbandonarono il lavoro la mattina di sabato, ed altri battimazza, addetti all'officina delle caldaie, intimarono al direttore un aumento immediato del 25 % della paga, altrimenti avrebbero abbandonato anch'essi il lavoro. Nel pomeriggio altri 50 operai, costituenti l'elemento giovanissimo dei fornitori, protestando perchè non a tutti era stato fatto l'aumento nella stessa misura, abbandonarono il lavoro, trascinando con loro anche coloro che non si erano fino ad allora associati nel movimento.

Anche ieri mattina si presentarono alla Direzione le Commissioni dei diversi reparti, e le trattative si svolsero in una forma conciliante da entrambi le parti. Nel pomeriggio avvenne un incidente che venne improvvisamente a modificare la situazione. Verso le 13 pochi sconsigliati di scioperanti si posero all'ingresso dello stabilimento per impedire l'entrata di quei volonterosi decisi a riprendere il lavoro. Erano presenti alcuni agenti di polizia. Avvennero dei tafferugli e furono operati tre arresti. Nonostante ciò, gli operai non scioperanti entrarono nello stabilimento, ma subito dopo si manifestò un vivo fermento nell'officina delle caldaie. Una trentina di operai abbandonarono il lavoro, rimanendo colle braccia incrociate. Il direttore li invitò a lavorare od uscire, ed essi finirono per andarsene, arrestandosi però nelle altre officine per invitare gli altri reparti a cessare il lavoro. Crescendo il fermento, la Direzione, per evitare maggiori disordini, fece chiudere le officine, ed alle porte dello stabilimento venne affisso il seguente avviso:

« In seguito alla cessazione del lavoro avvenuta nelle officine, lo stabilimento resterà chiuso sino a nuova disposizione. Si invitano gli operai a presentarsi mercoledì a riscuotere le paghe ».

Stasera gli scioperanti si riunirono a Comizio e deliberarono di continuare nello sciopero finchè non saranno terminati i processi contro i tre arrestati. Domani, alle 14, alla Società « Libertà » di San Pier d'Arena gli scioperanti si riuniranno nuovamente a Comizio.

Il Commissario prefettizio a Vercelli.

Vercelli, 5, ore 20.

In seguito alle dimissioni della maggioranza consigliare, che rappresentava più dei due terzi del Consiglio comunale — dimissioni che sono state provocate dall'esito delle elezioni politiche del 7 marzo — oggi è stato nominato a commissario prefettizio il cav. avv. Giovanni Valle, sotto-prefetto di Pallanza. Egli assumerà il nuovo ufficio domani o posdomani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 5 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 744,2; ore 15: 741,9; ore 21: 742,0.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo e sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 11,0 Minima + 8,8

Piazza Castello — Nelle cinete al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 4	+ 8,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 2,8

7 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 2; tramonta alle ore 18 e minuti 2.
Giorno della luna 17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4	+ 6,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 2,1

I genitori GINO PESATORI e MARIA MIRAGOLI, la sorellina, i nonni, gli zii annunciano, coll'animo angosciato, la morte del loro adorato

Gian Pippo

di soli 19 mesi.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 7 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa corso Beccaria, 2, per la chiesa di S. Donato.

Si anticipano vivi ringraziamenti.

Torino, 5 aprile 1909. (A

Stamane, alle 8,30, spirava nel bacio del Signore

Lucia Germano ved. Enriotti

Il fratello GIACOMO, il cognato ENRIOTTI GIOVANNI farmacista, la cognata ENRIOTTI ANGELICA ved. GABUTTI, i nipoti GERMANO e MOSSO e parenti tutti, coll'animo commosso dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Sordevolo (Biella) mercoledì, 7 corrente, alle ore 9,30.

Torino, 5 aprile 1909. 9742

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, alle 11, dopo lunga e penosa malattia, munita dei religiosi conforti, rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Filippa vedova Caletto

d'anni 82

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio: i figli FERDINANDO colla consorte PENT CARMELA, GIACOMO, SILVESTRO colla consorte NICOL MAURIZIA, MARGHERITA col marito CASTAGNO CORRIMO; il fratello FRANCESCO colla consorte ALOTTO FERDINANDA; le sorelle, il cognato, i nipoti e congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani, 6, alle 17.

Per espresso desiderio della defunta non si mandano speciali partecipazioni. 10012.

Sant'Ambrogio Torinese, il 5 aprile 1909.

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Le trattative doganali fra l'Austria e la Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 6, ore 1.

Ho da fonte autentica le seguenti informazioni a proposito dei negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio austro-serbo. I negoziati avranno luogo a Belgrado e si procederà ad una specie di revisione dell'antico trattato concluso. I negoziati saranno direttamente condotti tra Milovanovitch e il conte di Forgach, il quale sarà assistito da un inviato speciale. Oggi il ministro austriaco ha fatto visita a Milovanovitch per informarlo che aveva ricevuto, da parte del suo Governo, istruzioni e l'autorizzazione di intraprendere al più presto possibile trattative su tutte le questioni importanti concernenti i rapporti economici e commerciali fra i due Stati. Queste questioni saranno discusse e risolte fra i Governi di Vienna e di Belgrado. Nessun articolo del nuovo trattato sarà accettato prima della preventiva adesione dei rispettivi Gabinetti. Le trattative saranno probabilmente terminate prima del 15 maggio. Il Governo serbo non accetterà di entrare in negoziati che sulla base della reciprocità economica, il cui principio è il *do ut des*. Non si sa ancora quale *modus vivendi* sarà trovato prima che il nuovo trattato di commercio sia accettato. E' probabile che il Governo austro-ungarico condenta ad accordare lo statu provvisorio del trattato antico.

Il Montenegro non si è ancora chiarito.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 6, ore 2.

I ministri d'Italia e d'Inghilterra sono stati i soli, fin qui, tra i rappresentanti delle grandi Potenze che hanno condotto trattative diplomatiche a Cettigne. Si serba il segreto più assoluto su quanto concerne le comunicazioni fatte al Governo del Montenegro dal ministro italiano, il quale ha avuto l'appoggio dell'Inghilterra. Si crede che il Governo del Montenegro sia stato vivamente pregato di dichiarare che ha l'intenzione di mantenere un contegno calmo e prudente: dichiarazione che le Potenze avrebbero saputo apprezzare. Siccome la comunicazione non è stato che verbale, il ministro degli esteri montenegrino ha chiesto che ogni desiderio o proposta delle Potenze venisse formulata per iscritto ed ha detto che il Montenegro avrebbe dato in seguito una risposta.

Re di Bosnia e voivoda di Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Il *Globe* pubblica questa sera il seguente telegramma del suo corrispondente da Roma: «L'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede intraprese negoziati allo scopo di ottenere dal Papa il titolo di re di Bosnia e voivoda dell'Erzegovina, per l'Imperatore Francesco Giuseppe. L'investitura papale è formalità necessaria.

«Siccome l'ultimo Sovrano della Bosnia aveva dato al Papa il potere di conferire il titolo in questione, nessun ostacolo si presenterà nei negoziati attualmente in corso».

Forgach lascierà Belgrado?

Berlino, 6, ore 2.

(Servizio speciale della Stampa).

Secondo un telegramma da Vienna alla *Gazzetta di Voss*, l'ufficiosa *Montags Revue* annuncia che alla ripresa delle relazioni commerciali colla Serbia il conte Forgach lascierà Belgrado per occupare un posto più importante.

Per il trattato di commercio austro-rumeno.

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 4, ore 2,10.

Si dice che nel corso dei negoziati diplomatici, tendenti alla conclusione di un trattato di commercio austro-rumeno, l'Austria proporrà alla Rumenia di riprendere le sue relazioni diplomatiche colla Grecia, interrotte da qualche tempo. Il Governo rumeno — a quanto si dice — ha accettato questa proposta. Saranno prese fra poco misure per mettere in esecuzione il desiderio preso dall'Austria.

L'effervescenza russa contro la Germania attribuita all'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2, 5.

La *Gazzetta della Croce* attribuisce agli intrighi dell'Inghilterra, l'eccitazione della opinione pubblica russa contro la Germania, e denunzia questa eccitazione come la causa che ha provocato la crisi balcanica. Detto giornale dice: «Le dimissioni di Iswolski metteranno fine alla nervosità dell'Europa e provocheranno la sua guarigione quando sarà scomparsa la speranza di vedere una grande Potenza europea accettare il mandato dell'Inghilterra onde abbassare la Germania. I sentimenti bellicosi che dominano in Inghilterra, si calmeranno a poco a poco».

Guglielmo II a Venezia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Ieri vi annunziai che l'imperatore Guglielmo avrebbe lasciato Berlino lunedì o martedì prossimi per recarsi a Venezia. La durata del suo soggiorno in questa città non è ancora fissata. Il principe di Bülow attenderà Guglielmo II a Venezia e ritornerà in seguito a Berlino.

Gli attacchi del partito del Centro a Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Quantunque si sia mostrato pronto, recentemente, a sostenere la politica del principe di Bülow, il partito del centro non gli risparmia critiche. In una riunione che ha avuto luogo ieri, a Bochum, il conte Spee, deputato del *Reichstag*, ha attaccato violentemente il cancelliere. Dopo aver confrontato le parole pronunciate l'11 novembre ed il 30 marzo, dal principe di Bülow, l'oratore dichiara: «L'11 novembre si sono intesi al *Reichstag* discorsi simili a quelli che venivano pronunciati in Francia, quando la regalità agonizzava. Ai suoi tempi, sotto Luigi XVI, il ministro Necker si era levato — contro le ingiurie scagliatele — a difendere la monarchia. L'11 novembre, il principe di Bülow si tacque e ferì in tal modo così profondamente i sentimenti del popolo tedesco. Il 30 marzo, per contro, il principe di Bülow ha dichiarato che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri era un passo ben pesato preventivamente ed ha definito il telegramma a Kruger come un atto politico. Dove era il cancelliere, quando questi due fatti furono rimproverati al regime personale? Il principe di Bülow avrebbe dovuto fare l'11 novembre le dichiarazioni che ha fatto il 30 marzo».

La questione doganale alla Camera degli S. U.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 6, ore 1,10.

La Camera dei rappresentanti americana, riunitasi oggi, lunedì, si è occupata della nuova tariffa doganale, la quale sarà certamente subito votata. L'economia generale del progetto è assai semplice. Il progetto mira a diminuire i diritti di entrata su quasi tutti gli oggetti di prima necessità. Allo scopo di colmare il vuoto così creato nella cassa del tesoro, il progetto aumenta d'altra parte in considerevole proporzione i diritti sugli oggetti di lusso. Sembra questa una legislazione evidentemente democratica; ma, esaminata da vicino, l'impressione favorevole diminuisce di molto. Primi ad essere colpiti dalla legge sarebbero in apparenza i grandi trust industriali, i quali non potrebbero più monopolizzare i prodotti necessari alla popolazione povera, poichè questi prodotti entreranno quasi in franchigia. Fino ad ora infatti i diritti di entrata colpivano questi prodotti al punto che i trusts potevano a loro piacimento fare variare i prezzi delle loro merci senza avere a temere la concorrenza dell'estero. Solo i prodotti agricoli non erano gravati da tasse. In tale guisa che gli agricoltori subivano tutti gli inconvenienti del protezionismo senza trarne alcun profitto. Essi hanno finito per stancarsi e, dopo la crisi dell'anno scorso, sopra tutto, hanno trovato che i *trusts* facevano troppo il loro comodo e facevano loro pagare prezzi troppo arbitrari. Ora, l'agricoltura occupa agli Stati Uniti una popolazione assai numerosa: perciò bisogna contare con lei. I capi di *trusts*, essi stessi, hanno compreso che bisognava dare agli agricoltori qualche soddisfazione, se non volevano veder prodursi un movimento popolare formidabile, del quale sarebbero forse stati vittime. Ma questa soddisfazione non sarà essa più apparente che reale? I prezzi di vendita degli oggetti manifatturati abbasseranno forse? La nuova tariffa è concepita, è vero, in modo da fare coprire col diritto di entrata, la differenza esatta tra i prezzi degli Stati Uniti e quelli dell'Europa. Del resto, l'esistenza dei «trusts» per nulla è minacciata. Basterà ai trusts ridurre i salari ai loro operai, per rimanere padroni del mercato: essi hanno già annunciato più o meno discretamente che i salari saranno ridotti dal 10 per cento. Tale è, nelle sue grandi linee, la tariffa che forse sarà adottata dalla Camera dei rappresentanti. Il progetto, che illuderà di soddisfare i malcontenti e che colpirà leggermente i *trusts*, non è evidentemente che una prima tappa sulla via di una legislazione molto più democratica.

Disperata situazione a Tabritz
Si teme una strage

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 6, ore 2.

Un irlandese ed un americano sono occupati in questo momento ad apprendere gli esercizi militari ai volontari nazionalisti a Tabritz.

Le privazioni che subiscono gli abitanti si fanno di giorno in giorno più dure, ed il momento del disastro si avvicina.

Se Tabritz resiste, migliaia di persone dovranno morire di fame; se la città dovesse capitolare, diecine di migliaia di cittadini — a quanto si crede — periranno nei massacri che si prevedono inevitabili.

Gli abitanti, che potrebbero lasciare la città non hanno speranza — anche se vi riuscissero — di evitare le tribù feroci, le quali bloccano la trade. Il paese è devastato per un raggio di parecchie giornate di cammino. Qualunque possano essere i risultati della situazione, si teme che debba prodursi una terribile effusione di sangue. In Asia le idee unitarie non esistono guari, migliaia di persone veggono in questo momento la morte da vicino, e sanno che non c'è mezzo di evitarla. I nazionalisti rimangono indifferenti e non sembrano per nulla disposti a marciare su Teheran.

I rivoluzionari restano dunque padroni del campo. Nessuno, in questo paese, che si dice in rivolta contro le oppressioni e l'ingiustizia, fa il minimo gesto per venire in aiuto di Tabritz. (*Times*).

Concessione del Sultano del Marocco a una ditta tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 5, ore 8 (via Tangeri).

Il Sultano ha confermato alla ditta tedesca Mannesmann, che si è fusa con certe compagnie spagnuole, una concessione mineraria che aveva accordato prima che le Potenze europee avessero riconosciuta la sua sovranità sul Marocco. Il Governo spagnuolo chiederà la conferma della concessione che pretende accordata a certe compagnie spagnuole nelle vicinanze di Melilla.

Una questione di diritto regio in Olanda

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 5, ore 1.

Dacchè l'attesa di un principe ereditario ha reso più intenso il lealismo olandese e ravvivò le speranze di tutta la Nazione, il pubblico si è incaricato di considerare le varie ipotesi che possono presentarsi per il fatto della successione. Tra l'altro si pensa a che succederebbe se, durante una reggenza, il principe ereditario dovesse morire. Secondo il regolamento della successione al trono, attualmente in vigore, la Corona passerebbe ad un principe tedesco. Siccome questa è una eventualità che gli olandesi vogliono assolutamente evitare, nell'interesse del Paese, bisogna pensare dunque ad ovviare a questo inconveniente, con una modificazione alla legge di successione. Ora una antica legge olandese interdice al reggente di portare sia di *motu proprio*, sia col concorso delle Camere, la benchè minima modificazione alla costituzione. Così si pensa che converrà rivedere, fin da ora, la costituzione, onde iscrivervi per la reggente o per il reggente, in caso di decesso del Sovrano minorenne, il diritto di prendere, a proposito della successione al trono, quelle misure che saranno giudicate opportune di comune accordo col Parlamento.

Soddisfatti di ciò che ha detto la "Rossija,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

In una nota evidentemente ispirata, la *Lokal Anzeiger*, organo governativo, dice: «L'ufficiosa dichiarazione della *Rossija* deve essere accolta con soddisfazione nei circoli governativi di Berlino, giacchè essa è una prova manifesta dell'accordo che regna tra Pietroburgo e Berlino sul modo di giudicare l'importanza dell'amichevole passo tanto discusso, della diplomazia tedesca in Russia. Bisognerà ricordare la pubblicazione della *Rossija* tutte le volte che la stampa estera oserà nuovamente pretendere che la Russia sia stata vittima della Germania nella questione serba. La franchezza colla quale nella *Rossija* si riconosce, contrariamente alle esposizioni erronee della stampa, il vero carattere dell'azione diplomatica della Germania produce qui una impressione simpatica».

Una strana lite fra lo Stato e la città di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Tra la città di Parigi ed il Governo francese è sorta una strana questione. Il prefetto della Senna, a nome della città di Parigi, reclama dal Governo francese la somma di 4 milioni 800 mila franchi, come benefici dovuti in seguito all'esposizione del 1900. Nel 1895 la città di Parigi ed il Governo francese facevano una convenzione per quanto riguardava l'esposizione del 1900. Era inteso che la città avrebbe accordato all'esposizione universale, una sovvenzione di 20 milioni. Lo Stato, dal canto suo, si impegnava a dividere con Parigi tutti i benefici che un regolamento definitivo dei conti avrebbe dimostrati. Ora ecco che 8 anni e mezzo sono trascorsi da che l'esposizione ha chiuso le sue porte e invano il prefetto della Senna ed il Consiglio municipale sono intervenuti in parecchie circostanze per ottenere il regolamento dei conti. Il ministero del commercio ha sempre risposto che la contabilità dell'esposizione non era ancora regolata. Stanco di questioni, il Consiglio municipale decideva nel 1907 di contentarsi di una somma di 3 milioni, pure stimando che i benefici dell'esercizio dovessero essere del doppio. Il commissario generale dell'esposizione, Alfred Picard, che non era ancora ministro della marina, replicò che la città di Parigi non aveva diritto ad un centesimo; anzi — diceva Picard — era Parigi che doveva allo Stato una somma di 600 mila franchi. Parigi minacciò allora lo Stato di una causa. Il ministro del commercio improvvisamente scoprì che doveva a Parigi la somma di un milione e 850 mila franchi. Il prefetto della Senna pretese giustificazioni, giacchè trovava la somma troppo debole e siccome queste giustificazioni venivano rifiutate, fece procedere da due ispettori dei servizi finanziari, all'esame dei conti dell'esposizione dal 1900 al 1907. Questo esame ha dato luogo ad osservazioni assai curiose. In seguito ad un servizio di lotti, lo Stato ha avuto un beneficio netto di 2,233,412 franchi, che lo Stato si è ben guardato dal dividere con Parigi. Dopo la esposizione, lo Stato si è impadronito della galleria delle macchine. Di proprietà municipale, per organizzarvi il congresso agricolo, il concorso ippico, il salon ecc.

Si fece per 400 mila franchi di spese e si pretese che la città dovesse sopportarne la metà. Ma ecco ciò che vi è di meglio. Finalmente lo Stato ha creato nella cinta dell'esposizione, un ufficio postale, la cui costruzione costò la somma di 290 mila franchi. Nel suo regolamento dei conti colla città, lo Stato ha fatto figurare questa somma, ma si è ben guardato dall'accusare, nel capitolo degli incassi, i benefici realizzati, grazie all'installazione dell'ufficio. E' noto che il palazzo dell'industria fu surrogato dal Grand Palais. Lo stato, ben inteso, desidera dividere colla città, le spese della costruzione, ma vuole tenere per sè, i 280 mila franchi che ha riportato dalla vendita dei materiali provenienti dal palazzo dell'industria. Gli ispettori, dopo avere esaminato tutte queste cifre ed altre ancora, hanno concluso che i benefici netti dell'esposizione del 1900 ammontano a 9 milioni 654.780 franchi. E' dunque una somma di 4.800.000 franchi in cifra rotonda, che la città di Parigi deve avere dallo Stato. Il prefetto della Senna, De Selves, ha proposto al Consiglio municipale di autorizzarlo a fare tutte le pratiche per il ricupero di questa somma di 4 milioni 800 mila franchi. Si teme però che il De Selves incontrerà non poche difficoltà. Ma che pensare di questa amministrazione generale dell'esposizione, la quale ha messo 8 anni e mezzo per fare dei conti di cui i due ispettori della prefettura della Senna hanno provato in 15 giorni, l'inesattezza?

Tragedia d'amore fra due studenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Due studenti stranieri, abitanti nel quartiere latino, si disputavano da tempo il cuore di una graziosa parigina. Uno era originario della Polonia austriaca; l'altro suddito russo. Il primo, abbandonato dalla sua bella, provocò il suo fortunato rivale e propose di troncare colle armi una questione che al russo sembrava un affare già risolto nel modo più pacifico. Quest'ultimo, contento della sua sorte, rifiutava di battersi, ed esporre al pericolo di un combattimento, una felicità difficilmente conquistata.

— Noi ci ritroveremo — minacciò il polacco.

Infatti questa mattina, verso le sei, i due studenti si incontrarono a faccia a faccia sul boulevard Saint Michel.

— Voi rifiutate sempre di battervi? — chiese rabbiosamente il polacco.

— Sicuramente — replicò placidamente il russo.

Questa calma esasperò l'innamorato infelice, il quale, tratta una rivoltella di tasca, tirò quattro colpi contro il suo rivale. Questi, colpito da tre proiettili, al capo, stramazzò al suolo in un lago di sangue. La folla, frattanto, attratta dalle detonazioni, si precipitò contro l'assassino e si impadronì di lui e senza l'intervento degli agenti lo avrebbe fatto a pezzi. Egli è stato condotto al commissariato di polizia, che gli ha fatto subire un primo interrogatorio. Il disgraziato russo spirava poco dopo essere stato trasportato al vicino ospedale.

La forza dell'amore.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Le porte della prigione di Birmingham si sono aperte ieri mattina, per lasciar uscire un giovane, la cui avventura non è certo comune. Questo giovane, Harry Cooles, ha 18 anni: era stato arrestato ieri l'altro, alla stazione, per aver viaggiato senza biglietto in compagnia di una signorina di 17 anni, Luisa Amplleton, sua amica. Il romanzo di questi due giovani risale a quattro anni. Un giorno, che Luisa era andata a fare una passeggiata a Bournemouth con i suoi genitori, incontrò il giovane Harry.

Entrambi si amarono dal primo sguardo. Sei mesi dopo entrambi scomparivano. La Polizia ufficiale e la Polizia privata furono lanciate alle loro calcagne e li scoprirono mezzo morti di fame in un piccolo e lontano villaggio. Luisa fu ricondotta in casa sua. Harry venne rinchiuso in un Collegio. Un anno dopo, nuova scomparsa: il ragazzo era scappato dal Collegio e si era recato direttamente dalla signorina Luisa, in casa della quale nessuno più pensava a lui. Entrambi si diedero nuovamente alla fuga. In capo a tre giorni, i *detectives*, nuovamente li raggiunsero e li riconsegnarono nelle mani dei loro rispettivi parenti. Questa volta la sorveglianza fu più severa, ma non fu neppure efficace. Infatti una settimana fa la Polizia, per la terza volta, era alla ricerca dei due colombi. E sembrava perduta ogni speranza di ritrovarli. Ma i due fuggiaschi stessi, i quali erano saliti nel treno di Birmingham, senza un soldo in tasca, si sono imprudentemente lasciati prendere.

Nel frattempo alcuni amici della famiglia, commossi della tenacia di questo amore avevano fatto passi presso i parenti ed avevano ottenuto il loro consenso al loro matrimonio. Fu così che, al momento in cui Harry usciva ieri mattina dalla prigione di Birmingham, dove il giudice lo aveva fatto rinchiudere a richiesta del capo-stazione, la sua giovane amica si gettò al di lui collo abbracciandolo con passione e gli presentò sua madre e suo padre, in compagnia dei quali sono andati insieme dal *clergyman* più vicino.

La giornata aerea
Un'ascensione di Giacomo Faure.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 6, ore 2.

Tutti quelli che si occupano qui di *sport* non sentono parlare d'altro che di *yachting* a vela, di aereonavi e di palloni dirigibili.

Ognuno predica per il proprio santo, o, piuttosto, per il suo *sport* preferito.

Si odono nei circoli della Società conversazioni di questo genere:

— Domattina me ne andrò a San Remo — dice uno, guardando un canotto a petrolio.

— Se il mare è mosso, vi batterò — dice un fautore della navigazione a vela.

— Quando il mio aeroplano sarà pronto, vi metterò tutti in coda — esclama il signor Ravaud, un arrabbiato aereonauta.

— Ebbene, — dice Giacomo Faure — io conto partire domani da Monaco. Non so dove arriverò; in ogni caso, vi do convegno nella mattinata di domani lungo il porto. Farò un'ascensione in pallone libero.

Eccoci al convegno. Il tempo è bello; ma il vento soffia violento.

Giacomo Faure, colla sua audacia abituale si dichiara pronto a partire.

— Non farete nulla — gli si dice. — Il vento vi trascinerà verso il mare.

— E' un errore — risponde — il mare mi conosce! Non sarà la prima volta che passerò al disopra.

Alle 11 Giacomo Faure in compagnia di uno dei suoi amici, si libra in alto. Il pallone è salito diritto fino a che restò protetto dalla roccia di Monaco. Ma un istante dopo, si trovò preso dalla tormenta: la navicella pareva volesse staccarsi dal pallone. Sembrava che il vento volesse trascinar l'aerostato verso il mare. Ma Giacomo Faure ha visto il pericolo, ed a 800 metri di altezza ha fatto agire le valvole: il gas fugge con un gran sibilo, e subito dopo il pallone discende vertiginosamente. Alcuni sacchi di zavorra, gettati a proposito, rallentano quella discesa precipitosa e la navicella viene ben tosto a posarsi sulla sabbia della spiaggia, che si trova a sud-ovest della roccia di Monaco.

Spionaggio in aria?

(Servizio speciale della Stampa).

Luneville, 6, ore 1,10.

Un pallone tedesco, a bordo del quale si trovavano quattro professori di Stoccarda, è sceso ieri verso mezzogiorno, nella foresta di Mondon, presso il forte di Manonviller, a sei chilometri dalla frontiera. Gli aereonauti vennero arrestati da una pattuglia: essi sono stati condotti al forte, dove vennero interrogati dal commissario speciale Fischer. Dopo l'interrogatorio, sono stati condotti alla frontiera. Il pallone, che fu assai danneggiato, è ancora sul posto.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 6, ore 1.

Un pallone, con a bordo tre persone, è sceso nei dintorni di Pont à Mousson. Interrogati dal commissario di polizia, gli aereonauti hanno dichiarato essere uno tipografo, e i due altri impiegati postali. Ma la loro tenuta, e sopra tutto le loro risposte evasive fanno supporre che gli aereonauti siano ufficiali tedeschi, travestiti.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Dié, 6, ore 1.

Un pallone tedesco è stato veduto librarsi nel cielo per un certo tempo, sopra il forte Parmet. Veniva dalla direzione di Rastadt. Il pallone ha ripassato la frontiera dopo avere tentato di scendere presso Lacroix aux Mines.

I dirigibili di Germania e di Francia alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

In risposta ad una questione posta alla Camera dei Comuni questo pomeriggio, Haldane, ministro della guerra, ha detto che è stata segnalata la costruzione di sei dirigibili per conto del Governo tedesco. Vi sono in questo momento altri sei dirigibili tedeschi in via di costruzione.

Un deputato chiede se è vero che il Governo francese stia facendo costruire un nuovo *garage* per palloni dirigibili e come il ministro della guerra si propone di costruire *garages* dello stesso genere. Il ministro della guerra risponde: «Sembra che il Governo francese si proponga di avere cinque ricoveri per palloni dirigibili. La costruzione di un altro *hangar* ad Aldershot è attualmente allo studio».

L'Inghilterra teme la guerra aerea.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1,30.

Il lord mayor ha presieduto oggi alla Mansion House un «meeting» in onore della Lega aerea dell'Impero britannico. Lord De Montaigne de Beaulieu sottopose un ordine del giorno approvante lo scopo della Lega. Egli ha detto che fra pochi anni la sicurezza dell'Inghilterra, nella sua qualità di paese insulare, potrebbe essere distrutta. La navigazione aerea fa grandi progressi e la guerra aerea sarà la guerra dell'avvenire. L'ammiraglio sir Percy Scott appoggia l'ordine del giorno proposto e dice che l'Inghilterra deve cominciare ad avere la sua flotta aerea. Altri oratori prendono pure la parola, e l'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Un' avventura aereonautica.

(Servizio Speciale della Stampa).

Digione, 6, ore 1.

Spinto da un vento violentissimo, con l'ancora che trascinava contro il suolo, un pallone passava, a mezzogiorno, al di sopra di Loeuilly (Alta Saona). Il sindaco del villaggio, per soccorrere i viaggiatori e per assicurarsi della loro identità, partì a cavallo e percorse una trentina di chilometri prima di giungere al luogo dove gli aereonauti erano discesi. Gli aereonauti, dopo avere spezzato i fili telegrafici su di un percorso di circa un chilometro, avevano sgonfiato in fretta il loro pallone e usavano minaccie per costringere un contadino a condurli fino alla stazione di Oeilly coi loro bagagli. I gendarmi, prevenuti dell'incidente, giunsero alla stazione al momento in cui i viaggiatori stavano per prendere il treno per Gray e la frontiera tedesca. Erano due uomini e due signore di Strasburgo, condotti da un pilota della Società aereonautica di Strasburgo. Gli aereonauti hanno dichiarato che viaggiavano per loro piacere e che avevano intenzione di andare in Isvizzera.

Erano muniti di apparecchi fotografici perfezionati. Dopo avere versato una provvisione di 200 franchi per i guasti da essi arrecati alla linea telegrafica, i viaggiatori sono venuti a Digione, d'onde ripartirono per Belfort.

Una catastrofe aereonautica in mare

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Si ha da Coutances (dipartimento della Manica) che un pallone partito da Saint-Cloud, montato da tre persone, due uomini ed una donna, è passato ieri, alle ore 3, presso Coutances, spinto verso il mare da un forte vento. Tentò di rendere terra sulla spiaggia di Containville, ma l'ancora non fece presa nella sabbia. Gli aereonauti, saliti su pei cordami, tentarono di tagliare il pallone per discendere più presto, ma, spinti dal vento, caddero in mare a 500 metri dalla spiaggia di Blainville. Poi il pallone è ripartito verso l'alto mare. I due uomini furono raccolti da una barca da pesca. La donna è annegata. Il cadavere è stato trovato stamane.

I tre aereonauti sono i signori Wateau e Passion e la signora Masson, che abitava a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Intorno al disastro aereonautico di Coutances si hanno i seguenti particolari. Il pallone perdutosi in mare è il pallone *Gay-Lussac* ed aveva a bordo il signor Passion e l'avv. Wateau, entrambi parigini. Essi avevano condotto con loro la signorina Enrichetta Masson, che era la sola degli impiegati del Club aereonautico, che non avesse ancora fatto una ascensione in pallone. La giovane signorina, che era sul punto di sposarsi, volle, per non essere inferiore di fronte alle sue colleghe e forse anche per sfuggire ai loro scherzi, conoscere a sua volta le emozioni d'un viaggio aereo. Invitata a prender posto avant'ieri, alle 3, in un pallone in partenza, essa accettò giocondamente. La poveretta non poteva prevedere la tragica fine di questa manifestazione di coraggio. Infatti, gli aereonauti, che erano semplici dilettanti e non piloti sperimentati, non tennero nessun conto del vento di nord-est, che soffiava ieri, verso le tre, con grande violenza; ed imprudentemente si lanciarono nella tempesta. La notte cadeva. Quale dramma si produsse allora? Fatto è che i due aereonauti riuscirono a trarsi d'impiccio, mentre la povera donna fu presa dai flutti. Il corpo della signorina Masson, la quale ha appena 23 anni, è attualmente disteso sopra il letto di un povero albergo di Gonville. Questa sera i suoi amici sono partiti a ricercarla. La sua famiglia, avvertita, arriverà senza dubbio domani. Il corpo sarà allora trasportato a Parigi.

Il grande viaggio aereo dello "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Lo *Zeppelin* ha lasciato questa mattina, alle 5, la sua tettoia galleggiante di Friedrichshafen per intraprendere un'ascesa di 24 ore. Fino ad ora si ignora lo scopo del viaggio. Il dirigibile si è diretto verso il nord. A bordo si trovano nove persone: ufficiali, soldati e meccanici, sotto la direzione del comandante Sperling. Il generale von Linsingen, comandante della Divisione di Ulma, ha preso posto nella navicella. Si crede che lo *Zeppelin* passerà per Ulma, Stoccarda, Francoforte e Strasburgo, e ritornerà a Friedrichshafen per la valle del Reno. Questo, press'a poco, è l'itinerario del viaggio che nel mese di agosto scorso terminò, come si ricorda, con la rovina del dirigibile.

Gli ultimi voti del Congresso dei sindacalisti parmensi
L'adesione alla Confederazione del Lavoro

Parma, 5, ore 24.

La seconda giornata del Congresso socialista parmense si è aperta stamane alle ore 9. Dall'appello risultano però mancanti parecchi rappresentanti delle Leghe di Parma. Si inizia tosto la discussione dell'ordine del giorno presentato ieri sera dal De Ambris, riguardante la tattica.

Pro e contro la Confederazione del lavoro

Prende la parola il Faggi e dice che la Camera del lavoro, non potendo esser disunita, deve per forza rientrare nella Confederazione del lavoro. «Noi che vogliamo fare dei passi verso l'unità proletaria, pur non badando alle critiche dei riformisti, dobbiamo aderire alla Confederazione del lavoro, subordinando la nostra entrata alle conclusioni che prenderà il Congresso della resistenza, a Bologna. Quando noi saremo entrati nella Confederazione, i riformisti non potranno più lanciarci l'accusa di essere dei secessionisti e dei localisti. Noi dobbiamo confederarci e diventare maggioranza entro la Confederazione. Se poi i riformisti vorranno abbandonare la nostra organizzazione operaia, peggio per loro».

Prende quindi la parola il sindacalista Pietralunga. Egli però è contrario all'ingresso delle Camere del lavoro sindacaliste nella Confederazione. Il De Ambris aggiunge che fra le Leghe dissidenti e le Leghe sindacaliste deve esserci il massimo accordo; ma esclude che vi debbano essere fra esse dei compromessi. Ribadisce ancora la necessità che tutti gli operai siano organizzati o in Leghe riformiste o in Leghe sindacaliste. «Non si può tollerare che nella compagna parmense vi siano ancora dei crumiri!».

Il Bentivoglio prende la parola e dice: «Noi dobbiamo essere tutti uniti, altrimenti faremo il giuoco degli agrari. Si entri pure nella Confederazione; ma, appena entrati, si deve dare un calcio al Quaglino e simili!».

Pietralunga riprende ancora la parola, per dire che entrando nella Confederazione del lavoro vi è il pericolo che i sindacalisti siano schiacciati dai politicanti e, infine, parla Maria Rigier. «E' vero — essa dice — che i riformisti furono sempre i primi a creare le Associazioni, vedi per esempio il caso della Camera del lavoro di Milano; anche se l'unità proletaria non si avrà, entrando nella Confederazione, perchè i riformisti se ne andranno, noi avremo dato prova di volerla questa unità. Entrati nella Confederazione del lavoro, si potrà facilmente smascherare quelle persone che finora hanno tradito il proletariato. Io pongo il seguente dilemma al Congresso: Se voi vi sentite ancora tanto forti da poter in un'occasione qualsiasi ripetere l'agitazione agraria dell'anno scorso, allora non dovete richiedere l'aiuto della Confederazione e neppure aderirvi. Ma se vi sentite più deboli dell'anno scorso, allora è necessario entrare nella Confederazione».

Prende infine la parola il pubblicista Paolo Mazzoldi. Egli si preoccupa assai dell'unità proletaria della provincia. Dice che nel parmense la crisi secessionista è assai grave, tanto grave che minaccia di impedire il progresso del proletariato. E' necessario passare sopra alle bizze perchè abbiamo visto che il proletariato, in fondo, è sempre unito e concorde e se vi sono dei punti di disaccordo essi sono creati dai politicanti che vogliono mantenersi la loro posizione parlamentare. «Noi siamo — dice — i fervidi sostenitori della Confederazione nazionale di tutti i proletari al disopra delle organizzazioni di mestiere».

«Bisogna o entrare nella Confederazione, o perpetuare una divisione che è nociva al proletariato. Dobbiamo entrare per dare impulso alla Confederazione, che finora ha tradito tutte le grandi manifestazioni proletarie, da quella dei ferrovieri a quella dei contadini del Parmense e del Ferrarese!».

L'oratore sostiene che è necessario entrarvi anche se gli altri rivoluzionari fossero di parere contrario. Così si dimostrerà ancora una volta che la secessione nella provincia di Parma non è voluta dai sindacalisti, ma dai riformisti.

Viene quindi approvata la chiusura.

Allodi, che è ancora iscritto fra gli oratori, dice che, qualora i sindacalisti entrassero nella Confederazione, si correrebbe il pericolo di subire delle rappresaglie da parte del Governo, mentre i membri della Confederazione hanno l'appoggio del Governo stesso. Cita a questo punto i nomi di Quaglino e di Rigola. «Noi non saremo uniti ai riformisti — conclude — che nel pagare le quote di iscrizione!».

Pietralunga dice che da Parma non deve partire la proposta di entrare nella Confederazione del lavoro, che ha un regolamento capestro.

Faggi vuole che il Congresso della provincia di Parma dia ai delegati al Congresso della resistenza di Bologna il mandato di aderire alla Confederazione, e propone la votazione di un ordine del giorno conforme a questa idea.

Anche il sindacalista Allodi presenta un altro ordine del giorno, contrario a quello di Faggi.

Messo in votazione, per ordine di procedura, l'ordine del giorno De Ambris, presentato ieri e che stabilisce la tattica dell'azione diretta per la Camera del lavoro di Parma, esso è approvato all'unanimità.

Sono posti quindi in votazione l'ordine del giorno Faggi, favorevole all'entrata nella Confederazione del lavoro, e quello Allodi, contrario. Il primo riceve 1067 voti e il secondo 5312; 327 si sono astenuti.

Per il processo di Lucca.

Si passa quindi al tema pro carcerati e pro processo di Lucca. E' relatore il Rosa, il quale presenta un ordine del giorno in cui si dice che bisogna intensificare l'agitazione pubblica per ottenere la libertà dei detenuti di Parma. Aggiunge anche che ogni organizzato, in proporzione alle proprie forze finanziarie, deve concorrere per le spese del processo.

Parla Dellavo, il quale propone che ogni organizzato di città si quoti per una lira; gli organizzati di campagna per una mezza lira, e le donne ed i ragazzi per 25 centesimi. Egli dice che, nel caso in cui i giudici di Lucca condannassero i sindacalisti di Parma, si deve immediatamente promuovere lo sciopero generale.

Più spinto è ancora il sindacalista Pietralunga, il quale propone — nel caso di condanna — la rivoluzione addirittura, per raggiungere i compagni nelle carceri. Mazzoldi rimbecca i due sindacalisti dicendo che ogni deliberazione sull'atteggiamento da prendersi in seguito alla sentenza di Lucca è intempestiva. Bisognerà attendere che il processo sia finito, altrimenti si corre il rischio di pregiudicarlo. Posto in votazione l'ordine del giorno Rosa, è approvato all'unanimità.

L'incetta degli emigranti per combattere gli agrari.

La seduta è sospesa ed è ripresa però alle ore 14 per iniziare la discussione sul tema «Emigrazione». E' relatore di questo tema il segretario della Camera del lavoro, Angelo Faggi. Esso dice che in quest'anno l'emigrazione deve essere un'arma potente in mano ai contadini per raggiungere quegli scopi che non furono conquistati l'anno scorso. Egli dice che l'emigrazione deve intensificarsi in quei paesi ove è minore la forza dell'organizzazione, e riferisce che il sindacalista Masotti, che ora trovasi in Isvizzera perchè sottoposto al processo che fra poco si discuterà a Lucca, ha iniziato dei viaggi per la Svizzera per concludere contratti con Ditte assuntrici di lavoro ed entrare in trattative colle organizzazioni operaie per favorire una larga emigrazione parmense. Anche in Corsica, ove si trova un compagno esiliato, si assicura che vi è gran bisogno di mano d'opera tanto da poter collocare alcune centinaia di operai. E' possibile quindi dare all'emigrazione del Parmense un massimo sviluppo. Presenta quindi un ordine del giorno in cui si dice: «Il Congresso, discutendo intorno alla necessità di organizzare nella provincia di Parma una vasta emigrazione di operai, riconoscendo essere l'emigrazione un'arma formidabile contro l'Associazione agraria che sarà costretta, di fronte alla scarsità di mano d'opera, ad alzare il prezzo delle tariffe se non vuole correre il rischio di perdere buona parte del raccolto e rivolgersi alla mano d'opera krumira generalmente incapace e considerevolmente più costosa, prendendo atto degli accordi corsi fra la Camera del lavoro e diversi socialisti compagni esiliati, residenti all'estero, dà mandato all'Ufficio di emigrazione di mettersi in attiva relazione con tutti i Comitati locali per compilare la lista degli operai di ogni paese disposti ad emigrare, rivolgendo a tutti gli organizzati un caldo invito a decidersi ad abbandonare il proprio paese anzichè sottoporsi alle condizioni di quei proprietari coi quali non sarà possibile l'accordo sulla base delle tariffe che verranno concordate fra gli interessati proprietari, che appunto per questo debbono essere direttamente colpiti dall'emigrazione della mano d'opera».

Faggi assicura che l'emigrazione potrà apportare le tariffe a 40 centesimi all'ora. Posto in votazione il suo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

"Ci pagherete quanto vorremo!,,

Faggi quindi dichiara chiuso il Congresso con un discorsetto. Dice che d'ora in avanti si terranno tanti piccoli Congressi delle singole categorie di mestiere. Stasera stessa si riunirà il Sindacato dei lavoratori della terra, per discutere e proporre tariffe nuove. «L'attuale Congresso — dice — segnerà nel libro della storia proletaria parmense una pagina splendida: con esso si è fatto il primo passo verso quella grande vittoria segnata da tutti i lavoratori del Parmense contro l'«Agraria». Quest'anno possiamo dire: Noi, o proprietari, faremo la casa, lavoreremo il grano, e voi ci pagherete quanto vorremo!».

Il discorso è applauditissimo. Parla anche Umberto Pasella, già segretario della Camera del lavoro di Parma ed ora di San Pier d'Arena. Egli è a Parma perchè domani dovrà presentarsi in Tribunale per rispondere di ingiurie e diffamazione a danno del direttore della *Gazzetta di Parma*, Pellegrino Molossi. Dice di essere lieto di avere assistito ad una così imponente dimostrazione di forze sindacaliste. «Il Congresso sarà un vero schiaffo per i necrofori dell'azione diretta!».

Parla infine anche Maria Rygier. «Io sono profondamente lieta — ella dice — di aver visto che il movimento operaio parmense ha una splendida vitalità e che il proletariato di Parma rimane ancora all'avanguardia del progresso di quello italiano».

Pasella, poi, annuncia che al Congresso della resistenza di Bologna hanno aderito già più di cento lavoratori.

La partenza di Roosevelt da Napoli.
La sua compiacenza per le accoglienze ricevute.

Napoli, 6, ore 1.

Durante il ricevimento del Sindaco e degli assessori — all'*Hôtel Excelsior* — l'ex presidente s'intrattenne a parlare del terremoto. Il Sindaco informò Roosevelt che il Consiglio comunale, in seduta odierna, espresse voti di felicitazione per la sua venuta e che la cittadinanza è tuttora commossa del nobilissimo slancio dell'America per l'Italia, nell'ora del dolore.

Roosevelt, molto commosso, per le parole del Sindaco, s'interessò all'opera di soccorso ed espresse viva gratitudine per l'entusiastica accoglienza ricevuta al suo arrivo. Egli se ne compiacque vivamente dicendo che il Parlamento degli Stati Uniti accolse ad unanimità la sua proposta del voto, immediatamente, per l'offerta di un milione di dollari ai danneggiati del terremoto. A proposito di tale ammirevole slancio, Roosevelt disse: «L'umanità ha molti difetti; ma quando viene l'occasione non manca di manifestare il più ammirevole altruismo. Ciò è veramente confortante».

Roosevelt visita gli emigranti italiani a bordo dell'"Hamburg,,

Napoli, 6, ore 1.

Il commissario dell'*Hamburg*, dottor Trevelli, ha confermato la smentita, già data ufficialmente, alla voce diffusa dalla stampa circa l'attentato contro Roosevelt a bordo.

Ieri sera, sull'*Hamburg*, vi fu un pranzo di addio in onore dell'ex-presidente, il quale volle recarsi — subito dopo — a salutare i numerosi emigranti italiani, che si trovavano nella 3.a classe. La visita provocò una grande dimostrazione di simpatia e indescrivibile entusiasmo in onore di Roosevelt.

L'"Admiral,, salpa per Messina.

Napoli, 6, ore 2,15.

Alle ore 21,10 Roosevelt, accompagnato da suo figlio e dall'ambasciatore americano, uscito dall'*Hôtel Excelsior*, è salito in automobile per recarsi alla stazione dell'Immacolatella, onde imbarcarsi sullo *Admiral*. Alle 21,30 l'ex presidente giunse alla Immacolatella, dove ha risposto al saluto dei presenti, gridando «*Good bay!*»

Quindi Roosevelt, fra entusiastiche acclamazioni, è salito a bordo. Alle ore 2 precise l'*Admiral* ha levato l'ancora partendo alla volta di Messina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 42 1/2.
Id. id. per fine corrente 104 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 35 e 100) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1280 50, 1280, 1279 50, 1280, 1279 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 778 50, 776 50, 778, 777, 777 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 669 50, 669 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 278, 277, 276 50, 276, 275 50, 275, 276, 277, 276 50 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 3 1/2: denaro 123 70, lett. 123 80.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 32.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Bancaria Italiana 98.
» Ferrovie Mediterranee 408, 408 50.
Mercato calmo e resistente.

Cronaca della riunione pomeridiana.

5 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1283, 1282 1/2, 1282.
» Banca Commerciale 782 1/2, 783 1/2, 784, 783, 782 1/2, 782.
» Meridionali 669 1/2.
» Mediterranee 408 1/2.
» Concimi 279 1/2, 279, 279 1/2.

Sintesi. Fra i Bancari discretamente attiva la Banca Commerciale ed assai ricercata. La Banca d'Italia ferma, ma con pochi affari. Le Concimi ancora in piccola ripresa, con mercato molto limitato.

Prezzi nominali 5 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3° . . . 362 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . 321 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 384 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . 515 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . . 390 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 521 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 ojo . . . 400 —
500 Id. id. id. 5 ojo . . . 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo . 500 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 362 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo
500 Id. id. id. serie B 3 ojo
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . . . 350 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo 514 —
500 Id. id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . . 505 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 511 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo . 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 370 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellaro, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 365 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1887) . . 365 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . 365 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . . 507 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 503 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese . 514 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 381 50
500 Id. Secondarie sarde . . . — —
500 Id. Sarde, serie A . . . 350 50
500 Id. id. id. B . . . 350 50
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 . 5[illegible] —
500 Id. id. 1891 . 510 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 511 —
500 Officine di Savigliano . . . 507 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Miniera di Montepromina . . 410 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 505 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 4[illegible] —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 496 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . . 495 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 500 50 | 500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2 501 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo 504 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 512 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 497 — | 500 Id. id. id. 4 ojo 508 —
| 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 488 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . — —
500 Credito Italiano . . . 544 —
100 Società Bancaria Italiana . . 98 —
100 Banco di Roma . . . 100 —
100 Banca della Liguria . . . 106 55
— Banca di Torino (stampigliate) . . 5 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 119 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . 289 —
500 Id. id. Sicule . . . 641 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 304 —
400 Id. id. Nella . . . 711 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 440 —
250 Id. id. id. (2.a id. . 470 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 310 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . 480 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 275 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 140 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 931 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 258 —
500 Id. Officine di Savigliano . . 1120 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . 425 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . 148 —
100 Id. Elettricità già Cruto . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
100 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Anonima Officine già Dastio . 289 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 314 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . 490 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 22 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 67 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1950 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 50
100 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) 19 —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 75 —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Camona) 36 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 34 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 10 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 10 —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . 461 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 64 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
25 Id. Fonderia Poccardi . . . 32 —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed affini . — —
25 Id. Cairano Automobili « Scat » . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 300 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . 136 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 68 —
200 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 80 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 610 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 250 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 89 —
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 26 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . 781 —
150 Id. Zuccheri Ferraresi . . . 289 50
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 77 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 79 —
100 Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 110 —
175 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1005 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 466 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 410 —
150 Id. Calci Casale . . . 220 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 120 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 96 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 288 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 80 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
250 Società Miniere di Montepone . . 610 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 75 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . — —
100 Id. Conceria Italiana Rissale . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Affari animati con fermezza generale. La Rendita raggiunse 104 57 fine mese; la Banca d'Italia fecero 1280 50, 1282 e 1281; Commerciale 775; Terni 1305, 1304; Edison 661, 659 50 e 660; Elba 279 e 275; Savona 283, 284 e 284, e le Veneto 209 50. Resistenti i Ferroviari, le Molini; le Ferriere a 154 ex-dividendo di L. 12, da oggi pagabile; le Ceramiche Richard-Ginori in ripresa a 316 e le Raffineria LL. a 343 50 e 344. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16: Fermezza generale con transazioni animatissime: ecco l'esordio della nuova settimana. Maggiormente beneficate le Banca d'Italia a 1280 50, 1282 50; Commerciale 778, 781; Terni 1308, 1303, 1305; Edison 661, 659; Lane 1580; Veneziano 220; Distilleria 101, 105; Ceramica Richard-Ginori 316; Concimi 276, 281, 280; Elba 278, 275, 275 50; Savona 283. Migliorate pure le Meridionali a 669 50, 671; Veneto 200, 210 50, 210; Molini Alta Italia 129 50, 131; Tessuti stampati 280. Rendita domandata a 104 60 contanti, a 104 60 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 55.
Rendita 3 3/4 fine 104 57.

Antimonio 75 — Acqua Marcia 1525 — Azoto 147 — Ansaldo 138 — Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale 780 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 292 — Carburo 776 — Cines 200 — Concimi 126 — Credito Italiano 543 — Condotte d'Acqua 204 — Eritrea 4 — Elba 280 — Ferriere Italiane 159 — Forni Elettrici 67 — Fiorentia 7 — Fides 91 1/2 — Gas 1145 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 96 1/2 — Kerka 364 — Lignito 34 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 669 — Mediterranee 409 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 283 — Piombino 166 1/2 — Petrolio 380 — Risanamento 67 — Soda 62 1/2 — Valsesina 132 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 153.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18.15:

Esordio di settimana brillante in confronto della solita musoneria. Su ordini principalmente di altre piazze, tutta la quota migliora, e malgrado forti e primari realizzi la Banca d'Italia si spinge a 1284; Comit da 775 a 783; Saccariferi più restii: solo l'Eridania migliora a 770.

Ricercate le Mittel e le Meridionali.

Rendita 104 67, 104 62 — Banca 1280, 1282, 1284, 1283 — Comit 776, 778, 783, 782 — Credito 544, 545 — Bancaria 94 — Meridionali 668, 669, 670 — Mittel 402, 403 — Rubattino 373, 379 — Raffineria 343, 344 — Industria 262, 261 — Eridania 770, 769 — Terni 1193, 1305 — Armstrong 130 — Elba 275, 277 — Savona 283, 284 — Molini 130 — Semplerio 170 — Carburo 810, 874 — Kerka 360 — Imprese 97 ex-c. L. 4 — Italia 93 — Officine 665 ex-c. 25 — Voltri 264 — Banco 108, 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabile	— —	Rend. Spagn. estere	98 35
Id. franc. 3 ojo perp.	97 07	Banca Ottomana	724 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	88 —
Rend. Ital. 3 75 ojo	104 25	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 175	Suez	4[illegible]
Consol. ingl. 2 75 ojo	84 [illegible]	Lotti Turchi	176 —
Obbligaz. Lombarde	296 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 [illegible]	Rend. Russa oro	73 [illegible]
Turco unificato	94 —	Nuovo prest. russo	102 30
Banca di Parigi	1467 —	Rend. portogh. 3 ojo	67 —
Tunisino	456 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo unif.	107 [illegible]	Cambio su Madrid	11 50
Rend. Ungher. 4 ojo	93 25	Banca Commerc. ital.	4[illegible]
		Rendita Serba	82 [illegible]
		Rio Tinto	1767 —

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	643 50	Lire italiane (carta)	94 80
Lombardo	108 —	Rend. austriaca (arg.)	95 40
B. Anglo-Austriaca	307 50	Id. in carta	95 45
Austriache	636 75	Union Bank	530 50
B. Austro-Ungarica	— —	Rend. Austr. in oro	113 55
Napoleoni d'oro	19 02	Ungherese 4 ojo	91 40
Argento	100	Ungherese 3 1/2 ojo	83 —
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Bassi	403 —
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenze calma.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 [illegible]	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	98 50	Russo (contanti)	2[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	— —		

Tendenze ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,40** (giornaliero).

Roma, 5-10 aprile. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,45** (settimanale).

Genova, 5 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 48 1/4; Londra 25 30 —; Germania 123 74 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 68 3/4.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed essegg. delle sete già Barbieri e C.

Operazioni del 5 aprile 1909.

Organzini	C. 2	Kg.	468,67
Trame	» 2	»	167,70
Greggie	» 2	»	114,14
Lane	» 2	»	600,60
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 10	Kg.	1312,73
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» 2	»	600,60
Totale	C. 27	Kg.	7552,83

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 21	Kg.	6561,34
Pesati	» 34	»	3470,11

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 5 aprile 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	50 54	51 53	46 47	45 [illegible]	— —
11/13	50 54	50 52	46 47	45 46	— —
12/16	50 54	50 50	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	56 55	55 54	50 51	— —	— —
22/24	55 55	54 52	49 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 11.— a L. 11.—
Gialli reali id. » 10.50 » 10.75
Incrociati (chinesi) id. » 10.10 » 11.—

Prezzi praticati.

Organzini 20/22 extra L. 55.— (Piemonte).
Organzini 18/21 » L. 55.— (altre provincie).
Bozzoli gialli reali extra (Piemonte) L. 11.

MERCATO SERICO DI TORINO.

Torino, 5 aprile 1909.

Poco dissimile dalle settimane precedenti si mantenne il mercato nostro, sia come tendenza incerta, che come attività limitata. Prezzi ben difesi, ma, al solito, più nominali che reali. Dal punto di vista speciale degli organzini si notò peraltro un maggior interessamento, che lascierebbe travedere di nuovo quell'orientamento della moda in loro favore, che già erasi tempo addietro manifestato, ma che, sfortunatamente, non aveva avuto seguito. Ben tenuti e alquanto più richiesti i bozzoli di qualità superiore.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 29 marzo al 4 aprile

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: sanati 701, vitelli 617, buoi 0, moggie e manze 47, tori 13, vacche 19, suini 284, capre 3, montoni e pec. 14, agnelli 186, capretti 126. — Totale 1500.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, ungheresi, olandesi, buoi dell'argentina.
Suini nostrali, romagnoli, francesi.
Ovini e caprini nostrali e romani.
Condizione generale del bestiame buona.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: sanati da L. 12 — a 13 50 — Vitelli da 9 75 a 9 50 — buoi e manzi da 9 — a 9 — — Tori da 6 75 a 6 75 — Moggie e manze, torelli da 7 25 a 8 50 — Vacche e soriani in genere da 6 00 a 4 50 — Suini da 12 50 a 11 — montoni, pecore e capre da 7 50 a 8 — — Agnelli da 12 50 a 11 50 — Capretti da 14 a 11.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 12 25; Vitelli 9 ; Buoi 9 —; Tori 7 75; Moggie 8 35; Soriani 5 50; Maiali 11 75; montoni 6 75; Agnelli 12 —; Capretti 11 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 344, vitelli 347, buoi 20, manzi le quattro denti 3, id. in 2 denti 17, moggie e manzi 11, tori 34, vacche 14, suini 319, capre 1, montoni e pecore 143, agnelli 1079, capretti 1500, equini 19 — Totale 3773.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di marzo:

Buoi e manzi capi 411, tori 137, vacche 67, torelli e moggie 114, sanati 1168, vitelli 3673, suini 1699, montoni, capre e pecore 733, agnelli, capretti 8607, equini 48 — Totale capi 16610.

Nel marzo 1908 si macellarono capi 14750.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 2 aprile 1909.

Perfosfati minerali. — Giunti ormai alla fine della campagna di concimazioni primaverili, si può fare un bilancio del consumo verificatosi fra autunno e primavera: tale bilancio non è certamente confortante, perchè risulta, da dati non dubbi, una diminuzione sensibile del consumo perfosfati, mentre la produzione si è grandemente accresciuta. Da ciò uno stato di squilibrio che fomenta incertezze e timori.

I prezzi migliori di quelli passati — che si avranno indubbiamente per la futura campagna — gioveranno a tenere lontana l'importazione dall'estero, e, accompagnati dalla tranquillità del mercato, permetteranno a tutti gli organi del consumo di fortemente incrementare il collocamento dei perfosfati nelle nostre campagne.

Così tra produzione e consumo si ristabilirà l'equilibrio, vincendo — più presto di quanto i pessimisti vadano dicendo — la presente crisi.

Scorie Thomas. — Sono rese note dai principali produttori le prime offerte (con quotazioni base porti e stazioni di partenza) per importazioni interessanti il consumo estivo-autunnale.

Si tratta di prezzi più alti di quelli avutisi nella campagna precedente, il che, congiunto alle previsioni sopra indicate per il mercato perfosfati, porterà fatalmente ad una diminuzione di importazione e di consumo.

Nitrato di soda. — Mercato sempre sostenuto, con prezzi intorno a frs oro 25.50 vagone ai porti.

Solfato di rame. — Situazione invariata per la perdurante astensione dal mercato dei consumatori.

Il prezzo del nazionale è intorno a L. 48 e anche un po'meno, vagone fabbriche; per l'inglese frs 46.50 sconto 1 1/2 cif., Mediterr., e 47 porti Adriatico.

Assemblee di Società Anonime

Domenica, 28 marzo 1909, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società l'« Unione Tipografico-Editrice Torinese », presenti o rappresentati 96 Azionisti, titolari di 1302 azioni.

Presiedeva l'ing. G. L. Pomba, assistito dal Consiglio di amministrazione e dai Sindaci.

Nella parte ordinaria, lette le relazioni del Consiglio di amministrazione, dei Sindaci ed il bilancio, che assegna un dividendo di lire 34 per azione, questo venne approvato ad unanimità senza discussione; vennero in seguito riconfermati in carica gli Amministratori uscenti ed i Sindaci.

Nella parte straordinaria vennero approvate a grande maggioranza, salvo leggere varianti, le proposte modifiche allo statuto sociale, intese a metterlo in armonia coi bisogni e con lo spirito riformatore dei nuovi tempi.

SOCIETA' ANONIMA « AMBROSIO ».

Il giorno 27 marzo ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Anonima.

Intervennero 22 Azionisti, rappresentanti 4161 azioni. L'assemblea approvò ad unanimità il bilancio ed il conto profitti e perdite, chiusosi con un utile di L. 46,060 15, ciò che permette, dedotti i prelevamenti statutari, un dividendo di L. 5 per azione da L. 100.

Rielessero pure ad unanimità i consiglieri scaduti, signori: Cortellazzi Giuseppe, Urani avv. Edoardo e Borgogno dott. Paolo; a Sindaci effettivi i signori: Barberis avv. Carlo, Ferroglio rag. Pietro e Archieri Camillo; a Sindaci supplenti i signori: Maganza Luigi e Peano dott. Edoardo, ed in via straordinaria l'assemblea approvò la modifica proposta dal Consiglio dell'art. 27 dello statuto sociale.

Fallimenti.

Vercelli. — Buronzo Francesco, negoziante in Palazzolo Vercellese. Venne revocato il fallimento, essendosi riconosciuto che il passivo era inferiore alle L. 5000. La pratica fu passata al pretore di Trino. Commissario giudiziario venne nominato l'avv. Guglielmo Ambrosione di Crescentino.

Forlì. — Zanon Ferruccio, pellami; curatore rag. Arturo Partisani.

Lecce. — Piccolo fallimento: Romano Carlo, salsamentario, Casarano; commissario giudiziale cav. Tommaso Pio, del luogo. Attivo circa L. 3000, passivo L. 1877.

Macerata. — Piccolo fallimento: Giancarli Annibale, orologieria, Sarnano. Per esecuità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore in luogo: commissario giudiziale l'ex-curatore signor Alfredo Renzetti.

Milano. — Caldi Angelo, mobili, curatore avv. Aldo Madinieri. Attivo denunciato lire 3843 (merci 2941, crediti 852); passivo circa lire 9000. — Padoa Dario, tessuti, maglierie e biancheria; curatore rag. prof. Giovanni Valentini; Attivo nominale L. 25,145 (merci lire 24,400, mobilio 300, portafoglio 280, numerario 165); passivo L. 74271 13.

Venezia. — Piccolo fallimento: Caroldi Riccardo, commestibili, San Marco; commissario giudiziale avv. Guido Franceschini.

(Dal *Sole*).

Concorso.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale delle acque, foreste, bonificamenti e demani) rende noto che gli esami per il concorso a quattro posti di ingegnere allievo nel R. Corpo delle miniere, fissati con l'avviso del 20 gennaio u. s. per i giorni 26 e seguenti del corrente aprile, avranno luogo invece nei giorni 21 e seguenti del mese di giugno del corrente anno.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è prorogato al 31 maggio p. v.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

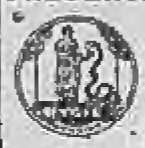
Lisbona. 31 — Aggio dell'oro 18 1/2.
Buenos Aires. 2 (sera) - Pesti carta 227 27 per 100 pesti oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 50.
Londra. 1 — Argento pesce 23 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York. 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 9, Milano

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di (Marca depos.) un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che gliene faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi. Indirizzo postale:
Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

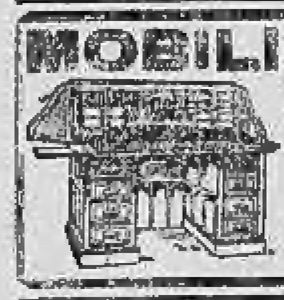
CUCINE ECONOMICHE

sia di ferro che di ghisa
CARBONE, LEGNA e GAS
FORNELLI A GAS
ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Ghiacciaie — Lavatrici e Mangani per la Biancheria
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Em. 38, Milano
Via XX Settembre, 44, TORINO
6312 M

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motori a vapore, Molini, Motori ad olio pesante. Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.

ARTICOLI PER LA Casa e Cucina
SI TROVANO NEI 7539
Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. - S. A.
VIA VIOTTI
presso Piazza Castello - TORINO

MOBILI
per studio. - Forniture complete per Banche o grandi Amministrazioni. 5795

G. VIGO e C.
Via Roma, 31
TORINO
Cataloghi e preventivi a richiesta.

MACCHINE PER CUCIRE
DAVIS d'America
NOTHMANN di Berlino
di fama mondiale. — Trovansi da tutti i migliori negozianti.
Esclusivo concessionario per l'Italia. 4075
GUIDO CABRINI — VERONA

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e nazionali. Dall'abito di società allo sport a livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 514

La Ditta P. ALTOBELLI Via Genova, 17 TORINO
mette in vendita a prezzi eccezionali grande ed elegantissimo 5901
ASSORTIMENTO di BIANCHERIA da SIGNORA
vestagile, camiciette, ecc.
Corredi da Sposa e neonati a convenirsi

STABILIMENTO
Fratelli MARASCHI
Società Anonima
Capitale versato L. 450,000 — Elevabile a L. 800,000

Pagamento del Dividendo
— Esercizio 1908 —

Si avvisano i Signori Azionisti di questa Società che il pagamento del dividendo dell'esercizio 1908 in lire 2.50 per azione di L. 25, contro presentazione della cedola N. 1, sarà effettuato, a partire dal 20 aprile corrente, dalla Cassa della Spettabile Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. 9651
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
- Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 9436

Banco di Sconto e di Sete IN LIQUIDAZIONE
Si avvertono i Signori Azionisti che — in conformità della deliberazione 14 febbraio u. s. dell'Assemblea generale — a partire dal 30 corrente sarà esigibile presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, SEDE DI TORINO, un secondo riparto di L. 35 per azione, contro presentazione dei titoli per la relativa stampigliatura. 8411
Torino, il 19 marzo 1909.
Il Liquidatore: Avv. E. LANINO.

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 20 — TORINO
— Telefono 16-19 —

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 16 135

GUARIGIONE
radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 128

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI, Med. Chir. *Firenze — Via de' Servi, 30* 7353

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 154

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - *Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze o complicazioni di essa,* chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 9723

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi orinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 135

Il vero VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tela dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quelle i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge ed INTERNAMENTE sull'astuccio fia cartone) la marca depositata (riprodotta qui in finanza), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto cerotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. c30720

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni (MIDY) *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Macchine frigorifere "DOUANE"
ciclo Cloruro di Metile
Impianti per la produzione del ghiaccio e freddo artificiale — Installazioni per Birrerie — Impianti per Fabbriche di cioccolatto — Congelazione dei profumi — Congelazione frazionata — Frigoriferi alimentari — Conservazione delle derrate (carne, pesce, burro, formaggio, latte, ecc.) — Morgues — Trattazione frigorifera dei vini Vermouth, Marsala, ecc. — Chiarificazione, invecchiamento, concentrazione alcoolica, trattazione dei vini spumanti. 2278
Agente generale per l'Italia:
Ing. A. Musko - Milano
Corso Cristoforo Colombo, 9

ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussola, Ricami, Seteria
SOTTANE confezionate 8013

I migliori Velocipedi — I migliori Accessori — Le migliori Riparazioni — I prezzi più minimi
Si trovano sempre da CARLO CAPELLO, Meccanico del T. C. I., via XX Settembre, 44
Rappresentanza Cicli BIANCHI — Vendita della Motosacoche

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

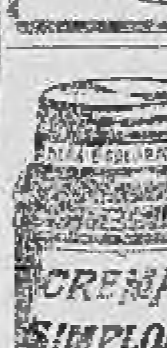

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO - VIVIFICATORE DEL PENSIERO E IN TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3841

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 143

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA
DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non esclude l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre pesezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.
Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 2 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE 5411

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.


NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera a TORINO 21136
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 2.



LA MIGLIORE
La più economica, più brillante
CREMA SIMPLON
Per Calzature e Valigeria
In vendita presso
G. CASTAUDI Via Roma, 24 — E. GIANARIA e C. Via Genova, 14
TORINO

Erpeti, Foruncoli, Eczmea,
ed altre simili lesioni: guarisce prodigiosamente la « Vilja Crème » approvata dalle più spiccate Autorità mediche. Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,75, o presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 330 (franco di posta). 4075 F

LIQUIDAZIONE
B. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. 300 I LIQUIDATORI.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie Polizze Monte di Pietà 1685

Segue la vendita di MOBILI NUOVI a prezzi eccezionali in via Pio Quinto, 10 bis. 8110

Sono arrivati
i nuovi modelli delle
BICICLETTE
Wanderer originali, Tre Fucili, Durkopp, Italiane, ecc. Garanzia due anni. *Prezzi incredibili.* A titolo di RECLAME si regala il bollo. — Bajardo, via Lagrange, 15 (cortile). c9622

Mobili
artistici, prezzi di concorrenza. Fabbrica Chiappo, via Magenta, 12. c8459

50 BICICLETTE
Primarie marche e 1 motocicletta Fafnir 8 HP. a prezzi incredibili. Via San Secondo, 38 e Via Mazzini, 8. c8635

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 121
Telefoni 14-12 e 27-36.

Pensionato di Famiglia
per giovanetti. Villa Aurora, WIL fra Zurigo e S. Gallo. — Studio di lingue e rami commerciali. Prospetti. 7718 M

LOCOMOBILI PETTER
A PETROLIO ED OLII PESANTI
Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio le locomobili a vapore.
Non richiedono macchinista patentato.
MEDAGLIA D'ORO di S. M. IL RE 1907
MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGR. 1905
TIPI FISSI da 1 1/2 a 60 HP. Impianti a gas povero.

ING.ri MAGNANI RONDONI & C.
Via Borgo spesso N. 21 — MILANO.
Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc. 4795

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Economicamente economico. *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marca di fabbrica 5899

Vino Chianti
Casse di 20 fiaschi vino Chianti finissimo litri 46 L. 15.— Damigiane litri 50 L. 15.50, vetri tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato produttore C. Manzi, Altopascio. 6518
Forti facilitazioni per vagoni completi.

CERCASI RAPPRESENTANTE
Per carta per riguardo di lusso, per libri cercasi rappresentante adatto. Ditte di carta all'ingrosso ecc., le quali si trovano in relazioni coi legatori d'Italia, lasciando continuamente viaggiare, avranno la preferenza. — Offerte con ottime referenze sotto Deutschland N. 1164, a *Haasenstein e Vogler,* A. G. Colonia s/R. 9079 M

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Provatelo nella pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

VILLA CRISTINA
TORINO (Lucento)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Vice-Direttore: D.r UMBERTO SCIAMANNA
Medico assistente: D.r GIUSEPPE RAIMONDO
Oratorio officiato Suore Vincenzine
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 34-92 115

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. —
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 2 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e goccetta e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 18, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. — in più per tutta Italia.
Deposito in Torino farmacia G. Giordano via Roma, n. 1.

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin *senza molle* cura, contiene perfettamente l'ernia o prolasso recidute. Combatte i *cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'erniosa credente in una elettricità che non esiste.* Chiedere opuscolo: con segretezza accludere bolli cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 5, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

Provvedetevi!! Non aspettate!
COLORO *che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per reclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene in tutto di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambros, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 1002 liquori diversi.* 60
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO, Portici Piazza Castello, 22.
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann).
GENOVA, Via XX Settembre, 38.
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprascarpe di gomma inglesi e americane 1188

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanze. - Scrivere SALUTE, Casella postale 571, Milano, accludendo 2 bolli da cts. 10. 75 M

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Donavio e F. e S. Negri e C. - Bologna.

100 PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
Camere di Sicurezza e Cassette-depositi
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
SPECIALITÀ IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con accessorio d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

NEL VOSTRO INTERESSE
CHIEDETE
il campionario
drapperie da uomo
lanerie
fantasie da signora
al
Sindacato Industria Laniera
di
NICOLO' BENVENUTI
MILANO - Viale Magenta, N. 7
INVIO GRATIS
7456

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VITTORIO FOA FU RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Sono giunte le ultime novità "esclusive" per soprabiti e completi 7882
QUATTRO ABILISSIMI TAGLIATORI

CORREDI da sposa
CORREDI da uomo
CORREDI da casa
Catal. gratis a richiesta
Leopoldo Grosso
Via Roma 12 - Torino 5046

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensionanti. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c7205 Via Po, 4, p. 1°. c8780

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. 8766

PRESERVATIVO BARSON
insuperabile antivenereo, antifecondativo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 80, Torino. c 4201

Godiasco (Pavia)
E' aperto concorso segreteria comunale. Stipendio L. 1500 netto e 300 indennità alloggio. Scade 25 aprile 1909. 9390 M

GHIACCIAIE
— Sorbettiere e Bagni —
AFFITTO - VENDO
POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. - 0,30
COLTE 11 tavola - 0,30
Giletti, v. Duca Genova, 2 8226

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 34 - Telef. 25-24

REGOLE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi, 11 franchi. Sarol, farmacista 49 a Nantes (Francia).

BANCHIERE, figlio di banchieri, in relazione con gruppo di Banche francesi, americane, costituirebbe in Società qualsiasi affare industriale o commerciale, accomanditerebbe qualsiasi Ditta suscettibile dare utili. — Hroock, 31, Rue de Paradis, Parigi. 8907

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 1°, Torino. c 4800

PER RIPARARSI LE SCARPE
da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *galoches* (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglie, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1,10 - Estero L. 1,40 — Sei tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: Le invenzioni pratiche, Via pel Palazzo Reale, N. 3 A, Milano. 21164

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK